QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
21 Aprile 1950
L. 25 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 95

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-089, 50-990, 50-961. - Prezzi per mm. di altezza (a una col.): Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 800, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250), adesioni dir. base L. 1000 più L. 350 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1200. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Unità europea

Non so se ci sia, in questo mese di aprile 1950, in Italia qualcheduno che, a proposito dei movimenti e delle discussioni sull'unità europea, parli ancora di «mito europeistico», come pur vi era fino a qualche mese fa. Parlare di «mito» a proposito di un'idea, della cui concreta e possibilmente sollecita attuazione si discorre ormai quotidianamente da uomini di governo e addirittura da capi di Stato, di qua e di là dell'Atlantico, sarebbe il colmo della assurdità. Per stare solo ai fatti degli ultimi giorni, abbiamo avuto il discorso di De Gasperi a Sorrento, al convegno delle *Nouvelles Equipes Internationales*, in cui il nostro Presidente del Consiglio ha detto: «Il problema principale è l'unità europea»; e ha spiegato che tale problema non deve esser considerato come soltanto economico. Con questo, il De Gasperi è venuto ad incontrarsi con la tesi federalistica — da noi pienamente condivisa — secondo la quale non l'unità economica europea farà quella politica, ma l'unità politica farà quella economica.

Contemporaneamente al discorso De Gasperi sono giunte dagli Stati Uniti informazioni di ottima fonte, secondo le quali il presidente Truman starebbe studiando con i suoi collaboratori come realizzare vincoli più solidi e permanenti — cioè, bene al di là di una semplice alleanza militare difensiva — tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale. Per il Patto Atlantico l'attenzione si va sempre più concentrando su quell'articolo secondo che dice: «Le parti contribuiranno allo sviluppo di pacifiche e amichevoli relazioni internazionali rafforzando le loro libere istituzioni, consentendo ad una migliore intesa dei principii sui quali tali istituzioni sono fondate e promuovendo condizioni di stabilità e di benessere. Esse intendono eliminare il conflitto nelle loro politiche economiche internazionali ed incoraggiare la collaborazione economica tra di loro». In collegamento con quelle informazioni circa la politica atlantica del presidente Truman ci vien fatto sapere che il Capo di stato maggiore generale delle Forze armate americane ha accennato abbastanza chiaramente in un discorso a Chicago — che una volta passava per la cittadella dell'isolazionismo — alla necessità di superare il concetto di «sovranità nazionale» accettando (anche da parte dell'America) nell'interesse comune qualche limitazione della medesima. Ha ripreso il motivo e lo ha sviluppato il presidente del Consiglio francese Bidault, con la sua proposta di un Alto Consiglio Atlantico.

A questo punto si osserverà da taluno che altro è l'unità e la federazione europea, altro la Comunità Atlantica. C'è infatti chi concepisce ancora queste due cose come non solo distinte — il che è ovvio — ma opposte. Una recente circolare della Segreteria del PSU in appoggio alla petizione federalistica (presentemente in preparazione in Italia e negli altri paesi europei occidentali) sembra ancora supporre questa opposizione tra federazione europea e comunità atlantica. Errore grave; giacchè esso minaccia di far ricadere il movimento per l'unione europea dal campo della realtà in quello dell'ideologia (per non dire dell'utopia).

Si accarezza presentemente da taluno l'idea di una Europa occidentale neutrale. Ora, senza discutere a fondo le possibilità (o impossibilità) di realizzazione di una tale idea, facciamo l'osservazione pregiudiziale. Una simile neutralità supporrebbe che l'Europa sia sulle sue gambe, economicamente e militarmente: anche militarmente, perchè nessuno penserà a un'Europa neutrale disarmata. Le neutralità utili alla pace sono soltanto quelle capaci di difendersi da sè, come la neutralità svizzera. Ora la Europa occidentale, presentemente disarmata, non potrebbe armarsi se non con il concorso primario degli Stati Uniti; e prima di bastare alla propria difesa, avrebbe bisogno, per la sua neutralità, della protezione americana. Si ritorna così, per un'altra via, a quella comunità atlantica da cui si era creduto di evadere.

In realtà, oggi, Comunità atlantica e Unità europea sono strettamente connesse. Una associazione federale dell'Europa occidentale (di tutta o anche di parte) gioverebbe enormemente all'equilibrio fra questa e l'America. Da una dipendenza, presentemente innegabile (e inevitabile), si passerebbe a una associazione inter pares. E nessuno lo desidera più del popolo e del governo americano. Questo equilibrio gioverebbe altresì a mantenere, e anzi a rafforzare, il carattere pacifico dell'alleanza atlantica. I primi e i maggiormente colpiti da una nuova guerra sarebbero i paesi dell'Europa occidentale: quindi, più questi saranno in grado di tutelare i loro interessi, di far valere la loro voce, e più probabilità ci saranno che l'alleanza difensiva non subisca deviazioni anche involontarie. Che gli Americani possano errare nella valutazione di situazioni europee — fino a ieri, a loro completamente estranee — non fa meraviglia. A questa possibilità di errore dovrebbe ovviare la voce di un'Europa unita, nei suoi popoli e nei suoi governi.

La campagna per la petizione federalistica, di cui abbiamo già parlato, non è dunque il vagheggiamento di un mito, ma un imperativo della realtà. I termini stessi della petizione sono perfettamente concreti, «realistici». Non si pretende l'unione immediata di tutti i paesi europei: si prende, anzi, atto della divisione attuale dell'Europa in due campi, e per diminuire il danno e il pericolo della divisione medesima, si domanda di associare in federazione quei paesi che, di qua dalla cortina di ferro, posseggono una sufficiente armonia di principii e di istituti liberali-democratici. Questa grande verità di fatto, che non è possibile associare fra loro Stati e popoli a regime politico opposto, è fatta propria dalla petizione. La quale, pertanto, costituisce anche una remora alle tendenze, purtroppo presenti nel mondo occidentale (politico, militare e religioso) a includere nella comunità atlantica la dittatura franchista. Ad escludere, invece, la quale, dovrebbe bastare — a lasciar tutto il resto — l'esigenza formulata da De Gasperi a Sorrento: che l'unità europea sia fondata sulla giustizia sociale. Sappiamo tutti come il regime franchista abbia per base, e per scopo, il mantenimento del privilegio sociale dei latifondisti spagnoli. S'intende che la giustizia sociale a sua volta non basta, se non è accompagnata da uno spirito di pace, di rinunzia al nazionalismo: e molto male ha fatto il capo del governo di Bonn, Adenauer, ad associare l'appello ai partiti cristiani d'Europa col ritorno ufficiale all'inno nazionalista tedesco che il nazismo aveva fatto suo.

In un altro punto, anche esso di grande importanza e attualità, l'attuale movimento federalistico mostra la sua concretezza: circa la inclusione o meno della Gran Bretagna nella propugnata federazione europea. Che tale inclusione debba esser desiderata, che essa debba rimanere fra gli obbiettivi finali, nessun dubbio. Ma si prende atto che, oggi, il popolo inglese non ne vuol sapere; e si propone pertanto di rinunciarci in questo primo stadio, contentandosi di un collegamento. Avremmo così nella Comunità atlantica tre gruppi, o sistemi: Federazione europea continentale; Impero britannico; Stati Uniti. Un complesso poderoso e articolato, capace di far fronte a tutte le situazioni, e costituente la più solida garanzia di pace mondiale.

Luigi Salvatorelli

Concluse le manovre aero-navali nell'Adriatico

De Gasperi riafferma la volontà di pace dell'Italia

"Vogliamo ricostruire il nostro paese sopratutto nella sua capacità di lavoro, nella giustizia sociale, in una migliore distribuzione della ricchezza e dei redditi,,

Taranto, 20 aprile.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro della Difesa hanno assistito stamane alla fase conclusiva delle manovre aero-navali nel Basso Adriatico. Quando le navi sono uscite dal Mar Piccolo, tra gli applausi calorosi della folla, De Gasperi e Pacciardi erano al balcone centrale del Palazzo dell'Ammiragliato; sfilata la flotta con manovra impeccabile, essi si sono imbarcati dal pontile Rota sul motoscafo che li ha condotti a bordo della nave ammiraglia *Andrea Doria*.

A bordo della «Doria»

Hanno quindi avuto inizio le manovre. La corazzata *Doria* era seguita in linea di fila dall'incrociatore *Duca degli Abruzzi*, sul quale era l'amm. Parmigiani, comandante della II Divisione, e dall'incrociatore *Montecuccoli*. Sulla dritta delle formazioni è passata la torpediniera *Libra*, che portava a rimorchio un bersaglio a spruzzo. Pochi minuti dopo sono apparsi nel cielo tre apparecchi da caccia *Lêtning*, levatisi in volo dall'aeroporto di Palese. I tre apparecchi hanno attaccato il bersaglio con ripetuti passaggi e si sono quindi allontanati. Successivamente sono comparsi all'orizzonte altri due bersagli rimorchiati dalle torpediniere *Mosto* e *Calliope*. Fra le torpediniere e la formazione, due cacciatorpediniere, il *Grecale* e il *Carabiniere*, hanno steso una cortina fumogena. Con una eccostata rapidissima corazzata e incrociatori hanno attraversato la cortina fumogena e, appena fuori, hanno iniziato il tiro contro i due suddetti bersagli.

Alle 14 le manovre avevano termine. Gli on.li De Gasperi e Pacciardi sono discesi dalla plancia ammiraglia ed hanno effettuato una visita alla nave nelle sale destinate alla bassa forza e nel reparto macchine. Quindi si sono riuniti nel quadrato ammiraglio. Qui l'on. De Gasperi ha assaggiato il rancio degli equipaggi che, come di consueto, veniva portato in quel momento al comandante.

Quindi, ospite dell'amm. Oliva, l'on. De Gasperi e l'on. Pacciardi con tutte le autorità del seguito hanno partecipato ad un pranzo. Nel frattempo la formazione invertiva la rotta e tornava alla volta di Taranto.

Il Presidente, salutato dalla folla, si è recato alla sede della Prefettura e nel salone degli stemmi ha pronunciato un importante discorso:

«Vengo, cari amici — egli ha detto — da una visita solenne, da una cerimonia sul nostro mare. Della flotta, grande una volta, non ci sono rimasti molti strumenti, ma ho l'impressione che ci è rimasto quello che è più importante per una nazione: il senso della disciplina, la virtù militare, il sacrificio dinanzi alla Patria, rappresentata dai nostri bravi marinai, dai nostri bravi ufficiali. Ho all'occhiello un fiore rosso, un po' rosso se volete, l'ho preso da un tavolo della corazzata Doria; vi ho messo accanto il garofano bianco della D.C.; l'uno e l'altro simbolo si uniscono per esprimere la volontà di riforci, di riprenderci, di ricostruire l'Italia. Questa è la nostra fermissima volontà; questa è la nostra fede e questa è la purezza delle nostre intenzioni. Noi vogliamo tenacemente ricostruire il nostro Paese, soprattutto nella sua capacità di lavoro, nella giustizia sociale ed in una migliore distribuzione della ricchezza, del reddito e del guadagno, in una maggiore giustizia per i poveri, per le classi lavoratrici.

"Il conflitto non scoppierà,,

«Bisogna aver fede è vero — ha proseguito — il mondo è allarmato, tratto a tratto, da notizie e da minacce di guerra; è vero soprattutto che nel nostro Paese c'è chi ha interesse di dipingere sempre lo spauracchio della guerra come imminente, come se fosse provocata poi da noi, pacifici cittadini, che non vogliamo sentire che pace e sicurezza. E' vero, tutto ciò allarma la pubblica opinione, specie in certe regioni, ritarda gli investimenti di capitale, ritarda gli ardimenti delle industrie, fa diventare pavidi coloro che hanno denaro e che lo conservano invece di metterlo in movimento. Questo, per me, è un grande tradimento che si fa, specie da parte di coloro che vogliono rappresentare gli operai e gli interessi operai.

«Ma nonostante tutto, nonostante gli allarmi, nonostante le voci, dico che non sarà più possibile che per una piccola minaccia scoppi un conflitto. Tutte le Nazioni sanno che cosa vuol dire una guerra. Stanno inventando strumenti che potranno dare ancora la morte a centinaia di milioni di uomini. Ma la guerra è talmente lontana da noi e dalle nostre possibilità, che noi possiamo avere la intima speranza che la minaccia non si avveri e non si avvicini. Ma io dico che per essere veramente pacifici bisogna costruire la pace del nostro animo, bisogna che cominciamo ad essere pacifici tra noi, bisogna che non abbiamo dei partiti i quali non conoscono la Nazione, bisogna che abbiamo dei partiti i quali vedano soprattutto ed anzitutto il popolo italiano.

A questo punto il Presidente ha fatto cenno al Patto Atlantico:

«Si sta ora trattando di costruire l'unità dell'Europa e, se la si costruisce, ci sarà una alleanza difensiva, che non potrà essere altro che difensiva. Ci saranno tutti i popoli che hanno sofferto le altre guerre, che hanno orrore massimo della guerra e tutto l'interesse a mantenere la pace. Questi popoli si metteranno d'accordo, saranno uniti soprattutto le grandi masse lavoratrici da una parte e dall'altra e sarà creato un grande baluardo di tranquillità e sicurezza tale che la guerra sarà bandita per sempre».

L'on. De Gasperi ha poi concluso:

«Perchè un paese possa fare veramente sentire e anche imporre questo criterio di pace e di fraternità bisogna che tra noi si sia amici e che non si abbia odio e soprattutto si abbia il senso della disciplina. Non è questo lavoro di pochi, è lavoro di tutti, lavoro di coscienza, di disciplina. Bisogna che questa voce venga dal popolo».

Dopo il discorso De Gasperi e Pacciardi, accompagnati dalle autorità del seguito, si sono recati in macchina a Grottaglie. Qui, dopo aver visitato la scuola di ceramica, hanno raggiunto l'aeroporto prendendo posto su di un trimotore militare che si è levato in volo alla volta di Roma.

La polemica Washington - Mosca

L'America non intende fare delle concessioni

Truman invita a una crociata mondiale "per la causa della pace contro la propaganda russa,,

(*Dal nostro corrispondente*)
Washington, 20 aprile.

Per quanto in alcuni ambienti esista un certo imbarazzo nel giudicare i possibili sviluppi della nuova controversia colla Russia, perchè si contesta l'utilità d'aver assunto in questo momento «un rischio calcolato ma indeterminato», esistono le prove che la nota a Mosca venne data dopo consultazione coi Presidente, coi membri del Consiglio per la sicurezza dello Stato, coi capi di stato maggiore e coi capi delle principali correnti politiche del Parlamento. Questo procedimento straordinario mostra che gli Stati Uniti hanno esattamente soppesato tutte le possibilità e i rischi impliciti nella grave polemica.

La conclusione unanime è stata che, per quanto aspra e lunga sarà la controversia e per quanto incerto sia il suo componimento diplomatico, essa presenta in questo momento un lato di grande importanza psicologica: contribuisce cioè a risvegliare una gran parte del popolo americano dal letargico disinteresse verso i pericoli e la serietà della guerra fredda e lo sfruttamento abilissimo e coerente che ne fanno i russi.

Questo letargo, che ostacola assai più delle manovre russe lo svolgimento del programma di fermezza politica previsto dal sistema di diplomazia totale di Acheson, deve cessare a ogni costo. Sia in Europa che in America si sono manifestati segni di disorientamento che danneggiano e ritardano la politica di contenimento dell'espansionismo sovietico. Essi sono stati determinati, secondo il parere degli esperti del Dipartimento di Stato, dalle interpretazioni che si sono date alle polemiche interne americane sulla efficacia della politica estera condotta finora.

Il pericolo di lasciar prendere piede a queste impressioni dannose ha determinato la necessità di rafforzare il tono non solo della nota per l'incidente baltico, ma quello generale delle dichiarazioni ufficiali americane nei riguardi di tutte le attività sovietiche. L'Europa, l'America e l'Asia — ha detto oggi un esperto americano — debbono sapere che mai come in questo momento gli S. U. sono decisi a non fare ai sovieti alcuna concessione nè politica nè ideologica.

Almeno un'altra nota d'estrema gravità è in elaborazione al Dipartimento di Stato contro il riarmo della zona sovietica della Germania e oggi Truman, parlando a un congresso di editori di giornali, ha sostenuto la necessità di iniziare una nuova crociata mondiale per «la causa della pace contro la propaganda della schiavitù sovietica». Sabato, Acheson pronuncerà, davanti allo stesso Congresso, un discorso politico al quale si attribuisce maggiore importanza.

Da tutto ciò si deduce che le aspettative di alcuni ambienti per nuovi tentativi di componimento delle ripetute crisi russo - americane sono per lo meno premature.

Oggi l'ex capo del partito comunista americano Luis Budens, che ha abbandonato il partito nel '45 e ha poi denunciato molte delle cellule annidate nei principali ministeri statunitensi, ha accusato uno degli esperti di politica cinese del Dipartimento di Stato, Lattimore, di essere stato usato da elementi sovietici forse a sua stessa insaputa per sostenere quella politica che ha portato poi all'abbandono della Cina.

L'accusa di Budens, per quanto non così categorica come s'aspettava il senatore Mac Carthy che con le sue recenti denunce ha provocato la comparizione del Lattimore davanti alla commissione di inchiesta, hanno fatto raggiungere il punto culminante alla campagna anticomunista e sotto certi aspetti antidipartimento di Stato.

Lo stesso partito comunista americano vi si è mescolato per la prima volta ammettendo che Lattimore sia membro diretto o indiretto del partito, attaccandolo anzi per le tesi sostenute in un suo recente libro sulla politica asiatica degli S.U. e la Russia.

Ma poche ore prima Budens aveva svelato che è pratica costante del partito di attaccare quelli de' suoi membri che agiscono segretamente in cellule speciali annidate nei servizi più importanti dello Stato.

g. t.

Piccola burrasca al Senato per un monumento a Dante

Roma, 20 aprile.

Il seguito del dibattito sul bilancio dei Lavori Pubblici è stato preceduto oggi a Palazzo Madama dallo svolgimento di alcune interrogazioni. Il sottosegretario alla P.I., onorevole *Vischia*, rispondendo al socialfusionista *Milillo*, ha dichiarato di non ravvisare nulla di strano nel fatto che il preside della scuola media di Matera abbia condotto la sua scolaresca ad una Messa. L'interrogante, dichiarandosi insoddisfatto, ha affermato invece che tale fatto viola il principio della laicità della scuola.

Un intervallo alquanto animato si è avuto per lo svolgimento della nota interrogazione dell'on. *Persico* (P.S.L.I.) «per sapere se non sia giunto il momento di sciogliere il voto che è nel cuore di tutti gli italiani perchè sia eretto in Roma un monumento che consacri l'eterna gratitudine della Patria verso Dante Alighieri, padre immortale di nostra gente».

Il tono un po' retorico di questa interrogazione non deve essere piaciuto al dicastero della Pubblica Istruzione. Infatti l'on. Vischia si è limitato a rispondere brevemente che l'erezione di un simile monumento oggi non sembrerebbe nè attuale nè opportuno, richiamando un ormai abusato costume celebrativo. L'on. Persico si è risentito per questa risposta, che ha trovato ironica e poco rispondente alla dignità dell'argomento. «Nel parlare di un monumento non volevo accennare ad un blocco di marmo di Carrara, bensì ad un qualche istituto o altra forma di celebrazione, perchè quelli esistenti non fanno molto, e alla «Casa di Dante», per esempio, si odono soprattutto conferenze di professori di liceo».

Quest'affermazione ha provocato rumori e commenti su tutti i settori, e la reazione piuttosto seccata del Sottosegretario che ha ribattuto sull'inopportunità di erigere il monumento richiesto. E' stata la volta allora di un altro «dantista», il socialfusionista *Mancini*, che ha protestato, associandosi alle affermazioni dell'on. Persico. A dar manforte al Sottosegretario alla P. I. è intervenuto allora il sen. *Bergamini*, membro del comitato direttivo della «Casa di Dante». «Non è vero — ha esclamato — che nel nostro istituto parlino soltanto professori di liceo! E ad ogni modo vi sono professori di liceo pieni di cultura e di genio. Alla «Casa di Dante» tengono conferenze uomini che hanno dato la loro vita e il loro ingegno allo studio del Poeta».

Domani l'Assemblea terrà due sedute e il ministro Aldisio concluderà con la sua esposizione il dibattito.

Nota sovietica su Trieste consegnata agli occidentali

La Russia chiede la nomina del governatore e l'evacuazione delle truppe anglo-americane

MOSCA, 20 aprile.

I rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia sono stati convocati stasera al Ministero degli Esteri Sovietico, per ricevere una nota sulla questione di Trieste. L'ambasciatore americano, ammiraglio Alan Kirk, è stato ricevuto alle 19. Dopo mezz'ora è stato ricevuto l'ambasciatore francese Yves Chataigneau e dopo un'altra mezz'ora è stato ricevuto il ministro britannico John Nicholss, in rappresentanza dell'ambasciatore sir David Kelly, che in questi giorni si trova a Leningrado.

I tre rappresentanti occidentali sono stati ricevuti dal vice ministro degli Affari esteri Gromyko. Le tre ambasciate occidentali hanno immediatamente iniziato la traduzione del documento e la trasmissione del testo a Washington, Londra e Parigi.

Le tre note, che constano ciascuna di nove pagine, sono redatte in termini identici.

La nota accusa le tre Potenze occidentali di inadempienza degli obblighi loro derivanti in base al trattato di pace con l'Italia. La nota afferma che il governo sovietico considera intollerabile la situazione venutasi a creare a Trieste ed insiste sulla nomina di un governatore, sulla liquidazione della base navale colà esistente e sull'evacuazione della zona da parte delle truppe anglo-americane.

Belgrado accusa l'Italia di compromettere le relazioni

Belgrado, 20 aprile.

La Jugoslavia ha accusato oggi l'Italia di avere promosso una campagna anti-jugoslava durante le elezioni nella zona B del territorio libero di Trieste, campagna che potrebbe «compromettere le relazioni» fra i due Paesi. Tale dichiarazione è stata fatta in occasione dell'odierna conferenza-stampa del vice-ministro degli esteri jugoslavo Leo Mates.

Il rappresentante del governo di Tito ha criticato soprattutto le accuse della stampa italiana a proposito della condotta delle elezioni nella zona B ed ha affermato che la campagna di propaganda non può essere considerata come l'espressione irresponsabile della passione di singoli giornalisti o giornali. Questa campagna riflette indubbiamente le intenzione dei circoli governativi italiani di concentrare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla questione del territorio libero di Trieste, a sostegno delle note pretese dell'Italia.

Successivamente, su diretta domanda dei presenti, il viceministro ha dichiarato che la Jugoslavia è «pronta e desiderosa di intraprendere trattative dirette» con l'Italia, purchè quest'ultima dimostri una corrispondente volontà di discutere in un'atmosfera di comprensione e di collaborazione pacifica.

Viva attesa per le dichiarazioni che Sforza farà oggi alla Camera

L'Italia ritiene valido l'impegno assunto dai Tre nel marzo 1948
Incontro dell'on. Gonella con il segretario della d. c. tedesca

Roma, 20 aprile.

Il problema di Trieste è all'ordine del giorno. Le elezioni svolte in un'atmosfera di terrore nel territorio della zona B e ora la nota presentata dal Cremlino agli Ambasciatori occidentali ne fanno l'argomento più vivo non solo per gli italiani, ma anche per le Cancellerie delle grandi Potenze.

Palloni sonda?

Per la direzione della nostra politica estera si tratta di riuscire ad una distensione nei rapporti fra Italia e Jugoslavia. Per disgrazia non siamo in questa azione sostenuti dagli alleati occidentali perchè le stesse informazioni di agenzia che riferiscono mutati atteggiamenti e qualche oscillazione dei governi delle grandi Potenze di fronte al problema del T.L.T. sono destinate ad inasprire l'opinione pubblica italiana e non giovano quindi alla causa della distensione. In qualche ambiente si ritiene che siano precisamente palloni-sonda per misurare la reazione psicologica italiana, ma l'espediente è incauto poichè rende difficile la posizione del governo italiano che con il discorso milanese di Sforza aveva indicato appunto come la dichiarazione tripartita intesa, quale premessa fondamentale, potesse conciliarsi con un'azione tendente a ricercare la soluzione del problema d'intesa con Belgrado.

Questo dirà Sforza domani in risposta alle interpellanze presentate alla Camera sulla questione e verrà a confermare, anche in relazione alle notizie americane oggi diffuse, che il valore della dichiarazione tripartita viene considerato dall'Italia come tuttora valido e intangibile. Essa, si dice a Palazzo Chigi, fu un impegno solenne assunto con la pubblicità che la sua importanza richiedeva nè le manifestazioni «ufficiali» dei tre governi danno a pensare ad alcun mutamento, a dispetto di tutte le informazioni giornalistiche. Ancora pochi giorni or sono, si conclude, nel comunicare a Palazzo Chigi il passo compiuto a Belgrado, gli ambasciatori dei tre governi si sono esplicitamente riferiti al discorso del ministro Sforza che, com'è noto, era essenzialmente impostato sulla attualità della dichiarazione tripartita.

Il Consiglio dei Ministri, che si riunirà domattina per un esame della politica internazionale, ascolterà da Sforza una relazione sugli sviluppi della situazione nella zona B. Sull'argomento la direzione del P.S.U. in un suo documento ufficiale ha chiesto stamane che il Governo compia «un passo formale presso il Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. per ottenere la revisione delle clausole del trattato di pace, relative al T.L.T., attraverso ad una libera consultazione delle popolazioni, organizzata in entrambe le zone dallo stesso Consiglio di Sicurezza e sotto il suo controllo diretto, per domandare, sotto forma di referendum, se le popolazioni stesse desiderino il mantenimento dello stato attuale, in applicazione del trattato di pace con l'Italia, o l'annessione alla Jugoslavia, o l'annessione all'Italia».

Incontro significativo

Oggi Gonella ha ricevuto a Palazzo del Gesù un suo collega tedesco, il dottor Bruno Dörpinghaus, segretario della D. C. della Germania occidentale. Dice un comunicato che fra i due si è avuto un cordiale scambio di vedute sui problemi interessanti l'attività dei due partiti affini, e che poi, accompagnato dal sen. Restagno, segretario amministrativo della D. C., il dott. Dörpinghaus ha visitato gli uffici e l'organizzazione di Palazzo del Gesù.

Con questo primo atto l'on. Gonella ha dato inizio alla sua attività di segretario del partito, e che sia stata una presa di contatto con il partito tedesco, anche se è avvenimento casuale, non è privo di significato. E' noto, infatti, l'atteggiamento che la D. C. ha preso non da oggi circa il problema della Germania e come in ogni occasione si batta perchè vengano superati gli ostacoli che si oppongono ad un completo e definitivo reinserimento della Germania nella vita europea. Al congresso di Sorrento De Gasperi ha rivolto in questo senso un'esortazione ai d. c. francesi e in questi giorni è ancora a Roma von Brentano, il sostituto di Adenauer, che ha avuto lunghe conversazioni con personalità politiche e governative appunto allo scopo di ottenere quasi una mediazione presso la Francia. La entità dei problemi in discussione è conosciuta e non è quindi facile prevedere il risultato che sarà possibile ottenere; in ogni modo è fuori dubbio che tutte le influenze delle quali si dispone saranno volonterosamente impegnate a questo scopo.

E' uno scopo — si attesta — sinceramente di pace perchè appunto dal riassetto dell'Europa è condizionata la pace del mondo. Quello che ha detto nel suo discorso di Taranto il Presidente del Consiglio è stato tutto una conferma di questo ovvio concetto: ma è assai significativo che il discorso sia stato pronunciato proprio al termine di una esercitazione navale, la prima cui abbia partecipato nel dopoguerra un capo di governo italiano. Ciò dimostra che si può serenamente attendere a programmi difensivi, senza per questo farsi prendere e trascinare da psicosi di guerra. Tutti lavoratori vede De Gasperi, anche nei marinai della flotta militare, ed è questo il linguaggio che conviene, specie nelle condizioni in cui si trova il Paese.

Chi consideri bene, non proverà del resto differenze sostanziali di accento fra il discorso di Taranto e quello che il giorno prima lo stesso De Gasperi aveva pronunciato a conclusione dei lavori del consiglio nazionale del suo partito nell'impegnarlo ad una politica costruttiva per la soluzione di problemi concreti e vitali della nazione. Può essere di conforto che il partito abbia risposto all'appello del Presidente superando le sue interne divergenze, ciò non significa difatti se non che il governo stesso ne è stato rafforzato.

L'opposizione dei dossettiani, condotta fino ad oggi con qualche asprezza che appariva pregiudiziale, paralizzava infatti l'attività stessa del governo che ha nella d. c. la sua base più larga. Con il ritorno di Dossetti ad un incarico di grande responsabilità politica quell'opposizione si tramuta in controllo interno, in funzione di stimolo e di pungolo, di critica costruttiva; funzioni tutte perfettamente adeguate e desiderabili in una struttura democratica.

Il ritorno di Dossetti

L'avvenimento è quindi d'importanza non trascurabile perchè ricostituisce praticamente quell'unità che la D. C. aveva perduto da due anni, da quando appunto lo stesso Dossetti era uscito abbastanza clamorosamente dalla direzione dopo il congresso di Napoli. De Gasperi aveva tentato di ricostituirla al congresso di Venezia quando aveva invitato Dossetti e i suoi amici a porsi anch'essi alla stanga per tirare insieme il carro del partito; ma si ricorda come il suo invito non fosse stato raccolto e, peggio ancora, come la crisi interna fosse apparsa irrimediabile quando in gennaio fu costituito il sesto Gabinetto De Gasperi.

Ora non sarà il caso di parlare di resipiscenza dei dossettiani, poichè il loro ritorno sembra motivato da considerazioni più serie e più fondate. Il dissidio non si fondava su appigli e su ripicchi, e perciò la decisione non può essere presa come un pentimento: sono i fatti concreti che piuttosto hanno parlato e agito con l'efficacia dei migliori argomenti perchè l'impostazione di una sempre più attiva politica economica e sociale è apparsa sufficiente garanzia; e il suo successo d'altra parte non può non essere condizionato che dalla partecipazione e dall'impegno di tutte le energie. Questa politica di intensa attività all'interno e di massima possibile distensione all'estero è una formula ineccepibile, e difatti Dossetti non ha da esprimere riserve.

v. g.

EPURAZIONE IN POLONIA E IN ESTONIA

L'arresto di Gomulka già leader comunista

Anche un generale ed un deputato fermati dalla polizia - Si attende un nuovo spettacolare processo

(*Dal nostro corrispondente*)
Stoccolma, 20 aprile.

Ladislao Gomulka ex-vice presidente del Consiglio ed ex segretario generale del partito comunista polacco è stato arrestato ieri a Varsavia, insieme al generale Marian Spychalski, che sino a qualche mese fa era incaricato della educazione politica degli ufficiali e dei soldati polacchi. Già nello scorso novembre, dopo l'espulsione dal partito che seguì la nomina del maresciallo sovietico Rokossowski a capo delle forze armate polacche e a ministro della Difesa, era corsa voce del loro arresto. Questa voce fu però smentita dal Ministro dell'Interno il quale comunicò che Gomulka e Spychalski erano liberi, ma si dovevano tenere a disposizione delle autorità.

Sembra ora che sia venuto anche per Gomulka, come già per Rajk e per Kostov, il momento di accettare la parte principale in un grande processo-spettacolo, del tipo di quelli che sono stati inscenati a Budapest e a Sofia (quest'ultimo con regia molto difettosa, perchè Kostov si ostinò a proclamarsi innocente e si rimangiò le confessioni fatte in istruttoria). Però la sorte che attenderebbe Gomulka sarebbe più benigna di quella che ha colpito Kostov e Rajk, (quantunque di questi si continui ad affermare che la sua esecuzione capitale abbia rappresentato soltanto un'abile messa in scena e che grazie alla sua ampia confessione, egli sia stato graziato e si trovi attualmente in Cina come consigliere politico di Mao Tse. E' una voce che riferiamo a puro titolo di curiosità essendo facile vedere quanto essa sia romanzesca).

Da buona fonte e cioè da un ex-diplomatico che sino a pochissimo tempo fa aveva una missione di fiducia nell'ambasciata polacca in un paese neutrale (ora egli ha «scelto la libertà») apprendiamo che anche Gomulka è pronto a riconoscere tutti i suoi crimini ideologici e che se la dovrebbe cavare con una lieve condanna. Il Cremlino vorrebbe mostrare di saper anche essere clemente verso i traditori del partito. Certo è che è stato pubblicato a Varsavia il resoconto ufficiale della seduta del direttorio del partito comunista durante la quale Gomulka ha fatto ammenda dei suoi errori, dichiarando di essere un «uomo politico dalla vista molto corta» e di non avere compreso che l'unica via da seguire è quella indicata dal compagno Stalin.

Egli ha detto che, dopo il processo di Rajk, si era reso conto dei suoi errori e soprattutto dei pericoli a cui può indurre un malsano sentimento nazionalistico. «E' dal nazionalismo che esce l'imperialismo» ha detto Gomulka, chiedendo di non essere punito troppo severamente perchè «non sono stato il solo a sbagliare».

Anche Spychalski si è dichiarato colpevole di «cecità politica, mancanza di zelo e sentimenti nazionalistici». Un terzo imputato, Zenon Kliszko, già capo del gruppo parlamentare comunista al Sejm, ha egualmente ammesso tutti gli addebiti e si è dichiarato riconoscente verso i suoi accusatori per le «dure ma meritate parole che mi hanno rivolto, facendomi comprendere tutta la gravità dei miei errori».

Da Tallin si apprende poi che il «Ministro degli Esteri» estone Hans Kruus è caduto in disgrazia ed è stato esonerato dal suo posto perchè si è reso colpevole di «nazionalismi borghesi», come scrivono i giornali comunisti. Egli ha dovuto dare anche le sue dimissioni da presidente dell'Accademia delle Scienze. Insieme a Kruus sono stati esonerati dai loro incarichi altri ventitrè alti funzionari estoni, i cui posti sono stati presi da membri del partito bolscevico inviati da Mosca.

Contemporaneamente l'organo del partito comunista lancia un violento attacco contro i ministri dell'Educazione, della Giustizia e dell'Igiene in Estonia e contro il rettore dell'Università di Dorpat, accusandoli di «deliberata incompetenza», e cioè di sabotaggio passivo. A dirigere l'epurazione in Estonia è stato inviato l'ucraino Moskalenko che ha avuto la carica di «commissario speciale per la sicurezza in Estonia».

e. a.

Terrorismo in Eritrea

Quattro notabili uccisi dagli sciftà

Asmara, 20 aprile.

Nonostante i tentativi dei giorni scorsi di arrivare a una tregua tra indipendentisti e unionisti, in tutta l'Eritrea continua a imperversare, secondo quanto riferisce l'Agenzia *Aidi*, il terrorismo. Proprio la cittadina di Addi Ugri dove gli *sciumagallè* e i notabili delle due opposte tendenze avevano firmato e proclamato nella moschea e nella chiesa copta un patto di tregua e di pacificazione, è stata turbata da un grave attentato: ignoti hanno effettuato una sparatoria contro l'abitazione del notabile Jasu, figlio di ras Tessema, presidente del blocco per l'indipendenza. Inoltre il paese di Zeban Sebau, prevalentemente abitato da indipendentisti, è stato attaccato dagli sciftà che hanno ucciso quattro notabili e ferito più o meno gravemente altri dodici. Anche l'agricoltore italiano Pezzopane che dormiva nella sua abitazione posta in una azienda agricola, è stato colpito leggermente a una spalla.

Due morti a Mogadiscio per uno scontro tra indigeni

Mogadiscio, 20 aprile.

In seguito a un diverbio scoppiato a Iscia Baidoa fra elementi aderenti alla lega dei giovani somali e alla conferenza della Somalia, sono stati sparati diversi colpi di arma da fuoco dalle due parti che hanno causato due morti e diversi feriti fra i contendenti.

Il pronto intervento della polizia italiana è riuscito a ristabilire la calma nella località.

CRONACA CITTADINA

L'edificio copre un'area di 25.500 metri quadrati

Il palazzo Torino-Esposizioni pronto per il Salone dell'automobile

Un programma per il corr. anno e per il '51 illustrato dall'ing. Derossi - Prevista anche una rassegna internazionale di alta chirurgia - Collaborazione con la Fiera di Milano

Il Palazzo di «Torino Esposizioni» si sta preparando ad ospitare il XII Salone Internazionale dell'Automobile. Sotto la volta della grande cupola centrale sono già stati sistemati i cartelloni che indicano la disposizione degli «stands» delle case espositrici italiane e straniere. Con il Salone dell'Auto sarà aperto al pubblico il nuovo salone di circa 4 mila metri quadrati costruito sull'area del teatro all'aperto. Il nuovo edificio di concezione modernissima è pressochè ultimato. Nell'opera, iniziata a novembre, sono state impiegate 110 tonn. di ferro, 850 di cemento, 80 di calce, mezzo milione di mattoni, quasi mille metri quadrati di vetri, 4000 metri quadrati di marmo e sono state necessarie oltre 200 mila ore lavorative con 130 operai.

La spinta decisiva alla nuova costruzione — ha detto il presidente di «Torino Esposizioni» ing. Derossi nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri — è stata data dall'A.N.F.I.A.A. alla quale occorreva un apposito salone per l'esposizione degli autopullman. Oggi l'area coperta disponibile è di circa 25.500 metri quadrati ma non è ancora sufficiente. Numerose ditte non hanno potuto trovar posto al Salone dell'Auto. Per «Torino Esposizioni» si pone dunque sin d'ora il problema di un ulteriore ampliamento. In che direzione? L'ing. Derossi ha escluso senz'altro che si pensi a coprire altre aree del Valentino. Probabilmente il palazzo si estenderà verso corso Dante oppure verrà escogitata qualche formula nuova in altre direzioni. Il problema — ha affermato l'ing. Derossi — sarà comunque risolto.

Nell'anno in corso oltre il Salone dell'Auto «Torino Esposizioni», com'è noto, ospiterà le tre Mostre dell'autunno: Meccanica, Scambi con l'Occidente e Tecnica cinematografica. Contemporaneamente si lavora già al programma del 1951. Nella primavera avranno luogo, oltre al Salone annuale dell'Automobile, l'Esposizione internazionale dell'Arte tessile e della Moda e la Mostra internazionale delle Arti sanitarie, entrambe biennali. Nella seconda metà dell'anno si ripeteranno le tre Mostre d'autunno. Particolare interesse rivestirà la Mostra sanitaria. E' già annunciata la partecipazione degli Stati Uniti. Per l'occasione il comitato promotore sta esaminando la possibilità di offrire speciali facilitazioni a tutti i medici condotti italiani che vorranno visitare la rassegna. La mostra sarà integrata da congressi conferenze e proiezioni cinematografiche di interventi di alta chirurgia.

Illustrando il programma di «Torino Esposizioni» l'ing. Derossi ha affermato che questa attività può benissimo essere coordinata con la Fiera di Milano. «D'estremo interesse — ha detto — appaiono i rapporti che potrebbero essere stabiliti nel campo dell'organizzazione e nella fase della gestione: riparto di compiti, attribuzione di settori merceologici, circuiti di visitatori, scambio di comitive, treni ed autoservizi speciali. Torino Esposizioni sarebbe lieta di questa collaborazione».

Un arsenale clandestino scoperto a Rivoli

Un autentico arsenale clandestino è stato scoperto dai carabinieri della stazione di Rivoli al termine di lunghe indagini intraprese parecchi mesi or sono. Essi avevano avuto sentore che nei pressi dell'abitato era stato celato un forte quantitativo di armi, ma per quanto avessero compiuto sopraluoghi, non erano ancora riusciti a rintracciare il punto preciso in cui si trovava il materiale bellico.

L'altro ieri, finalmente, venuti a conoscenza che esisteva una specie di grotta naturale a poche centinaia di metri dal centro della cittadina, vi si recavano all'improvviso e qui rintracciavano, celati entro casse e sacchi: 1 panzerfaust, 1 mitragliatrice pesante, 7 sten, 1 mitra, 77 moschetti, 25 bombe a mano, 4.000 pallottole per fucili e armi automatiche, elmetti, maschere antigas, baionette, esplosivo. Tutte le armi, in perfetta efficienza, erano state lubrificate molto recentemente.

Un'altra scoperta di materiale da guerra in via Cigna è stata fatta dai carabinieri della Tenenza Dora, che già avevano messo in luce giorni fa, nella stessa zona, un ingente quantitativo d'armi e d'esplosivi. Sono stati infatti rintracciati in un sotterraneo di detta via, un quintale di melenite, 250 tubetti di tritolo, un proiettile per tromboncino tedesco, una bomba incendiaria e 26 bombe a mano.

Scomparsi 17 chili d'oro da un'automobile a Rivoli

Il suddito francese aveva lasciato la macchina in un garage
L'indagine ha ancora molte cose da chiarire - Due fermi

Difficili indagini sono in corso a Rivoli per chiarire un caso addirittura misterioso di cui non si sa ancora se sia vittima o protagonista un suddito francese. Costui, un distinto signore sui quarant'anni, mercoledì sera verso le ore 20 era giunto nella cittadina a bordo d'una lussuosa Citröen nera targata 4E A 66. Fermatosi ad un albergo, aveva chiesto una camera per trascorrere la notte; per l'auto fu costretto invece a cercare il deposito in un garage non molto lontano, sito all'inizio dell'abitato ove si assicurò, prima di andarsene, che le portiere della macchina fossero ben chiuse.

Tornato in albergo, frettolosamente aveva declinato le generalità e dopo una cena leggera era salito in camera sua.

— Domattina mi svegli alle 8 — aveva raccomandato per ultima cosa all'oste in un pessimo italiano — poichè debbo proseguire il viaggio per la Francia.

In ossequio a tale raccomandazione ieri mattina veniva destato per tempo ed alle otto e mezza, regolato il conto, si avviava in garage per ripartire. Qui per prima cosa apriva il portabagagli della macchina per un controllo. Immediatamente, fattosi rosso in volto, si slanciava contro un meccanico gridando ch'era stato derubato:

— La polizia, presto, la polizia.

Il personale del garage cercava di farsi spiegare con esattezza quanto era accaduto perchè il signore, in preda a viva emozione, parlava in un torrenziale francese, incomprensibile a tutti i presenti. Non restava altro da fare che avvisare i carabinieri, i quali giungevano dopo una ventina di minuti con il comandante della stazione, maresciallo Melchiorre.

Stabilita la calma, lo straniero veniva invitato a precisare i fatti; egli dichiarava che dalla sua macchina era scomparsa una borsa di pelle contenente metalli d'oro per il peso complessivo di 17 chilogrammi. Di fronte ad una simile dichiarazione tutti restavano allibiti. Diciassette chili d'oro! Un tesoro, quindi, del valore di quasi 17 milioni!

Il sedicente derubato veniva più tardi accompagnato alla stazione dei carabinieri per stendere regolare denuncia con l'aiuto di un interprete. Secondo quanto risulta, nonostante il vigoroso riserbo della polizia, egli ha raccontato di essere proveniente da Milano dov'era stato chiamato da importanti affari commerciali riguardanti appunto i metalli d'oro che aveva con sè in macchina dentro una borsa di pelle la sera di mercoledì.

Aveva deciso di pernottare a Rivoli — egli ha concluso — perchè il viaggio, ostacolato dal maltempo mi aveva stancato; non lo avessi mai fatto! Se proseguivo direttamente per la Francia ora avrei ancora i miei 17 chili d'oro.

Ricevuta questa deposizione, i carabinieri proseguivano le indagini con un minuzioso sopraluogo nel garage e l'interrogatorio di tutte le persone che potevano esservisi nottetempo introdotte. Ma nè si è avuta la minima traccia dell'oro, nè è affiorato qualche indizio utile per identificare eventuali colpevoli. La serratura del portabagagli della macchina non presenta segni di effrazione e così pure non sembra che qualcuno, al di fuori del personale di servizio, sia potuto penetrare furtivamente durante la notte nel garage; dal momento che tutte le porte erano regolarmente bloccate.

D'altro canto talune affermazioni del sedicente commerciante francese sono parse alquanto strane: l'ottimismo che l'avrebbe indotto a lasciare la borsa di pelle entro il portabagagli (mentre lui dormiva tranquillamente in un albergo sito a non meno di trecento metri di distanza), è per lo meno eccessivo. E perchè avrebbe scelto per una notte di riposo un modestissimo albergo di Rivoli privo di conforti, quando poteva pochi chilometri prima fermarsi in qualche hôtel di Torino? Il possessore di 17 chili di oro, oltre che d'una macchina lussuosa, non faceva certo questioni di così piccola economia. E, infine, come avrebbe esportato in Francia il suo tesoro? Ne era autorizzato?

Insomma, molti sono i punti oscuri che potrebbero originare le più varie ipotesi. Sarà opportuno però attendere le conclusioni dei carabinieri i quali, come si è detto, per il momento non sono propensi ad alcuna rivelazione sulle attivissime indagini, alle quali coopera anche il comandante della tenenza di Venaria. Risulterebbe comunque che due individui residenti a Rivoli sono stati fermati, mentre lo straniero che ha denunciato il furto è stato invitato a trattenersi a Rivoli a disposizione della polizia per il proseguimento dell'inchiesta.

Trattative a Roma per la vertenza Lancia

Riceviamo da Roma:

I rappresentanti della Federazione metalmeccanici aderente alla L.C.G.I.L. hanno conferito con il sottosegretario al Lavoro on. Rubinacci in merito alla controversia delle maestranze della società Lancia di Torino, controversia che si trascina da oltre 75 giorni e che ha avuto ripercussioni anche nello stabilimento di Bolzano, nel quale l'azienda ha sospeso mille lavoratori. Aderendo alla richiesta presentata, l'on. Rubinacci ha convocato per domani alle 11 le parti a Roma per un tentativo di risoluzione

Un pensionato ucciso da un camion L'investitore rintracciato e arrestato

Scontro di automezzi in c. Unione Sovietica - Un conduttore ferito

Una mortale disgrazia è accaduta ieri mattina nel sottopassaggio di via Nizza in regione Lingotto. Un pensionato ferroviario è rimasto ucciso. La sciagura è avvenuta verso le 10. Il pensionato, certo Giovanni Rossi fu Battista, di 70 anni, abitante in via Frabosa 14, trainava un carrettino sul quale era solito trasportare la verdura ai Mercati Nuovi. Questa occupazione gli serviva ad arrotondare la sua magrissima pensione. Tutti i giorni egli compiva lo stesso tragitto. Il Rossi scendeva ieri per la strada che dai Mercati raggiunge il «tunnel», e lo percorreva sulla sua destra, quando improvvisamente un camioncino lo investiva e lo stendeva al suolo in una pozza di sangue. L'investitore arrestava l'autoveicolo e assicurava con il compagno che aveva a bordo; sopraggiungevano altre persone. Purtroppo le condizioni del Rossi apparivano disperate. A richiesta dell'investitore, che dichiarava di avere guastato il camioncino, un'auto di passaggio caricava l'agonizzante e lo trasportava alle Molinette. Un'ora dopo il Rossi decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Frattanto l'investitore, cogliendo il momento propizio, si allontanava. Ma un testimone aveva avuto l'accortezza di rilevare i numeri della targa. L'identificazione dell'autista fuggitivo non tardò. Si tratta del commerciante Mario Palazzo di Giuseppe, quarantunenne, da Grugliasco. Nel tardo pomeriggio egli è stato rintracciato e tratto in arresto. Il dott. Vecchio, commissario di P.S. di Mirafiori, avendo constatato alcune incertezze nelle sue dichiarazioni, lo ha inviato alle «Nuove».

Alle 15,45 di ieri un autocarro di modesta portata della Ditta Coset, guidato dal dott. Attilio Gaffoglio fu Domenico, 30enne, ed un mastodontico camion targato «Cuneo», condotto dal proprietario Antonio Mortara di Luigi, di 39 anni, residente a Castellinaldo, stavano per incrociarsi in corso Unione Sovietica, quando improvvisamente e bruscamente il secondo autoveicolo svoltava in corso Giambone. Il camioncino guidato dal dott. Gaffoglio — che non aveva prevista la manovra — cozzava contro l'altro automezzo infilandosi con la parte anteriore sotto il cassone. Un rumore di lamiere rotte, un urlo di dolore! Il dott. Gaffoglio era rimasto ferito, ma per fortuna non gravemente, al viso ed agli arti inferiori. Trasportato al Mauriziano, è stato giudicato guaribile in 12 giorni. Il camioncino, notevolmente avariato, è stato ricoverato dai vigili del fuoco nel magazzino municipale di via Vigone.

Minacciate di morte sporge denuncia alla polizia

— Signor commissario — diceva ieri un vecchio pregiudicato al funzionario della «Mobile» dottor Fiumanò — mi aiuti lei, mi vogliono ammazzare!

— Ammazzare?

— Sissignore, la mia situazione è dolorosissima — è questa: io avevo deciso di fare il galantuomo, di incamminarmi, decisamente, sulla strada dell'onestà e dell'onore. E ho tuttora questa ferma intenzione: ma i miei amici di una volta non mi lasciano, mi minacciano, mi obbligano a ricettare refurtiva... Ieri si sono presentati da me due tizi, che conosco soltanto coi rispettivi soprannomi i quali volevano che io nascondessi nel mio alloggio sei galline, una radio e due sacchi di vestiti... Ho rifiutato

Il dott. Fiumanò agiva con straordinaria rapidità. Alla testa di un gruppo di agenti si portava in una osteria di Porta Palazzo: in una di queste, sette od otto individui stavano consumando un lauto pasto: sui polli troneggiavano in mezzo alla tavola... Fra i commensali, all'apparire della polizia, due s'alzavano di scatto, sbiancavano e tentavano di fuggire: erano proprio i due che il dott. Fiumanò cercava. Tradotti in Questura venivano identificati per Francesco Sponga di Filippo, di 25 anni, e Gaetano Scalesi di Filippo.

Il cinema nelle scuole

Il Centro didattico nazionale, allo scopo di dare impulso al cinema scolastico a carattere didattico, bandisce due concorsi: uno per i cinque migliori film didattici a 16 mm. mai proiettati fino ad oggi; ed uno per i migliori soggetti didattici idonei ad una eventuale realizzazione. Il primo è dotato di cinque premi da 300 mila lire ciascuno, il secondo prevede l'assegnazione a sorteggio di due proiettori a passo ridotto 16 mm. alle scuole (una media e una elementare) che avranno presentato i soggetti. Il Centro (via Michelangelo Buonarroti 10, Firenze) darà agli interessati tutti gli schiarimenti.

Padre Felix A. Morlion domenicano progressista

Padre Felix A. Morlion, domenicano, è un frate come se ne vedono pochi. Svolge un'attività che qualsiasi persona anche abituata a sfaticare da mattina a sera per i lavori più diversi e impegnativi, giudicherebbe insopportabile. Questo frate fiammingo ha fondato una unione internazionale per agire — sono sue parole — «sull'opinione pubblica allo scopo di restituire l'idea di Dio al centro delle idee correnti», e la dirige personalmente spostandosi da Roma a Bruxelles, da New York a Parigi; si è proposto di rendere «simpatico e sorridente» il Cristianesimo e si sforza di mostrarsi sempre, in ogni occasione, lui per primo, simpatico e sorridente; ha l'ambizione di «convertire» i comunisti facendo appello alla loro intelligenza e al loro buon senso, e organizza contraddittori animatissimi con dirigenti del P.C.I.; decise un giorno di «moralizzare» Hollywood e andò a svolgere un'assidua opera di convincimento nelle case dei «divi» più famosi; si è assunto, lui straniero e religioso, la difesa del più crudo «neorealismo» cinematografico italiano e ne va parlando e scrivendo in termini apologetici (e fra i primi film che difende è La terra trema del comunista Luchino Visconti, e fra quelli che disapprova è Cielo sulla palude di Genina, il film che esalta l'eroismo della beata Maria Goretti); ha fondato, infine, una università internazionale «Pro Deo» in cui svolge corsi (anche per corrispondenza) di giornalismo, di scienze politiche e sociali, di scienze sindacali ecc., insegna come si scrive e come si giudica un film, come si compone un dramma radiofonico.

E' certo di essersi acquistato molta notorietà in tutti i paesi che ha visitato, e non ne fa mistero, poichè pensa che anche questa sia utile alla propria missione. In una lettera ai comunisti, si rivolge ad ogni iscritto al p. c., con queste parole: «Ti scrivo personalmente da uomo a uomo, perchè tu mi conosci certamente attraverso i fantasiosi articoli di quotidiani e di settimanali sui dibattiti che ho svolto nelle sedi comuniste; e sai che i giornali comunisti hanno dovuto riconoscere ch'io non sono per niente un reazionario e non perdo mai il sorriso». In una intervista che ci ha concesso e che ha guidato egli stesso con una punta di civetteria, ha detto di credere che «Torino, oggi roccaforte comunista, sarà uno dei centri da cui uscirà un vero partito proletario italiano che dirà le cose che tutti sentono, che affermerà che i lavoratori italiani non possono legarsi a una teoria materialistica antiquata, inventata da un tedesco, mal digerita dai russi e importata in Italia». «E' necessario che sorgano — ha continuato il padre fiammingo — due partiti di temperamento diverso, uno calmo l'altro nervoso, uno conservatore l'altro innovatore, però tutti e due non possono avere altro fondamento ideologico che il rispetto dei diritti inalienabili della persona che sono doni del Creatore e l'essenza della tradizione cristiana».

Padre Morlion è stato a Torino tre giorni e non ha perso tempo. Ha organizzato due dibattiti pubblici (cine-forum) sul cinema, uno per Il silenzio è d'oro di Clair, l'altro per Una campana per Adano. Moltissimi ne aveva già organizzati in altre città italiane, ma voleva ripetere l'esperimento nella nostra, poichè temeva il pubblico torinese. Ora, è orgoglioso di avere tentato l'impresa. Ha scoperto che i torinesi sono tra i pochi uomini non fanatici esistenti al mondo, e che osservano con molta attenzione i particolari anche minimi del reale. Ora è ripartito alla volta di Roma per riprendere il lavoro alla sua università.

f. d. g.

Il presentimento di una figlia si avvera trova il padre che s'è tagliata la gola

Nel pomeriggio di ieri, verso le 14, un'impiegata, in un piccolo stabilimento cittadino, interrompeva il lavoro: d'improvviso l'immagine del padre — Angelo Paggi, di 67 anni — le era comparsa dinanzi: e le pareva che invocasse disperatamente soccorso. Il padre era solo in casa, era tanto vecchio, da qualche settimana si mostrava d'umor cupo...

Fantasie. Tristi fantasie. L'impiegata riprendeva il lavoro. Ma dopo qualche istante non ne poteva più: la terribile idea attraversava il cervello; suo padre stava male, suo padre aveva bisogno di lei, la chiamava, la invocava, non c'era un minuto da perdere, neppure un minuto... La donna cercava di lottare contro questa strana forza che voleva strapparla dalla sedia: infine non resisteva più e, chiesta licenza, si precipitava verso casa, in via Foroni 10.

Man mano che s'avvicinava, la sua angoscia cresceva. Ella, ormai, era certa. A suo padre doveva essere capitato qualcosa; qualcosa di estremamente grave, qualcosa che stava per divenire irreparabile e che lei soltanto avrebbe potuto scongiurare. Entrava di corsa nello stabile: di corsa, con le lacrime agli occhi, tremando, saliva per le scale facendo i gradini a due a due...

Bussava, suonava, nessuno le dava risposta.

— Papà! Papà! Sei lì? Papà!

Le sembrava di udire un gemito. Infilava la chiave nella toppa e non riusciva, causa l'agitazione, ad aprire subito; infine la serratura scattava: D'impeto apriva l'uscio, si precipitava nell'interno...

No, il suo presentimento, purtroppo, non era falso: non era una sciocca, una lugubre fantasia quella che l'aveva sconvolta e l'aveva obbligata ad abbandonare l'ufficio: una riga di sangue rosseggiava sulle mattonelle: suo padre era disteso a terra, scivolato giù dalla poltrona. In pugno stringeva ancora convulsamente un coltello: una larga ferita gli si apriva nella gola e il sangue sgorgava, copioso, macchiando la camicia, la giacca, giungendo sino al pavimento. Le grida della donna si udivano in tutto lo stabile; accorrevano gli inquilini, si soccorreva l'infelice che rantolava. Al Martini è stato ricoverato con prognosi riservata. «Cosa volete?...» ha detto il Paggi «ho vissuto già tanto... E il Signore non si decide a chiamarmi in Cielo...».

Contributo di 20 milioni per il «Galileo Ferraris»

Ci comunicano da Roma che la commissione senatoriale per gli Affari della Presidenza, presenti i Sottosegretari Andreotti e Martino, ha approvato in sede deliberante, senza discussione, il disegno di legge «concessione di un contributo straordinario di lire 20 milioni a favore dell'Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris» in Torino per l'esercizio finanziario 1948-1949», già approvato dalla Camera.

Congresso degli ex-internati

Nei giorni 23, 24 e 25 del corrente mese, si terrà a Verona, la città che vide nel 1945 il deflusso di centinaia di migliaia di ex-internati reduci dai «lager» tedeschi di trista memoria, il IV Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Ex-Internati, Ente Morale. E' previsto l'intervento di rappresentanti del Governo e del Parlamento e di delegazioni di tutte le Associazioni combattentistiche.

«L'Europa ora è presente» è il tema di una conferenza che verrà tenuta oggi alla Facoltà di Economia - piazza Arbarello - dal prof. Milla, dell'Unione Europea Federalisti.

A.P.I.S. (Associazione Pensionati Italiani Statali) avverte che domenica, alle ore 10, si terrà l'Assemblea generale presso la sua sede di via G. Verdi 3, Torino.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandra, Lux, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio Veneto, Monviso, S. Paolo.

«Per la pace e la libertà dell'Istria martoriata», il P.L.I. ha organizzato, alle 10,15 di domenica, al cinema Capitol, via Cernaia, una manifestazione. Parleranno l'avv. Malchiodi e un rappresentante dell'Associazione Esuli Giuliani e dalmati.

La denuncia di un arrestato contro un funzionario e agenti

L'esposto presentato alla Procura della Repubblica parla di replicate percosse

La notte scorsa, veniva ricoverato al «Maria Adelaide» l'operaio Giuseppe Trerotola di 46 anni, il quale lamentava dolori alla schiena ed alla nuca e presentava sul viso ecchimosi. Interrogato, il Trerotola si limitava a rispondere: «Non parlerò che alla presenza di un magistrato». Si è potuto poi sapere che il ricoverato, abitante in via della Misericordia 4, era rincasato dopo un'assenza di alcuni giorni e si era subito messo a letto accusando dolori. In seguito, alcuni amici, poichè le sue condizioni erano peggiorate, avevano provveduto a chiamare un'autoambulanza ed a farlo ricoverare all'ospedale.

Una denuncia è stata presentata ieri dal Trerotola al Procuratore della Repubblica col patrocinio dell'avv. Renato Vecchione. In essa il denunciante specifica che tratto in arresto il 12 corr. mese da alcuni agenti di polizia, perchè sospettato del furto di 800 mila lire avvenuto il giorno di Pasqua nella portineria dello stabile di corso Unione Sovietica 38 (stabile nel quale il Trerotola si recava per accendere il termosifone), fu trattenuto in camera di sicurezza fino al giorno 15. Interrogato da un funzionario, poichè egli protestava la propria innocenza, sarebbe stato da questi — sempre secondo la denuncia — percosso e gli agenti presenti alla scena avrebbero poi ancora infierito su di lui. Per due volte si sarebbero rinnovate le battiture finchè, dolorante, fu riportato in cella. Il Trerotola aggiunge che nonostante le sue richieste, poichè soffriva di dolori ad un rene, non gli fu concesso un medico.

Nella denuncia è pure detto che il comandante la Squadra Mobile, davanti al quale fu condotto il martedì mattina, lo trattò invece con molta bontà, gli procurò viveri e sigarette, e a sera lo fece accompagnare a casa. Alla denuncia sarebbe allegato un referto medico che attesterebbe presentare il Trerotola un ematoma all'orbita destra, sordità all'orecchio sinistro e dolori al rene e choc nervoso.

La magistratura svolgerà un'accurata inchiesta per accertare se i gravi fatti denunciati corrispondono a verità.

Pietro Paolo Trompeo ai Venerdì letterari

Per i Venerdì Letterari dell'A.C.I. terrà una conferenza oggi alle ore 18, al teatro Carignano, Pietro Paolo Trompeo. L'insigne letterato parlerà sul tema «Il Belli e le donne».

BORSE

Maggio borsistico si è iniziato con una impostazione discreta, anche se priva di energia. Diffuso l'assortimento iniziale sulle voci primarie, che ben presto è calato di tono, determinando un nuovo stazionario su cui si è inaridita la corrente operativa. Il mercato ha più tardi posto l'accento su un processo di selezione, che va assumendo rilievo in questi ultimi tempi: su determinate voci di secondo piano, gravate da una difficile situazione tecnica od industriale, si è esercitata una spinta notevole di vendite. Sfornito da quelli elementi, il grosso delle voci primarie ha mantenuto un contegno poco espressivo, rivedendo gli spunti di ripresa entro un più diffuso clima di contenuta riflessione. Al listino fondo ben tenuto, controllato per le voci maggiori. Offerte le Nebiolo, le Terni, le Venchi-Unica, le Finsider. Titoli di Stato pressochè invariati. [illegible] delle basi di listino. Sono state trattate ex-dividendo le azioni Moncenisio (lire 100) e Pirelli (lire 50). Diritti Rumianca 4,90.

	19	20		19	20
Ren.50	71 75	71 90	[illegible]	425 —	427 —
Ren.3½	74 30	74 —	[illegible]	3030	3025
» t. a.	74 50	74 [illegible]	[illegible]	2170	2180
Red.3½	75 475	75 75	Marelli	525 —	525 —
» t. a.	75 85	75 85	Fiat	486 —	487 —
Red.5%	97 85	96 —	Savigl.	580 —	575 —
» t. a.	97 95	96 20	Nebiolo	135 50	129 50
Rst.5%	93 25	93 25	[illegible]	133 —	129 —
» t. a.	93 45	93 45	Monte.	1295	1300
Ric.3½	71 95	71 85	[illegible]	461 —	462 —
» sorgr.	71 10	71 10	Ilva	204 —	200 —
» t. a.	72 05	71 95	Ansaldo	96 —	97 —
» sorgr.	71 20	71 20	Finmare	2120	2160
Ric.5%	93 65	93 65	[illegible]	2000	2010
» t. a.	93 65	93 95	Cir	1510	1505
BT50-1951	100 05	100 15	[illegible]	558 —	556 —
» 51-4	100 60	100 60	[illegible]	227 —	226 —
» 51 4%	98 80	98 90	[illegible]	48 50	48 75
Fer.3%	72 —	72 —	[illegible]	1765	1750
Iri 4½	95 —	95 —	[illegible]	968 —	971 —
[illegible]	90 10	90 10	[illegible]	562 —	555 —
Irl.4½	140 —	140 —	[illegible]	130 —	129 —
Tor.4%	86 25	86 25	[illegible]	1525	1540
» [illegible]	85 570	85 60	Burgo	3260	3280
» [illegible]	86 —	86 —	[illegible]	3500	3500
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	900 —	900 —
» 6%	91 —	91 50	S.A.I.	4250	4250
» 3,5%	80 50	80 50	[illegible]	80 50	82 —
Mob.5%	81 75	81 75	[illegible]	4750	4690
» 7% [illegible]	97 75	97 75	Mar. E.	983 —	980 —
» 7% [illegible]	96 40	96 25	[illegible]	990 —	991 —
Pied.5%	86 —	86 —	[illegible]	22 —	22 —
» 6%	92 60	92 60	[illegible]	380 —	376 —
Pir.5%	84 —	84 —	[illegible]	252 —	252 —
» 6%	93 50	93 50	West.	447 —	447 —
[illegible]	103 40	103 50	[illegible]	415 —	410 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	99 50	99 50	Pirelli	560 —	552 —
[illegible]	96 —	96 —	Superg.	79 —	78 50
[illegible]	99 90	99 90	[illegible]	595 —	590 —
Sav.7%	99 40	99 50	[illegible]	635 —	630 —
[illegible]	99 25	100 —	Talco	5200	5200
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	10.450	10.350
A. Gen.	6400	6475	[illegible]	2000	1990
» Tor.	9950	10.000	[illegible]	505 —	505 —
Medit.	2650	2650	Lanca	2300	2300
[illegible]	2370	2500	[illegible]	905 —	900 —
Tor. M.	107 —	108 50	Acq. P.	3440	3500
Italgas	25 50	25 50	Florio	34 —	34 —
Sip	1050	1060	[illegible]	4300	4250
Terni	246 —	231 —	[illegible]	6600	6600
P.O.S.	415 —	415 —	[illegible]	4450	4500

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,875; Svizzera 146,33.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7200-7300; marengo 5900-6200; sterline cart. 1600-1620; dollaro carta 630-645; franco svizzero 149,35-150,35; franco francese 176-178; oro fino 934-940; argento 14-14,50.

ECHI DI CRONACA

MOBILI FINO A 18 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi. Camere Novecento L. 30.000, Rustiche da L. 38.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, in via Barbaroux 11.

IMPERMEABILI «OLDENGLAND» Ditta specializzata. Assortimento imponente. Creazioni alta moda per signora. Piazza Carlo Felice 67.

MOBILIFICIO LOMBARDO, telef. 81-300. Grand. Esposiz. c. Campana 14 ang. v. Pr. Tommaso. Massime ratezz. impiegati, operai. Garanzia.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone-letto, sofà matrimoniali, salotti. Pradolle, c. G. Cesare 35.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 11,8; *minima* + 5; *media* + 8,2. *Umidità* 86 %. *Pressione* 731,8. *Vento calmo e debole da Ovest. Cielo coperto.* Previsioni: *Annuvolamenti irregolari alternati con schiarite parziali. Venti nord-orientali deboli. Visibilità discreta. Temperatura media stazionaria.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 13: Trio - 13,30: Canzoni - 13,50: Orchestra - 14,50: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: Pagine scelte dall'opera «La Vigna» di Guido Guerrini - 19,35: La voce dei lavoratori - 21: Dal Conservatorio di Torino: Concerto diretto da Leonard Bernstein - 22,30: I notturni dell'usignolo (serie letteraria). Leone Tolstoi: «La morte di Ivan Iljic».

Rete Rossa — 13,55: Borsa di Torino - 13,56: Musica brillante - 14: Orchestra - 14,30: Incontri musicali - 14,50: Cronache cinematografiche - 17: Orchestra - 17,30: Il convegno dei cinque ragazzi - 18: Concerto diretto da Carlo Maria Giulini (soprano Gabriella Gatti) - 19: I grandi viaggi - 19,30: Università Marconi - 19,45: Musica da camera - 20,10: Motivi di successo - 21,5: «Briscola», giornale umoristico - 21,45: La Storia in tribunale - 22,10: Complesso jazz - 22,40: Lettere da casa - 23,20: Quartetto [illegible] - 23,30: Complesso argentino.

STATO CIVILE

[illegible] Vella m. Parsera, a. 73, c. Peschiera 170; Camelo Paolo fu Agostino, a. 78, v. Botero 23; Barberis Francesco fu Giovanni, a. 76, v. Chiesa Salute 94; Barbero Virginia fu Lodovico, a. 51, v. S. Ottavio 37; Rubino Rosa m. Botta, a. 87, v. S. Donato 33; Savarino Giuseppe fu Felice, a. 60, v. Ferrua 61; Miriana Maria di Antonio, a. 13, c. San Maurizio 19; Chiaro Domenico m. Casola, a. 50, v. Chiusella 30; Borgonio Margherita ved. Pianissola, a. 84, v. Torino 10; Codino Bartolomeo fu Filippo, a. 80, v. Galvani 12; Flandrino Carolina m. Ferraris, a. 76, v. Artisti 30; Quaglia Giuseppe fu Angelo, a. 72, v. Ellero 22; Serra Giulia m. Giraud, a. 74, [illegible] Donato fu Pietro, a. 70, San Giovanni; Marone Maria ved. Galimberti, a. 69, Molinette; Emilia Luigia di Bernardo, a. 40, Cottolengo.

Trascrizioni di decessi avvenuti altrove: Vitaliani Agostina, m. 4, morta a Rivoli; Cortella Valter di Pietro, a. 22, [illegible]; Morselli Fernando di Angelo, a. 22, Germania; Gandino Emilio fu Nicola, a. 65, Genova; Coda-Zabetta Tancredi fu Felice, a. 77, Biella; [illegible] Pio fu Benedetto, a. 72, Finale Ligure; Bonomo Aida fu Giovanni, a. 64, Feletto.

SPETTACOLI

Italia-U.R.S.S. — Domenica, ore 10, al Cinema Radium (via Giulia di Barolo 24), proiezione del film sovietico in edizione originale «I giorni e le notti (gli immortali)», dal romanzo di Konstantin Simonov sull'epopea di Stalingrado (Distribuzione [illegible] trama e presentazione in italiano al microfono). Seguirà un Documentario culturale.

Collegium musicum. — Il terzo concerto dedicato alle cantate sacre di Bach avverrà al Conservatorio domenica sera. L'orchestra, i solisti e il coro saranno diretti dal maestro Massimo Bruni.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Umberto Melnati ore 21 «25 anni di felicità» di Germana Legrano.
Alfieri: 21 Carosello Napoletano.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra personale pittore Vaccari.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: 17 matinée; 21-1 Allegritti e i suoi solisti, canta Aldo Donà. Smeraldo Club t. 682-470 [illegible]: 21-1, due Orch. Orturo Balecco, cant. Martorana, Lotti, Cortese. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attraz. 21.30-3 Orch. Pepé Latini e Piero Pavesio. Castellino: 17 venerdì goliardico; 21 serata chic. Orch. Orsatti. Gay Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. Principe 76-951: Marcello [illegible] e i suoi solisti, c. [illegible]. El Trocadero Club: ore 17 e 21. Augustea: 21 Orchestra Canessa. Piscina Coperta Stadio: ore 14-21 Sala Gaudio: ore 16 e 21. Ideal Danze: 21. Dopoteatro arte varia Orchestra Rai Marchetti.

PRINCIPE DANZE
Elegante venerdì chic offerto dalla Casa *Diadermina*, con ricco sorteggio dei suoi prodotti di bellezza.

ACCADEMIA DANZE GAY
Esercitazioni di danze moderne tutti i giorni ore 17 e 21 con l'
ORCHESTRA ANGELINI

CASTELLINO DANZE
Premi alle migliori toilettes e sorteggio «Email Diamant». Serata offerta dalla Ditta *Clerici*. *Org. Mo Carigo.*

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - telefono 553.771 *Signorile ritrovo danzante* ore 17 e 21-1 Orchestra [illegible]

SMERALDO CLUB DANZE
Stasera serata *chic* con la premiazione a tutte le dame.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rivederti ancora» con Margaret Lockwood, P. Dupuis.
Ariston: «C'è sempre un domani» John Garfield, Eleanor Parker.
Astor: «Manon» con Cecile Aubry edizione originale francese.
Corso: «La bellezza del diavolo» Michel Simon, Gerard Philipe.
Doria: «Cercate quell'uomo» con John Beal, Trudy Marshall.
Lux: «Infedelmente tua» con Linda Darnell e Rex Harrison.
Metro-Cristallo: Jennifer Jones, Van Heflin, J. Mason «Madame Bovary». Mattin. 10.30 a L. 130.
Reposi: «L'azione continua» Pat O'Brien, Robert Ryan, R. Hussey.
Torino: «La grande conquista» tech. L. Day, Wayne. Pl. 130 a. 10.
Vittoria: «La grande minaccia» Louis Hayward, Dennis O'Keefe.
Alexandra: «Margie» technicolor Jeanne Crain, G. Langan, L. Bary.
Alpi: Avvent. Don Giovanni. Tech.
Augustus: «Margie» Jeanne Crain technicolor. Prezzi L. 120-170.
Capitol: «La prima moglie Rebecca» L. Olivier, Joan Fontaine.
Faro: «La prima moglie Rebecca» Laurence Olivier, Joan Fontaine.
Hollywood: «Il virginiano» techn. Brian Donlevy, B. Britton, Crea.
Ideal: «I pirati di Monterey» technic. Maria Montez. Comp. Rivista Pistone-Rizzo e grandi attrazioni ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Fiori nella polvere» techn. Greer Garson, W. Pidgeon.
Nazionale: «Il virginiano» techn. B. Donlevy, B. Britton, Mc Crea.
Principe: «Botta e risposta» Taranto, Fernandel, Dunham. U. 22.
Statuto: Fiori nella polvere. Tech.
Asti: Io ero una sposa di guerra.
Mignon: «Figlia mia». Rivista.
Olimpia: Dietro la maschera tech.
Po: «I 4 rivali» C. Wilde. L. 60.
P. Nuova: «L'imperatore di Capri» con Totò, Yvonne Sanson. Ap. 10.
Regina: Totò cerca casa. Totò. V.
Romano: «La grande fiamma» e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Felice 44-077: «Famiglia Stoddard» I. Bergman, W. Baxter.
Esperia: «Principe ribelle».
Imperiale: Bella dello Yukon. V.
Italiano: «Gran premio» technic.
Vinzaglio: «Cielo può attendere» techn. Gene Tierney, Don Ameche
Eliseo: Destinazione Tokio. Grant
Frejus: Vergine di Tripoli. Techn. e Rivista Nino Re.
S. Paolo: «Totò le Mokò» Totò.
Astra: Amore sotto i tetti. Orata.
[illegible]: Canto del deserto. Techn.
Excelsior: «I sacrificati» John Wayne. Partita Italia-Austria.
Edison: 2 film «Il miracolo della 34a strada», «A sud dell'equatore»
[illegible]: «Valzer dell'imperatore» techn. Bing Crosby, J. Fontaine.
Belgio: «Addio Mimì».
Corallo 80-621: «Kismet» techn. Marlene Dietrich, Ronald Colman.
Eridano: «La sepolta viva» con Milli Vitale, Paul Muller.
[illegible]: «Botta ai Caraibi» techn. Red Skelton, Eleanor Powell.
Radium: «Bantam». Varietà 21.
V. Veneto: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, P. Goddard. Ap. 14.
Adua: «Totò le Mokò». Varietà.
Aurora: L'eterna armata. Techn.
[illegible]: Di là dell'orizzonte. Tech.
[illegible]: «Quercia dei giganti» Col. Riv. R. D'Alberti-L. Valli 21.
Nord: Avventura [illegible] tech.
Palermo: 3 settimane amore, tech.
R. Parco: «Passaggio conteso».
[illegible]: Giubbe rosse. Cooper tech.
Colosseo: «Valzer dell'imperatore» techn. Partita Italia-Austria.
Italia: «Campane a martello» e Comp. Rivista Vanzi-Alberti 21.
Piemonte: «Cielo giallo» G. Peck.
Spezia: «Vecchia California» tech.
Alba (via Stradella 247): «Il grande campione» con Kirk Douglas.
Apollo: Vecchia California. Techn.
Diana: «Imperatore Capri» Totò.
Dora: «I 3 caballeros» e «Pinocchio cuore» colori di Walt Disney.
Edera: «Capitano di Castiglia» techn. Tyrone Power, C. Romero.
Lucento: «Capitano di Castiglia» techn. Tyrone Power, C. Romero.
Roma: «Totò le Mokò» Totò.

VITTORIA
UN FILM di palpitante attualità
La grande minaccia
con LOUIS HAYWARD
L. ALLBRITTON - D. O'KEEFE
Columbia Celad

LUX
Una commedia spregiudicata e moderna
Infedelmente tua
con LINDA DARNELL
REX HARRISON
20th Century Fox

ARISTON
Un grande film Warner
C'è sempre un domani
JOHN GARFIELD
ELEANOR PARKER
Grande Successo - Platea L. 200

ASTOR
MANON
con CECILE AUBRY
Edizione originale francese
Pomeriggio L. 300, Sera L. 300
Questo film non verrà proiettato in altri cinema

OLIO SASSO
di pura oliva
preferito in tutto il mondo

MUSICA-SPORT-TEATRO IN CASA CON Mercury Electric
18 RATE
LOTTI
ESCLUSIVISTI - VIA MAZZINI 41
...LOTTI VI SERVE MEGLIO...

BATTESIMI
Servizi completi per rinfreschi a domicilio. Preventivi senza impegno.
DATURI & MOTTA
TORINO - Via Cavour, 23
Telefono 46-174

digestione faticosa
con sonnolenza?
curatevi con bicchierini di
POLITINTURA SCHIAS
classico medicinale contro: cattive digestioni, mancanza d'appetito, dolori di stomaco, mal di fegato, stitichezza.
Trovasi in tutte le farmacie

Ambar 49
IL SAPONE MIRACOLOSO
usato da milioni di operai e massaie di tutto il mondo
PRESSO: [illegible] e migliori Drogherie.
SALVADOR - [illegible] 74 - TORINO

Ritorna
VIVA VILLA!

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cure radicale rapide metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA SENILE, impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 19 Roma. Ore 9-12, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 20 - Telefono 41-782
ore 15-22,30 - 10,30-13

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Roma, 17 Ore 16-20 Fest. 11-13

Dott. CARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e pelle-veneree Via [illegible] 6 Tel. 66-714 Ore 8-12 e 15-19 [illegible]

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28, ore 10-12. 15-18
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

Ritorna
VIVA VILLA!

OGGI DORIA OGGI
soltanto chi l'ha uccisa conosce la verità.
John BEAL
Trudy MARSHALL
Cercate quell'uomo
regia: R. LEDERMAN

IMMINENTE AI CINEMA
CORSO e AMBROSIO
INGRID BERGMAN
TECHNICOLOR
JOSEPH COTTEN
MICHAEL WILDING
REGIA ALFRED HITCHCOCK
Il peccato di LADY CONSIDINE
PROD. TRANSATLANTIC PICTURES ... DISTR. WARNER BROS.

Critica d'arte

La lettura di un'antologia de *La critica d'arte moderna*, uscita recentemente a cura di Roberto Salvini (Ed. l'Arco, Firenze), mi ha fatto pensare al divario dei metodi che si sogliono oggi seguire nel fare la storia dell'arte o nel rifare la storia della critica che s'occupa d'arte.

Da quando il romanticismo affermò appassionatamente il carattere soggettivo e l'individualità irrepetibile d'ogni espressione artistica, gli artisti hanno assunto per noi, ciascuno una personalità ben distinta, che chiede di essere studiata per se stessa, nei suoi moventi intimi e nel suo particolare accento, al di fuori d'ogni classificazione di scuole, gusto e tendenze. Ma quando oggetto di studio è, invece d'un artista, una figura di critico, troppo spesso premesse teoriche prendono il sopravvento, sì che i contorni e i caratteri individuali della sua opera finiscono con l'uscirne stemperati e confusi, subordinati a più generiche considerazioni d'indirizzo e di metodo.

Da nessun'altra cagione discende il tenace misconoscimento delle qualità di critico del Vasari da parte di studiosi educati alle teorie crociane, se non che il Vasari non sa giustificare i suoi in sè acuti giudizi e intuizioni altrimenti che coi vieti concetti della verosimiglianza e dell'imitazione della natura. D'altro lato, anche il Ghiberti, sebbene tanto esaltato in contrapposizione al Vasari nell'ultimo trentennio, ha finito — mi pare — coll'essere frainteso nello sforzo di adeguarlo a concetti crociani: si veda l'interpretazione dello Schlosser.

L'antologia del Salvini, per interessante accurata e ricca, non sfugge neppure essa a questa impostazione: è composta sotto il segno esclusivo della «pura visibilità»; e in suo nome sono adunati e allineati accanto Fiedler e Hildebrandt, Riegl, Schmarsow, Woelfflin e Brinckmann; e quindi, a gruppi per nazionalità, Bernhard Berenson, Clive Bell, Roger Fry e Adrian Stokes; Jacques Mesnil e Henry Focillon; Roberto Longhi e Lionello Venturi. Ma qual divario di formazione, di cultura e d'ingegno fra questi uomini! Non val certo a pareggiarne l'opera il solo fatto che in un periodo della loro vita siano passati per l'esperienza della pura visibilità; anzi l'aver posto questa premessa a base della scelta finisce con l'ingenerare più confusione che chiarimento, perchè induce più d'una volta il Salvini a trascegliere d'ognuno i passi non già più alti e più liberi e significativi, ma quelli più tipicamente informati a principi di pura visibilità; col risultato di alterare la fisionomia vera dei singoli critici, costringendoli anche, talvolta, a un momento ormai lontano della loro attività.

Nel caso di Roberto Longhi, ad esempio: siano pur illuminanti e geniali le pagine su Mattia Preti e Piero Della Francesca, trascritte nell'antologia; ma non c'è qualche ingiustizia a presentar di lui soltanto brani di scritti risalenti al lontano 1913 e 1914, quando, nei decenni successivi, egli è andato sempre più elevandosi sopra la pura analisi, e quasi acerrima dissezione figurativa dell'opera d'arte, per animarne e inverarne l'interpretazione entro una sempre più complessa ricreazione storica?

Longhi stesso, in un suo recente scritto, ad apertura del primo numero di *Paragone*, la nuova rivista da lui diretta (Ed. Sansoni, Firenze): *Proposte per una critica d'arte*, ci dà un esempio di quelli che della propria critica considera i maggiori raggiungimenti: e a leggerlo, appare evidente quanto si sia dilungato ormai dalla pura visibilità. Ciò non vuol dire ch'abbia allentato l'aderenza all'opera d'arte: al contrario! anzi ricercato più addentro i nessi storici. Degli affreschi del gotico morente in Lombardia: «Sulle pareti, duchi e famigli, addobbati nei capolavori di moda degli "zibelari" lombardi, cavalcano in un segno di profanità fulgida e assurda. Ai loro piedi i prati si tramutano per incanto in bordi d'alto liccio: i boschi dei feudi lontani si decalcano in un firmamento ormai tutto percorso dalle peripezie geroglifiche delle costellazioni araldiche familiari; al di là delle Prealpi, brune come di cuoio impresso, coronate di manieri in pastiglia, il cielo a rombi bianchi e morelli scricchiola come le vetrate dell'oratorio di Corte nella ossatura di peltro...». E s'intende che anche per questa strada uno scrittore che non sia il Longhi può disperdersi in divagazioni letterarie non pertinenti: ogni strada può menare lontano, o deviare e perdersi fuori di meta; ma, appunto, una volta di più questo significa che, anche nel campo della critica, la storia va condotta sul vivo delle singole personalità, e non nell'astrazione dei programmi teorici. E quando alla fine delle sue proposte per una critica d'arte il Longhi esprime l'esigenza che la critica, e perciò la storia dell'arte, sia riconsegnata nel nesso dell'attività letteraria, noi vorremmo intendere l'affermazione nel senso più alto. Poichè la critica si vale della parola, è legittima l'esigenza che questa sia usata nella pienezza del suo valore e della sua forza espressiva: e come il buon pittore si riconoscerà alla forza dello stile, qualunque cosa rappresenti, così anche per lo scrittore — e quindi il critico — il segno più vero della qualità del suo pensiero sarà, ancora una volta, il suo stile.

Anna Maria Brizio

L'amore della natura, montagna e fiori, è tradizionale nella famiglia reale del Belgio: il re Leopoldo col figlio Baldovino stanno contemplando un ramoscello primaverile

AL TRIBUNALE MILITARE DI PARIGI

L'impenetrabile Hardy

Eroe della resistenza o spia? - Arrestato in vagone letto dalla Gestapo l'8 giugno '43 - Ma non si sa quello che fece subito dopo - Sospetti di tradimento - La figura di Lydie Bastien, la bella amica che ora lo accusa

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 aprile.

René Hardy è uno dei più impenetrabili e strani personaggi della cronaca francese di questi anni. C'è chi sostiene ancora che è un eroe, e c'è chi dichiara, senza dubbi che è un traditore; c'è chi lo odia, chi lo esalta e chi lo compiange. Lunedì prossimo lo vedremo comparire dopo altri tre anni di carcere preventivo davanti al tribunale militare di Parigi, insediato per l'occasione nell'aula della Corte d'Assise al Palazzo di Giustizia. Il più reputato avvocato della Francia, l'accademico Maurice Garçon, che lo fece assolvere nel '47 dallo stesso tribunale militare, lo difenderà ancora.

Tisico, abbandonato dall'amica, la bella Lydie Bastien, che si è accanita ad accusarlo, consumato dalla vita clandestina e dal carcere, il colonnello partigiano Hardy deve rispondere di «atti nocivi alla difesa nazionale». Dall'accusa di alto tradimento fu prosciolto nel primo processo. Per portarlo di nuovo davanti ai giudici, con le gravi prove raccolte subito dopo l'assoluzione, è stato necessario invocare un altro articolo del codice militare e presentare sotto una diversa veste giuridica i fatti da lui commessi. Ma l'alto tradimento può essere colpito con la pena di morte, mentre per atti nocivi alla difesa nazionale è prevista soltanto la reclusione.

La storia di Hardy, detto Didot nella vita clandestina, è intricatissima, ricca di episodi drammatici e confusi. Ricorderemo soltanto le linee fondamentali della vicenda e prima di tutto quello che in un romanzo giallo verrebbe chiamato il mistero del vagone letto. L'8 giugno '43 Hardy parte da Lione per Parigi con l'espresso della notte. E' uno degli organizzatori più coraggiosi e decisi della resistenza, uno dei primi fedeli di De Gaulle. Ha tentato di portare la Corsica al gollismo, ha impiegato la sua competenza tecnica di ingegnere a un efficace piano di sabotaggi e di attacchi aerei contro le ferrovie.

Quella notte, alla stazione di Chalon-sur-Saone la Gestapo sale sul treno Lione-Parigi, entra nella cabina occupata dal colonnello e lo arresta. Questo particolare decisivo fu accertato dalla polizia, dopo il processo del gennaio '47, in circostanze piuttosto oscure. Fu Lydie Bastien, forse, a mettere la Sûreté sulle tracce d'un conduttore dei vagoni letto che riconobbe Hardy e testimoniò sul suo arresto. Ma al primo processo Hardy sosteneva di avere intuito il pericolo e di essere sceso alla stazione prima. Adesso, di fronte alle prove irrefutabili, ammette di essere stato arrestato a Chalon. E allora perchè lo negava al primo processo? Per non aumentare, risponde, gli ingiusti sospetti. Che cosa è accaduto dopo?

Qui riprende l'incertezza. Sappiamo di sicuro che Hardy partecipò il 21 giugno alla riunione dei capi della resistenza avvenuta a Caluire; sappiamo che la Gestapo piombò sui congiurati e trasse in arresto il rappresentante di De Gaulle in Francia, il capo della resistenza interna, Jean Moulin, che doveva essere fucilato poco più tardi. Ma fu Hardy a tradire? Che fece in quei tredici giorni fra l'arresto in treno e la riunione di Caluire? Come mai, ferito e arrestato anche lui in quel convegno, dopo un primo tentativo di fuga, riuscì ad evadere senza molta difficoltà un mese e mezzo più tardi?

Le presunzioni contrarie sono gravissime e sembra che le testimonianze degli agenti tedeschi e i documenti trovati negli archivi siano altrettante conferme delle sue responsabilità. La spiegazione, che il processo può smentire o confermare o anche lasciar dubbia, sarebbe questa: minacciato dalla Gestapo, sottoposto a violenze, ossessionato dal pericolo che faceva correre ai genitori di Lydie Bastien, dei quali i tedeschi avevano trovato l'indirizzo nelle sue tasche, Hardy avrebbe accettato, o addirittura offerto, di fare arrestare a Caluire Jean Moulin e gli altri. Per negare questo sospetto, Hardy dovette smentire al primo processo di essere stato arrestato: lasciò in dubbio il Tribunale che lo assolse per insufficienza di prove. Adesso sostiene di avere offerto ai tedeschi di fare il doppio gioco senza poi farlo in realtà, e nega sempre, con la maggiore energia, di essere responsabile dell'arresto dei suoi compagni. I giudici decideranno.

Dopo Hardy, la figura centrale del processo è Lydie Bastien, che certamente verrà a testimoniare. Il suo atteggiamento è mutato: prima difendeva accanitamente Hardy, adesso lo accusa. I suoi motivi possono essere molti. Crede forse ora che suo padre, morto in un campo di concentramento, sia stato denunciato dall'amante? E' irritata perchè altre relazioni di Hardy sono risultate durante le indagini? E' una sentimentale delusa o una calcolatrice che abbandona un vinto? Una vittima degli abili interrogatori polizieschi o una «vamp di paccottiglia», come la chiama un cronista giudiziario?

L'interesse umano del processo consiste appunto in queste sfumature incerte: nel non poter dire ancora se Hardy fu un perfetto delatore o un eroe che ebbe qualche debolezza sotto la tortura; nel non poter affermare se Lydie Bastien è un'avventuriera o una ragazza rovinata a vent'anni da una vita che non era per lei.

Domenico Bartoli

I due protagonisti

Comizio non autorizzato disperso dalla polizia

Imola, 20 aprile.

Vivaci incidenti si sono verificati stamane a Imola in seguito alla nota vertenza tra la Cogne e le maestranze del locale stabilimento. Oltre un migliaio di dimostranti si adunavano in corteo e, preceduti da bandiere e da cartelli, muovevano alla volta della piazza, i cui accessi erano sbarrati da nuclei di guardie di Pubblica Sicurezza. Poichè il corteo non era stato autorizzato, dopo i tre rituali squilli di tromba e le intimazioni di legge, il funzionario impartiva l'ordine di caricare la massa. Facendo uso degli sfollagente le guardie disperdevano in breve la colonna. Vari dimostranti sono rimasti contusi. Gli agenti hanno fermato quattro persone e arrestato la 18.enne Stellina Tozzi.

SI SALVI CHI PUO' DI QUA DALL'ENNS

Se Vienna corresse un rischio...

Un voto dei salisburghesi e la storia dell'Anschluss - Vago stato d'animo separatista degli austriaci occidentali - La bella vita dei generali in castelli principeschi - L'occupazione alleata pegno di cordialità - Nella cripta dei Cappuccini: il vecchio imperatore

(Dal nostro inviato speciale)
Salisburgo, aprile.

Non sono riuscito a sapere quando sia stata cancellata dall'arco sotto cui si passa per andare nella città vecchia, venendo dal ponte sul fiume, un'iscrizione che ricordava che nel 1920 due terzi degli abitanti di questa provincia stabilirono di passare a far parte della Germania. Erano i tempi che la repubblica austriaca battezzata a Saint Germain emetteva i primi vagiti, e a Vienna si moriva di fame e di freddo, e i buffi dei teatrini di varietà facevano dello spirito cercando l'Austria sopra una grande carta geografica di Europa e la trovavano solo quando s'accorgevano che quella che credevano una cacatina di mosca non era una cacatina di mosca, ma proprio l'Austria ridotta entro i nuovi confini, e i politici di tutto il mondo si chiedevano se questo nuovo Stato fosse vitale.

Sovrani malinconici

Conviene ricordare che la Assemblea nazionale provvisoria di Vienna, appena proclamata la repubblica, il 12 novembre del 1918, approvò una legge che all'articolo 2 diceva: «Deutschösterreich ist ein Bestandteil der deutschen Republik, *l'Austria fa parte della repubblica tedesca*»; *e va bene che il 10 settembre dell'anno seguente le Potenze alleate ed associate stabilivano che l'Austria era uno stato indipendente; ma questo primo desiderio dei fondatori della repubblica, fra cui c'erano l'attuale presidente Renner, i socialisti Adler e Bauer, oltre a rappresentanti di tutti gli altri partiti, non fa che suffragare l'opinione che non tutti coloro che oggi continuano a desiderare di essere riuniti alla Germania, o ad una Germania occidentale, siano dei nostalgici del nazismo.*

L'Anschluss era nell'aspirazione di molti prima di essere un'invenzione di Hitler, ed egli stesso fu portato a desiderarlo da motivi non tutti politici o imperialisti, ma anche sentimentali; gli stessi per i quali s'era fatto costruire sopra una vetta delle alpi bavaresi un rifugio, il nido d'aquila, per potere scorgere di lassù oltre digradanti gruppi di monti un barlume bianco, l'Inn sulle cui rive era nato, una macchia grigiazzurra, Salisburgo, una caligine indistinta, i boschi ed i pascoli del salisburghese e dell'alta Austria sua patria; e stemperarsi di dolce malinconia cercando di individuare con il binocolo castelli e borghi oltre l'ancora esistente frontiera.

Ma quel voto dei salisburghesi fu una faccenda indipendente da quello espresso dall'Assemblea provvisoria; un piccolo gesto di ribellione, se volete, anche se nessuno lo prese sul serio, l'affermazione di esser disposti a voltar le spalle alla patria austriaca per cercare miglior fortuna, se solo così ci sia speranza di ottenerla. L'iscrizione l'hanno grattata via, credo in tempi molto recenti; ma quel sentimento mi pare ci sia ancora. Almeno questa è l'impressione che ho avuto parlando con molta gente qui. Per quanto riguarda l'occupazione militare, c'è lo stesso pessimismo qui che a Vienna; anzi, mentre a Vienna si bada solo al tornaconto che possono avere i russi a perpetuare l'attuale stato di cose, obbligando così gli altri alleati a far la stessa politica, qui si elencano anche i motivi per i quali questi altri alleati, americani inglesi e francesi, potrebbero desiderare di non andarsene. Non hanno molta importanza questi argomenti finchè sono espressi da gente che gli alleati mantengono e sussidiano, profughi d'Ungheria e aristocratici austriaci che hanno bellissimi nomi e vantano parentele arciducali, ma che non saprebbero come sbarcare il lunario se perdessero quell'impieguccio presso le autorità occupanti di interpreti o di maestri di casa; e accanto a costoro migliaia di dattilografe e contabili e meccanici e uscieri.

Ed è comprensibile che si augurino un prolungarsi dell'occupazione questi generali che fanno qui una bellissima vita, abitano in castelli principeschi, si vedono intorno schiene curve e gesti ossequiosi; perchè dovrebbero desiderare di barattare questo posto con un comando in provincia, a casa loro? Taluni di essi sembra davvero che vivano come sovrani isolati e malinconici. Sono stato una sera invitato a cena da un ufficiale americano al Club degli ufficiali superiori, che è anche la sede del Comando americano un grande castello dalle pareti intonacate a nuovo, e qua e là ricoperte di arazzi sontuosi, che servì da foresteria di lusso a Hitler, e ci sono passati Ciano e Pavelic e Kallay e tanti altri.

Eravamo soli nella lucidissima sala da pranzo, chè gli ufficiali preferiscono spassarsela fuori, seguendo il vecchio precetto, "dai superiori alla larga"; e intanto nell'enorme salone accanto una gigantesca macchina cinematografica proiettava sullo schermo per il divertimento del comandante in capo, della moglie, della figlia e di un annoiato ufficiale d'ordinanza (noi capitammo in punta di piedi a metà della pellicola) una storia confusa di poliziotti, di gangster, di pugni sotto il mento, di revolverate, di morti ammazzati. Finito lo spettacolo e rifatta la luce, il generale, la moglie, la figlia, l'ufficiale d'ordinanza s'alzarono in piedi e senza dire una parola scomparvero traverso una porta chiusa da pesanti broccati. Chi sa perchè mi venne in mente quel malinconico re dello Hannover di cui parla Heine nella Germania, che muore di spleen nella sua piccola capitale tedesca e per tutto passatempo prepara i lavativi per i suoi cani malati.

Lasciando da parte questi comprensibili ma molto privati interessi, sarebbe allettante indagine vedere fino a che punto siano plausibili le ragioni politiche che si dànno a suffragio della citata opinione, che non soltanto i russi non hanno alcun desiderio di andarsene; che l'Inghilterra sta bene in Carinzia da cui tien d'occhio Tito; e agli americani giova tenere il più a lungo possibile nel cuore d'Europa un piccolo esercito ma, a quanto dicono, formidabilmente armato, con carri possenti ed armi nuovissime; ed i francesi nel Tirolo vagheggiano meglio il progetto di uno stato cattolico tedesco, una confederazione del sud, composta del Tirolo, del Voralberg e della Baviera e — perchè no? — dell'Alto Adige; al quale intanto continuano ad affacciarsi con curiosità che potrebbe essere non soltanto turistica.

Far parte dell'Europa

Lo stesso pessimismo, dunque, qui come a Vienna. Ma lo stato d'animo è diverso. Non è solo perchè qui si sta circondati da alte montagne ancor cariche di neve che si ha l'impressione di respirare meglio. A Vienna, e ci se ne accorge soprattutto quando se ne esce, c'è un'atmosfera greve, di stanza chiusa, di finestre serrate, di coprifuoco.

E sì che di qua dall'Enns, ve l'ho già detto, l'occupazione militare è assai più visibile che nella zona russa; i russi sembra che si nascondano, gli americani fanno di tutto per mostrarsi, gli avete sempre fra i piedi, nei bar, nei cinematografi, nelle botteghe, negli alberghi riservati ai borghesi; le strade sono percorse da sciami di automobili americane a tutte le ore, soldati in servizio, soldati in escursione, soldati in gita con la ragazza; ci sono scritte enormi in inglese, anzi in americano, dappertutto, indicazioni, consigli anzi e scherzosi agli automobilisti, nomi di località ripetuti decine di volte; e ogni venti chilometri un baraccone enorme per vendere la sciapita Coca-Cola e soltanto la Coca-Cola. Ma a Vienna la gente ha quell'aria triste e rassegnata di quelli che fanno coda davanti ad un ufficio a cui sono stati chiamati, e temono sempre di apprendere una nuova angheria; qui l'occupazione è accettata come pegno di un cordiale interesse degli alleati, dà il senso di far parte dell'Europa, di essere tutelati e protetti da misteriosi pericoli.

Non mi sono meravigliato quindi l'altra sera, quando un giornalista di qui, intelligente, con lunga esperienza di viaggi e di fatti politici, mi ha detto in poche parole a) che lo Staatsvertrag non si firmerà mai; b) che piuttosto che avere i russi vicini preferiscono gli americani in casa; c) che di quanto succede al di là dell'Enns si dànno premura fino a un certo punto; e se c'è il rischio che l'Austria debba diventare un paese satellite della Russia, ebbene, si salvi chi può di qua dall'Enns, vadano a catafascio le provincie orientali, con Vienna, pace all'anima loro, una lacrima e una prece.

Profughi d'ogni luogo

Se non è separatismo questo, non so che cosa sia separatismo. E' vero che gli ambienti ufficiali a Vienna non ne vogliono nemmeno sentir parlare, e dicono che sono voci di agenti provocatori; ma paradossi e desiderio di sbalordire a parte, una certa tendenza a far gli affari propri, una certa disposizione a «chiamarsi fuori» se le cose andassero male dalla parte d'oriente, c'è di qua dall'Enns; e mi viene il dubbio che tale egoistica disposizione non sarebbe così evidente se l'Austria invece di essere una confederazione di tanti Länder, di tanti staterelli ciascuno con il suo parlamentino e il suo orgoglietto nazionale, fosse un paese unitario, con un solo e autorevole potere centrale. Intendami chi può che m'intend'io.

Salisburgo è anche un po' la capitale delle cosidette D. P. (Displaced Persons), *profughi d'ogni parte d'Europa, accolti in campi di concentramento numerosi attorno alla città; un problema per l'Austria e gli alleati, chè alla fine dell'estate i campi saranno sciolti e non si sa ancora che cosa fare di tanti disgraziati. Ma questo è un altro problema, lo ricordo qui solo per citare la frase di un austriaco di spirito che sta a Londra e ha scritto in inglese un graziosissimo libretto su Salisburgo, un conte Czernin (che è poi di famiglia boema).*

Ha detto lo spiritoso austriaco-boemo che prima della prima guerra mondiale c'erano in Austria ungheresi, tedeschi, italiani, polacchi, cechi, moravi, slovacchi, croati, sloveni, bosniaci, erzegovinesi, rumeni, slesiani, ebrei, ruteni e un solo austriaco: l'imperatore. Adesso ci sono tutte le nazionalità di cui sopra, radunate sotto la sigla D. P., e in più francesi, americani, inglesi e russi; ma ciò che più sorprende, scrive il Czernin, è che ci siano anche dei veri austriaci, "per la prima volta nella storia orgogliosi di essere austriaci, e senza il desiderio di diventare qualcosa d'altro e di qualcun altro".

Un buon austriaco, anche se d'origine boema, amante della sua patria e vivente a Londra, non poteva dire altro. Se l'amor di patria non gli avesse fatto velo, avrebbe potuto dire con più spirito, e forse con maggiore verisimiglianza, che oltre a quegli stranieri, ci sono in Austria stiriani, tirolesi, salisburghesi, carinziani, viennesi ecc. ecc. e ancora un solo austriaco: il vecchio imperatore nel sarcofago custodito nella cripta della Chiesa dei Cappuccini a Vienna. Più vivo nel cuore e nella nostalgia della gente di quanto non fosse quando vestiva panni, burocrate rigido e meticoloso, chiuso tutto il giorno nel suo studio della Hofburg.

Paolo Monelli

Il Reno straripa nelle terre di Ferrara

Ferrara, 20 aprile.

Verso le 15,30 di oggi le acque del Reno, dopo avere raggiunto l'altezza di vari metri sopra il livello di sicurezza, hanno straripato allagando centinaia di ettari di terreno nelle stesse località di Gallo e di Poggiorenatico dove è avvenuta la rotta nel novembre dello scorso anno. La falla nell'arginatura è stata aperta artificialmente in una coronella fabbricata di recente per evitare che il fiume rompesse due chilometri a monte di queste località. Le cause della piena dipendono esclusivamente dall'ampiezza enorme del bacino imbrifero del Reno. Infatti non appena sull'Appennino emiliano si è verificato, come ieri e oggi, delle pioggie anche di lieve intensità, le acque, cadendo sopra una estensione di varie migliaia di ettari priva di rimboschimento, si convogliano verso il fiume producendone l'ingrossamento immediato e rendendolo quindi molto pericoloso. Le acque, invadendo le campagne ferraresi, hanno costretto diverse famiglie a sloggiare immediatamente lasciando le proprie abitazioni e portando in salvo masserizie e bestiame.

In serata la stazione idrometrica di Casalecchio — che si trova a un centinaio di chilometri a monte della plaga ferrarese — segnava che le acque cominciavano a decrescere. La caduta di un traliccio della corrente elettrica, scalzato dalla piena, ha lasciato qualche località al buio. Il traffico sulla strada statale da Ferrara a Bologna è stato temporaneamente interrotto, mentre le autorità recatesi subito sul posto con i tecnici stanno predisponendo gli accorgimenti del caso sia con opere di tamponamento al fiume che di soccorso agli alluvionati.

Scoperte due statuette di oltre duemila anni fa

Aden, 20 aprile.

Una spedizione archeologica americana che sta effettuando lavori di scavo presso le rovine di un tempio vicino a Beban, dove vivevano gli antichi adoratori della Luna, ha annunziato oggi la scoperta di due statuette di leone in ottone fabbricate oltre duemila anni fa.

La spedizione archeologica lascerà Beban il 23 aprile diretta al Cairo. Una delle statuette raffigura un leone che viene condotto, per mezzo di una briglia attorcigliata a corda che passa fra le sue fauci, da un giovinetto nudo in una mano del quale fa capo la corda. Sul basamento delle statuette, ciascuna lunga 76 centimetri, appare la iscrizione: «Questo è stato fatto dal re Tubas». Gli esperti archeologici affermano che Tubas era probabilmente il titolo assegnato ad una famiglia reale, forse la prima famiglia ad abbracciare la fede ebraica nello Yemen. Secondo tali esperti le statuette datano dal terzo o quarto secolo avanti Cristo.

CINEMA E TEATRO

«Manon» di Clouzot al cinema ASTOR

L'ultima sera della Mostra, a Venezia, quando fu dato l'annuncio che il primo premio era stato assegnato a *Manon*, dalla galleria e dal centro della platea si levò un cordiale applauso; ma dalle prime file di poltrone, proprio di fronte al palcoscenico, che fischi. Ricordo ancora un ragazzotto, rosso e miope, con due enormi occhiali: come fischiava. Erano i più esigenti, i più zelanti, quelli che per l'occasione si erano accaparrati quei primissimi posti; e si erano sentiti offesi da un premio dato a quello che essi ritenevano un film «immorale». Poi è venuto l'alto là della censura; e *Manon*, in queste per ora sue rade apparizioni in versione originale, appare quindi con tutti i crismi dello scandalo, e del frutto quasi proibito.

Dov'è, questa «immoralità»? Nella figura della protagonista, e in quella del suo più o meno compiacente amico? Ma di prostitute più o meno eleganti, e dei loro amici, sono popolosi romanzo, teatro e cinema. E il vecchio problema della cosidetta moralità dell'opera d'arte, è un problema talmente vecchio da non essere nemmeno più un problema. Che cos'è, nel film di Clouzot, che può allora urtare lo spettatore? Proprio soltanto l'evidenza di certe situazioni, la crudezza di certe battute? E' l'acredine, di tutto il film. Così come non si potrebbe dire che Clouzot abbia amato le sue creature, altrettanto e certamente si può affermare che il suo film è tutt'altro che amabile. Un'umana pietà non trasfigura, o non fa diversamente vibrare, i suoi protagonisti. Come nelle pagine migliori de *Il corvo*, o di *Quai des orfèvres*, uno sguardo freddo, duro, quasi ostile, tutto rivela, tutto denuncia; e talvolta quasi se ne compiace. La sua stessa trasposizione del romanzo nei giorni che in Francia seguirono la liberazione, è una trasposizione gelidamente polemica; e se da noi il film offese parecchi moralismi, in Francia addirittura si disse che aveva offeso la Resistenza.

Opera certamente amara, e non priva di gravi difetti: basterà ricordare (come ampiamente se ne scrisse da Venezia) la sciatteria di tutto il prologo, e la necrofilia esasperazione del troppo ampio e insistito finale, tra l'altro inutile. Ma il compatto blocco di racconto che va dall'incontro di Manon e di Des Grieux alla loro fuga in treno dopo il delitto; questo racconto che è il vero film, esigendone più di due terzi: è scorciato, concatenato e scandito dalla mano di un maestro. Tutto vi è essenziale, al fotogramma; e chi ama il buon cinema, pseudo-moralismi e pseudo-scandali a parte, non potrà non ammirarlo come una delle pagine più evidenti di questo potente, arido e sconcertante regista.

Ora sta per partire per il Brasile. Parte con due operatori, parecchia pellicola e nessun copione. Afferma che il cinema, finora, si è ipnotizzato a darci soltanto dei racconti e dei romanzi cinematografici. Narrativa; ma dov'è il saggio, dov'è la lirica, dov'è il diario? Lui, da questo viaggio cinematografico, vorrà soltanto riportare un diario cinematografico. Voi direte: bella scoperta, un documentario. (E sarei tentato di dirlo con voi). Ma Clouzot perentorio afferma: sarà tutt'altra cosa. E allora, non ci resta che augurargli buon viaggio.

m. g.

«Madame Bovary»

In ossequio alla moda delle «incorniciature» questa «Madame Bovary» che si dà al Metro Cristallo, realizzata da Vincente Minnelli, un praticone di Hollywood, versato in film-rivista e in «western», ci viene raccontata dallo stesso Flaubert, chiamato a rispondere d'offesa alla morale pubblica davanti al Tribunale correzionale della Senna. E ch'egli fosse processato per la sua Bovary, è, come tutti sanno, storicamente vero: mentre è falso, e per chi ha penetrato Flaubert, inconcepibile, ch'egli rubasse la parte all'avvocato Senard, che fu il suo valoroso difensore, e si levasse, come un mercante in fiera, a pronunciare l'apologia della sua calunniata eroina.

Da questa sconvenienza, a cui manca soltanto che Flaubert, assolto, dispensi ai giudici e al pubblico conquistati dalla sua oratoria, esemplari del romanzo firmati di proprio pugno, la storia, che subito segue, della famosa donnetta di provincia, avvelenata dai sogni, deriva un colorito patetico e commiserante che è proprio l'opposto della celebrata «ironia» flaubertiana. L'Emma del film è la lagrimata vittima di una rozza società campestre, di una cattiva letteratura, di un marito mediocre, del tedio della provincia, e d'altro ancora; pervertita, non dall'intimo, ma dalle circostanze. E bisogna dire che queste circostanze il film le sceglie e le dispone con oculata fedeltà al testo, offrendo del romanzo un ordinato, diligente, e spesso avvincente compendio. Mancano i tocchi vividi e le note supreme, ma non la cura, il rispetto e la vigilante misura.

Se alcuni personaggi, e con essi gli attori, sfumano nel generico: Homais, Rodolfo (il francese Jourdan), Leone (Christopher Kent), e tutti i minori, Charles Bovary è coraggiosamente affrontato da Van Heflin, e il «narratore» Flaubert, con tutto che sia arbitrario, da James Mason. Emma è l'intelligente e ambiziosa Jennifer Jones. I suoi limiti sono quelli del film: un'interpretazione ferrida e modulata, ma estroversa e generica.

«La grande minaccia»

C'è aria di «caso Fuchs» in questo film di spionaggio e controspionaggio che snoda sullo schermo del Vittoria una serrata vicenda ricca di movimento e di emozioni, anche se volutamente mantenuta nei toni secchi e obiettivi di un quasi-documentario. «La grande minaccia» («Walk a crooked mile», 1948) del regista Gordon Douglas, racconta un episodio della strenua opera di vigilanza e di difesa che la F.B.I. americana (Ufficio del controspionaggio) esercita sui segreti «atomici», e della sua accanita lotta contro la «quinta colonna» che quei segreti vorrebbe carpire. Chi può giurare che le «segrete cose» del controspionaggio americano siano proprio quelle che il film ha l'aria di volerci rivelare? Che non rechino una impiallacciatura romanzesco-cinematografica? Tant'è: il film tiene sospesi per la sua tensione drammatica, e dal suo sagace artificio del «narratage» deriva una sua credibilità. Vi si narra di un gruppo di comunisti, che accordatisi con certi scienziati professanti le loro stesse idee, riescono a portare di là dalla cortina di ferro, alcune formule, nascondendole sotto i colori di un quadro. E come, dopo una lunga caccia, due agenti del controspionaggio americano li raggiungano e strappino loro la preziosa preda. Louis Hayward e Dennis O' Keefe sono gli efficaci interpreti.

vice

«Venticinque anni di felicità» al Carignano

Il primo atto di «Venticinque anni di felicità!» di Germaine Lefranc è scarno, semplicistico, un poco faticoso: le battute spiritose, che pure non mancano, restano isolate, staccate le une dalle altre come freddure nel corso di una conversazione. Ma nel secondo atto la macchina della commedia s'avvia vorticosamente, i casi s'aggrovigliano, scocca la scintilla dell'interesse: specie dal momento in cui fa la sua comparsa in scena il notaio Barbier, personaggio che, pure essendo ai margini della vicenda, giuoca un ruolo di capitale importanza. Ier sera il notaio Barbier era l'attore Loris Gizzi: con il suo viso rubicondo e costernato, con gli occhi cerulei che ammiccavano di continuo e la bombetta penzola sul ventre smisurato e la voce che gli usciva fioca fioca dalla strozza, egli bene esprimeva il disappunto di essere coinvolto in una situazione scottante, la mortificazione e il dispetto di venir colmato — a torto — di ingiurie e di calunnia.

Nel secondo atto, dunque, il lavoro prende fiato. E sino alla fine riesce a divertire, grazie — soprattutto — alla disinvoltura non scevra d'abilità con cui l'autore ha saputo congegnare la trama: la quale non brilla certo per motivi originali, accogliendo e rimpastando quegli equivoci, quelle rivelazioni strepitose, di quelle confessioni piccanti che da quasi un secolo formano l'ossatura di gran parte del teatro comico francese. Una commedia senza pretese e con soli due atti validi e infiorata di facili, risaputi effetti ed effettini; ma, sia pure con mezzi modesti, strappa, sovente la risata cordiale. La compagnia Melnati l'ha recitata con brio, con vivacità, colorando forse eccessivamente qualche scena dove era da attendersi una comicità più contenuta: festeggiati Melnati, la Paolieri la Cleyn, il Lionello e, in particolare modo, il Gizzi che si è meritato, più volte, applausi a scena aperta.

vice

ASCOLTATE LA RADIO CON SIEMENS RADIO

CROFF
STOFFE per ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI
I prezzi più convenienti
Filiale di TORINO
Via ROMA 251 - Tel. 53-851

CURA DIETETICA DEL Diabete
le PASTA e i GRISSINI IPERGLUTINATI BUITONI
Saggi e letteratura a richiesta.
Per informazioni scrivere:
BUITONI - SANSEPOLCRO

Le conseguenze dell'inverno...
CURE PRIMAVERILI DI ACQUI
FANGHI NATURALI
Il passaggio obbligato per la cura di tutte le forme artritiche e reumatiche
Grande Albergo "Nuove Terme"
riscaldato da «LA BOLLENTE» con reparti interni di cura
Autopullman: P.za Lagrange ore 17,15
Informazioni: TERME DI ACQUI

LA MINACCIA VOLANTE
Nel suo Ufficio l'argomento di attualità sono i dischi volanti, ma il Sig. Travet sa che un'altra minaccia volante incombe sulla sua casa: le mosche. Tribolano lui e infastidiscono la sua dolce consorte.
Unico rimedio per la pace domestica il KILLING D.D.T. potenziato.

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

Via C. ALBERTO, 26
AL MERCATO DELLA SCARPA
PREZZO del giorno
MODELLI CLASSICI
in tutti i pellami
Lavorazione Artigiana per signora
L. 3150

LO SCRIGNO
GIOIELLERIA
Via Barbaroux 2 (Piazza Castello)
ACQUISTA alle migliori condizioni BRILLANTI e GIOIELLI

POSTA AEREA
5 fogli 22x28 ed una busta meno di 5 grammi.
Vaguino, via Lagrange 2, Torino

ING. SERAFINI & C. MILANO
POMPE
PER OGNI APPLICAZIONE
ESCLUSIVITÀ POMPE ROTOS
IMPIANTI IDRICI
Rappresentante Giuseppe Rossetti
TORINO - Via Signorini 14

CONSORZIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE DI ASTI
Fino alle ore 18 del giorno 8 maggio 1950 è aperto l'appalto concorso pubblico per l'impianto di riscaldamento del Dispensario Antitubercolare di Asti.
Gli interessati potranno richiedere copia dell'avviso e gli schiarimenti in merito alla Segreteria del predetto Consorzio.
Asti, 17 aprile 1950.
Il Presidente
Avv. UMBERTO GRILLI

Un solo GRANO di VAIS
preso ogni sera, combatte la STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive

Il "morbo giallo"

I casi sporadici nel Milanese - Il virus non ancora identificato - Le varie manifestazioni della malattia

E' ritornato in scena un inafferrabile, quanto tristo personaggio. Invisibile anche per chi inforchi ottimi occhiali, o ricorra alle poderose lenti del microscopio od ancora si raccomandi a quel novissimo ultramicroscopio, l'elettronico, che, diretta o indiretta, l'immagine di qualche virus già ce l'ha fornita. E' l'ultravirus dell'epatite infettiva, il responsabile del «morbo giallo», giallo perchè chi lo contrae assume un color zafferano, che fa capolino nelle sclere — addio bianco dell'occhio! — eppoi si spande per i tessuti ed a seconda dell'intensità e del substrato cutaneo conferisce sfumature variamente «itteriche» alla tinta della pelle.

Per palcoscenico il tragico attore ha scelto Rho. Nessuno naturalmente l'ha ancora individuato; ma già sul freddo marmo della sala settoria un esperto ne ha trovato le orme nel fegato di due vittime, un fegato colpito dalla «atrofia giallo acuta». Questa diagnosi anatomo-patologica non basterebbe però per incriminare un agente infettivo; occorrerebbe il carattere epidemico del malanno. C'è questo anche se con focolaio circoscritto? Pare ad ogni modo fuori causa un'intossicazione accidentale (capace pure di portare a simili conseguenze) e resta la responsabilità di un ultravirus.

L'apparizione fantomatica di questo agente infettivo in Italia è stata più d'una volta clamorosa nel dopoguerra (malattia d'importazione con le truppe?). Varese divenne anche campo di scientifiche diatribe sull'essenza e sui caratteri del virus; poichè un medico venne tratto in Tribunale sotto l'accusa di aver egli trasmessa la malattia a molti clienti attraverso le siringhe — si affermava — non perfettamente sterilizzate. Periti d'alta fama dovettero confessare che tanto strano e inafferrabile è questo virus, al punto da non potersi neanche dire se sia resistente o no all'ebollizione.

Ma poi — si è detto — badate bene di non confondere le carte; chè di epatiti (gialle) infettive ce n'è più di una: l'epidemica comunemente detta e quella da siringa o da siero omologo, con virus propri; tanto che mentre la prima può trasmettersi da uomo ad uomo per contatto diretto od indiretto, il virus dell'altra non attacca se non è prelevato proprio dal sangue ed iniettato. E l'atrofia giallo-acuta (quella oggi in causa) — si è aggiunto — può non considerarsi solo come espressione dello stato più grave della insufficienza epatica, cui conducono le due forme nei casi gravi; ma va ritenuta, in certi eventi almeno, una malattia autonoma, regalataci da un terzo virus. E allora la partita di caccia al microbo responsabile evidentemente si complica sempre più.

Comunque, la nota fondamentale del «morbo giallo» è la sofferenza del fegato, che può andare da un'insufficienza transitoria benigna ad un dissolvimento dell'architettura anatomica e della sua organizzazione funzionale, incompatibili con la vita. Come espressione clinica dell'invasione e dell'evoluzione del male la sintomatologia il per lì è vaga, con inizio febbrile, talora però modesto, malessere diffuso, inappetenza, stanchezza, cefalea, disturbi gastroenterici, con vomito per lo più. Una breve illusoria pausa; poi ripresa dei sintomi a grande orchestra ed ecco la comparsa dell'elemento-spia della compromissione del fegato, l'ittero. Ma non si pensi, intendiamoci, che l'itterizia sia insegna specifica del «morbo giallo». Essa è presente anche in altre forme morbose, febbrili o no, provocate da germi noti o da una ostruzione meccanica al deflusso della bile dal fegato.

Nei casi benigni di «morbo giallo», dopo un soggiorno discreto, l'itterizia si attenua e scompare e l'organismo riprende la salute; quando così non è, il fegato, dopo un impetuoso ingrossamento, si ritrae di colpo, si atrofizza paurosamente. Se la rapidità di quest'ultima evenienza non consente un intervento terapeutico miracoloso, per gli altri certamente abbiamo a disposizione nuovi mezzi medicamentosi e indirizzi dietetici d'attualità, che consentono di strappare alla morte una alta percentuale di colpiti e di prevenire le conseguenze a distanza del male.

Angelo Viziano

Un comunicato della Prefettura di Milano

Milano, 20 aprile.

Con riferimento ai recenti casi di morte sospetta verificatisi nell'ospedale di Cricolo a Rho, la Prefettura ha diramato stamane un comunicato in cui, a proposito delle manifestazioni di epatite acuta infettiva verificatesi nel Comune di Rho, precisa che l'episodio è limitato ai soli due casi ad esito letale, mentre gli altri casi segnalati finora come sospetti hanno presentato invece un quadro clinico a decorso benigno che li differenzia dai precedenti. «Non vi è pertanto — conclude il comunicato — alcun motivo di apprensioni o di allarmi da parte delle popolazioni trattandosi di casi isolati che si verificano saltuariamente e che comunque non hanno alcuna attinenza con altri morbi come la febbre gialla, cui erroneamente ha fatto riferimento qualche giornale cittadino».

L'ex-regina Elena è giunta a Cannes

Cannes, 20 aprile.

(a. s.) Stamane è arrivata qui Elena, ex-regina madre d'Italia. Essa è discesa all'albergo Majestic, ove già aveva abitato col figlio nell'autunno scorso. Nessun carattere politico ha il viaggio dell'ex-sovrana, la quale, come si sa, ha vicino a Cannes, e precisamente a Mandelieu, la figlia Maria, il genero Principe di Borbone Parma e i nipotini.

Insieme con la regina è la sua dama, contessa Jaccarino. Vi è chi assicura che debba giungere fra breve anche l'ex-regina Giovanna di Bulgaria coi figli.

CONFERENZA DEI SINDACATI COOPERANTI ALL' ERP

La disoccupazione italiana e le possibilità di lavoro all'estero

Perplessità dei delegati anglo-americani di fronte a proposte concrete - Un discorso del ministro degli esteri olandese Stikker

Roma, 20 aprile.

Il signor Stikker, ministro degli esteri d'Olanda nonchè presidente e conciliatore politico dell'O.E.C.E. è uno di quegli uomini nuovi che subiscono indubbiamente il fascino dell'antichità: e così nel discorso pronunciato in Campidoglio per l'inaugurazione della terza Conferenza plenaria dei sindacati cooperanti all'attuazione dell'E.R.P. egli non ha resistito al fascino della «romanità» (e il salone della Protomoteca e l'attiguo salone detto di Giulio Cesare e dei Re di Roma, hanno giocato in tutto ciò la parte di «galeotti»), e s'è abbandonato a una lirica rievocazione dei Sette Colli fatali e della loro sempiterna storia. Egli ha comunque inteso con la rievocazione della dea Roma, gettare un ponte tra il passato e il presente, volendo con ciò significare che nel Piano Marshall c'è posto per tutti, per i latini e per gli anglosassoni, nonchè per la Germania.

Il «ponte» di Stikker si ritrova in termini non più metafisici nella mozione conclusiva proposta dal comitato consultivo all'assemblea dei delegati, votata non senza una certa perplessità al termine dei lavori della Conferenza. Questa perplessità ha tratto in gran parte origine dalla consapevolezza presente nell'animo di tutti che è ancora lontano il giorno in cui si potrà parlare di una vera e concreta cooperazione economica fra i paesi dell'O.E.C.E. in quanto — come è stato ribadito dal patriarca del sindacalismo francese che è un po' anche il nume tutelare del sindacalismo democratico europeo, Leon Jouhaux — per realizzare un mercato unico europeo, libero da ipoteche doganali e monetarie, occorrerà unire politicamente l'Europa, cioè, realizzare la federazione europea. Monito questo tanto più significativo e sintomatico in quanto proveniente da un sindacalista dell'autorità di Jouhaux e da un francese che — pur essendo stato in prima linea nella lotta antinazista — ha detto chiaro e tondo che senza la Germania unita non si farà l'Europa, come pure che non si potrà raggiungere questo scopo senza che siano risolti i più urgenti problemi sociali — disoccupazione, soprattutto — dell'Italia e delle altre aree depresse del continente.

Quali sacrifici sono disposti ad affrontare i paesi in cui certi problemi sociali non si pongono, con la stessa drammatica intensità che in Italia, in Germania, in Austria, in Grecia, per riassorbire i milioni di disoccupati di queste ormai famose aree depresse? La Conferenza ha detto chiaramente che il problema della disoccupazione italiana è un problema europeo, ma non ha indicato alcuna terapia risolutiva per combattere questo male cronico e strutturale.

In altri termini nessun delegato — e tanto meno gli americani e gli inglesi — si è impegnato o ha impegnato la propria organizzazione sindacale a favorire concretamente la soluzione di questo problema europeo. Enrico Parri — interpretando anche il pensiero dei suoi colleghi italiani — ha tentato di reagire vivacemente all'agnosticismo di alcuni fra i massimi rappresentanti della Conferenza, ma la sua voce non è stata in realtà ascoltata, se non con quelle riserve che sono soliti sollevare in ogni conferenza europea gli inglesi, o con quell'aria di sufficienza che assumono talvolta i rappresentanti sindacali degli Stati Uniti quando trattano i problemi europei.

E' già non piccola cosa comunque che sia stato posto in così chiari termini e su una piattaforma internazionale il problema sociale italiano che, sempre da parte francese, è stato puntualizzato anche dal signor Marjolin, segretario generale dell'OECE, nella giornata inaugurale dei lavori. Tutti ormai sono convinti che per «liberare» gli scambi e i pagamenti e per svincolare dagli attuali impedimenti la trasferibilità della mano d'opera sarà necessario entro il 1952, anno in cui verranno a cessare gli aiuti americani, avere già tradotto in termini pratici le formule del «pieno impiego» e della «massima produttività». Sapranno i governi dell'OECE tuttavia comprendere — e soprattutto dimostrare concretamente di avere compreso — il monito che viene loro dalla mozione conclusiva della terza Conferenza sindacale dell'ERP?

E' chiaro che se essi non sapranno porre un limite ai loro per quanto legittimi egoismi nazionali, che attualmente continuano a prevalere sulle istanze di carattere europeistico, il 1952 segnerà inevitabilmente oltre che la fine degli aiuti E.R.P. anche il fallimento politico della federazione europea, le cui basi non possono essere che quelle dell'autosufficienza economica del nostro continente.

«O ci salveremo tutti o periremo tutti insieme»: lo slogan di Marjolin ha avuto un gran successo nella Conferenza e sembra essere stato compreso in tutta l'estensione del suo significato economico e politico anche dal ministro Pella, il quale ha espresso alla radio la sua soddisfazione per l'impostazione realistica data dai sindacalisti — e soprattutto dagli italiani Pastore, Canini e Parri — all'esame dei problemi sociali dell'Europa.

g. t.

Il P.M. chiede per Graziani la condanna a 24 anni di reclusione

Con i condoni di legge, la pena va ridotta a 7 anni - L'avv. Augenti apre la serie delle difese

Roma, 20 aprile.

Quando il generale Galasso ha chiesto, ai giudici del Tribunale Militare, 24 anni di reclusione per il maresciallo Graziani colpevole di reato di collaborazione con il tedesco invasore, l'imputato si è fatto ancor più pallido, ha chinato il mento sul petto e, forse, stava per lasciarsi prendere dalla commozione se non fosse sopraggiunta bruscamente la decisione del presidente, generale Beraudo di Pralormo, di sospendere la seduta. Così nell'aula sono rimasti gli ultimi echi della requisitoria, l'accenno al «passato glorioso» del maresciallo, l'invito ai giudici di emettere una sentenza «altamente dignitosa», l'elogio agli avvocati di parte avversa definiti dal P. M. «i migliori del nostro Foro». Questi echi si sono, ben presto, dissolti pochi minuti dopo nella fragorosa cascata di parole del primo avvocato della difesa prof. Giacomo Primo Augenti e tanto essa era gradita all'orecchio dell'imputato da imprimergli un compiaciuto sorriso sul volto tornato colorito e da consentirgli di risollevare il suo corpo e di stendere le braccia sui sostegni della poltrona, quasi volesse prepararsi alle interminabili ore di oratoria durante le quali si tesseranno elogi di Graziani e si affermerà il suo giusto diritto per bocca di tre difensori.

Un principio cardine

Il generale Galasso non ha parlato a lungo stamane e, verso le 10, aveva concluso la requisitoria iniziata la mattina di lunedì e durata complessivamente circa sei ore. Oggi egli si è intrattenuto, esclusivamente, sul lato giuridico della causa esaminando la configurazione del reato di collaborazionismo e confutando l'eccezione avanzata dalla difesa sulla inapplicabilità della legge speciale 27 luglio '44 perchè in contrasto con l'articolo 25 della Costituzione il quale dichiara che nessun delitto può essere punito se non in forza di una legge già entrata in vigore e, perciò, implicitamente non ammette la retroattività della legge stessa.

Gen. Galasso — La legge 27 luglio '44 non è certo una legge perfetta e risente, anzi, dell'ambiente sovraccarico di passioni in cui fu ideata ed emanata, ma la Corte di Cassazione ha esaminato la questione sotto un aspetto strettamente giuridico ed ha detto che l'articolo 25 della Costituzione che sancisce il principio della non retroattività delle leggi detta un principio cardine che statuisce per il futuro non per il passato. Questa tesi della Corte Suprema ha avuto anche l'appoggio del P. G. presso la stessa Corte, dottor Miraulo, che ne ha fatto cenno esplicito nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario della Cassazione.

L'art. 25 non ha dunque facoltà abrogatoria di quelle leggi che sono state emanate in precedenza per rispondere alle esigenze eccezionali. Del resto l'art. 5 della legge 27 luglio '44, che prevede e punisce il reato di collaborazione, sostanzialmente richiama tutte le disposizioni previste dal C. M. di guerra agli articoli 51 e 58 sia per quanto riguarda gli estremi del reato sia per la misura delle pene. Il richiamo a detto articolo nelle sentenze è, quindi, non necessario anzi superfluo.

Signori giudici: riandando col pensiero a quello che abbiamo sentito, raccolto, valutato in queste giornate dense e laboriose, voi non potete avere dubbi sull'esistenza del reato di collaborazione ascritto al maresciallo Graziani. I tedeschi erano da considerarsi nemici subito dopo l'armistizio: lo stesso Graziani ha ammesso che, da quel giorno, i tedeschi consideravano l'Italia preda bellica. La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania del 13 ottobre '43 rappresentò una consacrazione ufficiale di uno stato di fatto già esistente; e tale dichiarazione fu fatta per impedire che i tedeschi, in mancanza di essa, potessero considerare franchi tiratori i soldati italiani che fossero caduti nelle loro mani.

Giustizia sia fatta

Quanti dopo l'8 settembre si sono schierati dalla parte tedesca e hanno favorito e aiutato l'invasore non possono non essere considerati collaboratori. Graziani ha, volontariamente, accettato la carica di ministro delle forze armate, onde potrei dire che già ci troviamo per lui di fronte a una presunzione di carattere generale. Ma in materia penale non vi sono presunzioni e la stessa legge in tema di collaborazionismo ha chiarito che non basta avere accettato una carica presso il governo di Salò perchè ricorrano gli estremi del reato di collaborazione; occorre stabilire in quale modo e con quali fini tale carica fu esercitata. Ora questa indagine nel caso concreto noi l'abbiamo fatta e non vi è dubbio che Graziani ha accettato, nell'interesse dei tedeschi e per favorire i tedeschi.

E', dunque, con profonda sincera umanità tristezza, che io vi chiedo, signori della Corte, che giustizia sia fatta e che sia emessa una sentenza che risponda alla piena esigenza della giustizia e della equità. Assumendo in pieno la responsabilità di questa mia richiesta chiedo che la Corte conceda al maresciallo le attenuanti generiche, le quali nulla hanno a che vedere con la valutazione dei fatti. Sono attenuanti che il maresciallo ha diritto per ragioni di giustizia e di moralità e per le sue alte benemerenze passate, oltre che per la sua età.

La condanna a gravi pene molte volte turba anzichè placare la coscienza popolare.

In conclusione chiedo che il maresciallo Rodolfo Graziani sia condannato alla pena di 24 anni di reclusione con i condoni stabiliti dalla legge. La pena va pertanto ridotta di anni 17. Giudici che dovete giudicare un soldato della vostra milizia, io so e sento quanto il vostro compito sia angoscioso perchè possiate pronunciare una sentenza che sia improntata al diritto e all'equità. Sono convinto da parte mia di avere assolto degnamente l'arduo compito affidatomi e di avere servito la causa della giustizia.

Alle ultime parole del generale Galasso segue un profondo silenzio, subito interrotto dal breve suono del campanello del Presidente, che toglie la seduta. Graziani se ne va a grandi passi, gettandosi il solito cappotto sulle spalle.

Il primo difensore

Alla ripresa prende la parola l'avv. Augenti, il quale parlerà fino alle 13,30. Egli, dopo avere fatto un vivido e minuzioso quadro degli avvenimenti che seguirono il 25 luglio, afferma che il maresciallo Graziani non è stato che il curatore di un fallimento.

Avv. Augenti — La nostra vuole essere una indagine severa e coraggiosa. In questa ricostruzione che noi faremo vi sono motivi tristi, dolorosi, angosciosi e che caratterizzano quella che è stata la sciagura d'Italia, sciagura in cui si è inserito il dramma psicologico del maresciallo Graziani.

L'oratore ricorda, quindi, una sentenza del giudice istruttore del Tribunale Militare di Roma (sentenza del processo Roatta) in cui si riconosce che l'alto comando militare non aveva preparato alcun piano in previsione dell'armistizio. «Per mantenere il segreto su quell'armistizio — grida con emozione l'avv. Augenti — si era preventivata la perdita di mezzo milione di uomini nei Balcani!».

Secondo l'avv. Augenti, con la firma dell'armistizio il governo rinunciò alla sua sovranità e cessò di esistere, anche perchè nel Sud, dove s'era rifugiato, gli alleati lo tenevano in stato di umiliante soggezione. Questi, dice l'avv. Augenti, sono motivi sufficienti a spiegare il rancore di Graziani contro Badoglio e gli alleati e le ostilità di tutti i militari per il modo con cui l'armistizio era stato condotto.

Successivamente l'oratore si dilunga a dimostrare delle intenzioni tedesche di fare dell'Italia una terra bruciata e si chiede «che cosa sarebbe avvenuto dell'Italia se Graziani, come suggerì l'accusa, si fosse chiuso in un convento. E voi, giudici, dovreste tacciare di traditore colui che ha fatto invece olocausto della sua vita, del suo passato per il bene della patria?». Su questa veemente uscita del suo avvocato, Graziani si asciuga una lacrima e si soffia il naso.

Augenti continua per dimostrare come il maresciallo fosse pienamente giustificato nel sentirsi sciolto dal suo giuramento verso il sovrano. Ma su questo stesso tema il difensore continuerà nella seduta di domattina.

d. m.

26 anni e otto mesi all'autista assassino

Trento, 20 aprile.

Il processo contro l'autista 25enne Giovanni Paoli, imputato di omicidio premeditato, si è concluso questa sera alla nostra Corte d'Assise. Il Paoli aveva ucciso con quattro colpi di doppietta, nei pressi di Canezza, un suo compagno di lavoro, il 25enne Albino Pintarelli, che, ritornando da un convegno con la fidanzata, stava avviandosi di notte verso la sua abitazione. L'imputato non ha voluto svelare i moventi dell'assassinio, sui quali nessuna luce è stata portata neppure dalla deposizione di trenta testimoni, fra cui la fidanzata dell'ucciso. Il Pubblico Ministero ha chiesto per l'imputato la pena dell'ergastolo; ma la Corte, escludendo la premeditazione e concedendo le attenuanti generiche, lo ha condannato a 26 anni e 8 mesi di reclusione.

IN SESTA PAGINA LE CRONACHE SPORTIVE

La crisi dei Cantieri Motosi

Una sospensione di lavoro e l'occupazione delle officine da parte degli operai - Un inventario per stabilire il deficit - Un consorzio di creditori tenterebbe il salvataggio

(Nostro servizio speciale)

La Spezia, aprile.

I cantieri navali liguri della Società Aldo Motosi si trovavano da tempo in gravi difficoltà soprattutto a causa di esuberanza di mano d'opera, assunta indiscriminatamente e con troppa larghezza rispetto alle proprie esigenze produttive. Venuti a mancare i crediti bancari, la Società, che ormai era costretta a corrispondere ai dipendenti degli acconti sulla paga dovuta, era venuta nella determinazione di procedere, senza più indugiare, ad un alleggerimento del personale proponendo ai suoi dipendenti di rassegnare le dimissioni, offrendo ai dimissionari il pagamento immediato delle loro competenze arretrate e delle indennità di licenziamento, nonchè un premio corrispondente a 102 ore di salario, pagamento ora reso possibile da interventi diretti ad una nuova e migliore sistemazione dell'azienda. Nessuno dei dipendenti, benchè anche la FIOM provinciale affermi di essere stata da tempo di questo parere, presentò dimissioni volontarie, e allora la direzione dei cantieri, nel pomeriggio del 12 u. s. fece affiggere all'ingresso del Cantiere un avviso col quale si disponeva la fermata del lavoro e il conseguente licenziamento di tutto il personale per difficoltà economiche e per mancanza di adeguato lavoro. Questo provvedimento fu interpretato come una «serrata» ed i lavoratori risposero con l'occupazione dei cantieri che dura tuttora. E' da notare che all'occupazione, alla quale partecipano un 30 per cento delle maestranze, prendono parte anche gli aderenti ai sindacati liberi non avendo approvato, più che la legittimità del provvedimento, il modo usato dalla Società dei cantieri.

La chiusura, nelle intenzioni della direzione, ha carattere provvisorio, e avrà la durata di 20 giorni, vale a dire fino al 2 maggio, e ciò per poter procedere alle necessarie operazioni d'inventario, all'esame della reale situazione dell'azienda, e, infine, alla riassunzione di parte del personale per la ultimazione delle commesse in corso. Si parla di 250 lavoratori sugli 800 finora occupati. La situazione, data la occupazione dei cantieri, non si presenta facile per poter procedere accuratamente all'inventario e soprattutto per vedere addentro all'amministrazione, condotta, a quanto si afferma, come una gestione familiare. La Società, fra l'altro, non ha pagato ultimamente nè l'Istituto Nazionale della Previdenza, nè l'Istituto delle Assicurazioni e nemmeno le Casse Mutue, le quali avevano un decreto di ingiunzione.

Abbiamo accennato ad interventi diretti. Questi interventi sarebbero rappresentati dai grandi creditori (finanziatori e fornitori) che si sono costituiti in questi giorni in consorzio e che intendono continuare l'attività dei cantieri, adeguando le possibilità dell'impiego del personale con le immediate possibilità di lavoro, attuando eventualmente programmi diversi da quelli prettamente navali finora seguiti. Tutto ciò sarà possibile se anche i numerosi piccoli creditori, che già minacciano denunce di fallimento, entreranno — ed è nell'interesse di tutti — in questo ordine di idee.

Fra i grandi creditori vi è un gruppo fiorentino che faceva capo ad una cassa di Firenze, la quale, venendo meno alla legge che tutela il risparmio, aveva accordato a suo tempo un credito di ben 700-800 milioni ai Cantieri Motosi e una cifra minore alla Società di Navigazione *Fiorenzia*, dal nome della nave rimodernata negli stessi cantieri e che attualmente, battendo bandiera panamense, naviga fra Genova e il Sud America. Per questo credito il direttore della cassa fiorentina è stato dimissionario. Anche un noto industriale torinese figura fra i grandi creditori.

Le passività dei Cantieri da taluni si fanno ascendere a un miliardo, da altri ad oltre un miliardo e mezzo, mentre non si conoscono ancora le attività fra le quali, oltre i cantieri, figura il relitto dell'ex-corazzata *Impero* di 35.000 tonnellate che trovasi a Venezia e che non si può ancora condurre a La Spezia per la demolizione, data l'opposizione dei lavoratori veneziani che vorrebbero essi eseguire il lavoro. Quindi, non potendosi conoscere ancora l'attivo dell'azienda, non è possibile, nemmeno approssimativamente, precisare l'entità del deficit che si ritiene essere notevole dato che l'azienda si trovava da tempo in crisi. Sorta modestamente prima dell'ultima guerra, per merito del suo titolare, un ex-operaio metallurgico, l'azienda ebbe un notevole sviluppo durante la guerra stessa, giungendo ad occupare oltre un migliaio di lavoratori. Durante l'invasione tedesca cessò ogni attività per riprenderla subito dopo la liberazione con l'acquisto del relitto di una nave di sette o otto mila tonnellate, la «Vincenzina» che fu ricostruita e quindi venduta a una società panamense. I cantieri poi avevano eseguito una grande riparazione, quella del piroscafo, spezzato e ricuperato, «Moccagatta» di 10 mila tonnellate. Ora ha in corso di rimodernamento il piroscafo «S. Giovannino» e una commessa dell'Ilva di Genova, 60 o 70 milioni di lavoro, per riparare la nave «Palmaiola».

Con la costituzione del consorzio, di cui ha preso le redini il rag. Bianchi, con la comprensione dei creditori minori, e soprattutto con una collaborazione realistica da parte delle organizzazioni sindacali, si ha fondata speranza di poter ricondurre rapidamente i cantieri liguri su basi economiche tali da poter sviluppare la loro attività produttiva e poter riassorbire quelle maestranze che momentaneamente, per dure necessità, sono state sacrificate.

r. g.

Il processo pei fatti di Abbadia

L'arringa dell'on. Basso in difesa dell'imputato Flori

Lucca, 20 aprile.

Oggi giornata piena per la difesa. L'udienza di stamane è stata occupata tutta dall'arringa dell'on. Basso Lelio, difensore di Arturo Flori, che il Procuratore Generale ha identificato fra i correi dell'assassinio del maresciallo Virgilio e per il quale ha chiesto ben 26 anni di reclusione. Prima di addentrarsi nel tema specifico della difesa l'on. Basso ha parlato del clima venutosi a creare, secondo lui, dopo il 14 aprile. Di fronte a fatti che commuovono profondamente l'opinione pubblica, si hanno sempre delle agitazioni popolari, così in Francia all'epoca dell'uccisione di Jaurès, in Italia dopo l'assassinio di Matteotti e ora dopo l'attentato a Togliatti. Le masse operaie vengono spinte da questi delitti a una reazione pronta e spontanea.

L'on. Basso ha quindi indagato sulla natura degli abitanti dell'Amiata, soggetti a fenomeni sociali frequenti, che ne hanno turbato l'equilibrio psichico e morale. La colpa di questi turbamenti l'on. Basso l'ha trovata nelle condizioni del proletariato locale, composto in gran parte da minatori che vengono sfruttati dai monopolisti delle miniere di mercurio. La vita degli abitanti dell'Amiata è legata a molti fatti di sangue avvenuti nelle scorse epoche.

L'oratore ha difeso l'opera dei dirigenti comunisti che hanno sentito tutta la loro responsabilità, stando sempre vicino alle masse, anche se qualche maresciallo dei carabinieri ha trovato che questa parola responsabilità ha un valore di carattere sovversivo. Parlando del Cini l'on. Basso ha detto che nel suo discorso si limitò a invitare la folla a seguire la situazione. Come poteva egli, semplice ispettore di una federazione provinciale, avere tanto potere da sollevare niente di meno che una rivoluzione in Abbadia? Il difensore ha insistito nel dire che le dimostrazioni avvenute ebbero carattere spontaneo, ed è frutto di fantasia parlare dell'esistenza presunta di un piano «K» per l'insurrezione comunista, che sarebbe stato trovato dalla polizia. Ma come può parlarsi di un piano simile, quando, ad esempio, abbiamo due giovani che vanno a chiedere la rivoltella a una guardia comunale e ne rilasciano la ricevuta?

Parlando poi del suo difeso Arturo Flori, l'on. Basso ha affermato che nessuna prova esiste per convalidare la chiamata di correo, che in un primo tempo ha fatto di lui il Forti, accoltellatore del maresciallo Virgilio. Nessuno ha visto il Flori attorno al povero maresciallo. Dopo avere polemizzato con il Procuratore Generale che è andato troppo sollecito nelle sue affermazioni di responsabilità e di accusa, l'on. Basso ha chiesto l'assoluzione del suo difeso per non avere partecipato al fatto.

Nel pomeriggio hanno parlato l'avv. Franco Pucci di Firenze e l'avv. Gianni De Simone, dell'Università di Siena, i quali hanno difeso una quindicina di imputati minori.

Arrestati gli autori della rapina alla stazione

Biella, 20 aprile.

In seguito a una brillante operazione, il commissariato di Pubblica Sicurezza ha arrestato oggi tutti e tre i responsabili della brutale aggressione di cui è stato vittima, nelle prime ore del mattino di mercoledì scorso, il 60enne Beniamino Giuliani di Milano. I sospetti della polizia sono caduti subito su alcuni avventori dell'osteria, che fino a qualche ora avevano giocato a un tavolo poco distante da quello del Giuliani. Uno di questi, fermato e portato al cospetto del ferito, ha finito per confessare la sua partecipazione alla rapina, facendo il nome dei complici che nel giro di due ore venivano a loro volta arrestati. Si tratta di Alessandro Maffei di 59 anni, e Annibale Cerri di 37, abitanti a Biella e del 40enne Giuseppe Beltramo di Candelo, tutti pregiudicati.

Le condizioni dell'aggredito permangono preoccupanti.

Casi di febbre maltese in provincia di Cuneo

Cuneo, 20 aprile.

Quattro casi di febbre maltese si sono verificati in Monesiglio, e sembra anche in qualche altra località della provincia. Le autorità sanitarie provinciali sono del parere che questa infezione possa avere relazione con l'afta epizootica che è molto diffusa in questa provincia. Ben [illegible] focolai di questa malattia, che mina il nostro patrimonio zootecnico si debbono registrare, taluni anche letali, e tutto ciò nonostante le misure profilattiche adottate. Ci risulta che dal gennaio ad oggi sono stati vaccinati circa [illegible] mila capi di bestiame.

crema VENUS BERTELLI
pelle fresca morbida vellutata

TRE SECOLI DI OROLOGERIA
1790
Cortébert
WATCH CO.
della Juillard & Cie - La Chaux de Fonds (Svizzera)
Esclusivista: Comites - Milano - Piazza S. Babila, 4e

...1950
aperitivo
1850 CENTENARIO Gancia 1950
Gancia rosso
un secolo di tradizione e di esperienza enologica

SERVIZIO PUBBLICITÀ SHELL
3
Avete cambiato l'olio?
Durante l'inverno l'olio ha lavorato nelle peggiori condizioni. Il suo rendimento è notevolmente diminuito per le impurità che lo hanno alterato. Sostituitelo con un prodotto di classe per assicurarvi un ottimo funzionamento nei prossimi mesi.
Non dimenticate di farlo usando
Shell Motor Oil
SHELL
SHELL ITALIANA S. P. A.

ULTIME NOTIZIE

CHURCHILL D'ACCORDO CON ATTLEE

Il governo prende posizione contro gli scioperi portuali

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 aprile.

Mentre alla Camera dei Comuni continua il dibattito sul bilancio presentato da Cripps, il governo si trova improvvisamente di fronte a una grave minaccia in campo sindacale. Da ieri infatti intere zone del porto di Londra si trovano paralizzate a causa dello sciopero proclamato dai portuali, sciopero che la unione sindacale degli addetti ai trasporti e dei lavoratori non specializzati si è affrettata a definire come «non ufficiale» e di ispirazione comunista.

Gli effetti dell'agitazione già hanno cominciato a manifestarsi in modo preoccupante. Mentre ieri solo 1800 uomini si erano astenuti dal lavoro oggi la cifra dei portuali che non si è presentata alle banchine e agli scali è salita precipitosamente a settemila. Secondo le ultime notizie il numero degli scioperanti questa sera costituirebbe già un quarto del totale di tutti i lavoratori del porto. Quarantun piroscafi attraccati al porto di Londra, carichi di merci, sono stati oggi abbandonati dai portuali mentre su altri 10 il lavoro si svolge a ritmo ridotto. I giornali hanno annunciato che con molta probabilità la razione di carne per la prossima settimana dovrà essere decurtata a causa del mancato scarico delle navi provenienti dall'Argentina.

Quali sono le ragioni dello sciopero? La ragione principale risiede nel fatto che il sindacato ha espulso dai suoi ranghi tre membri colpevoli di avere avuto parte attiva durante lo sciopero del porto di Londra della scorsa estate. Quello sciopero, definito non ufficiale e non autorizzato, venne proclamato in segno di solidarietà con i marittimi canadesi, anche essi impegnati in uno sciopero che era detto di carattere economico mentre il governo di Ottawa dichiarava essere di ispirazione comunista.

La questione è resa più grave dal fatto che l'agitazione dei portuali londinesi coincide con lo sciopero proclamato giorni or sono da un'altra categoria di lavoratori portuali specializzati, cioè degli aderenti al sindacato degli stivatori. Tutte queste controversie sindacali non sono facili a spiegarsi, ma la situazione può essere riassunta dicendo che l'intero fronte dei lavoratori portuali si trova o per una ragione o per l'altra in stato di agitazione non solo contro il governo e i datori di lavoro, ma anche contro l'esecutivo della stessa unione sindacale.

Il governo allarmato per le ripercussioni che lo sciopero può avere sulla battaglia per le esportazioni si è affrettato oggi, in sede di Camera dei Comuni, per bocca del ministro del lavoro Isaacs a definire il suo atteggiamento e il suo punto di vista. Il ministro ha detto che lo sciopero è «palesemente di ispirazione comunista. La vertenza non concerne paghe o condizioni di lavoro ma è esclusivamente accentrata sulla decisione dell'unione sindacale degli addetti ai trasporti di espellere tre uomini, connessa con lo sciopero dell'anno scorso che si era svolto sotto la direzione dei comunisti. Gli scioperanti stanno infrangendo i loro obblighi contrattuali e il governo è deciso ad attuare la prassi costituzionale e a salvaguardare i vitali interessi del paese».

Subito dopo queste dichiarazioni si alzava il leader dell'opposizione Winston Churchill il quale annunciava l'approvazione del suo partito all'atteggiamento assunto dal ministro laburista.

Ciò che si chiedono stasera qui a Londra i commentatori politici è se questa nuova agitazione del porto di Londra costituisca una mossa comunista nel vasto quadro della cosidetta «battaglia dei porti» che Mosca starebbe combattendo con l'aiuto dei sindacati dei diversi paesi, allo scopo di paralizzare l'arrivo e lo sbarco delle armi americane e di ostacolare l'afflusso degli aiuti Marshall.

Ci si chiede insomma se i portuali londinesi non stanno ora agendo (forse senza nemmeno rendersene conto) in cooperazione con quelli di Brest e di Marsiglia, secondo i piani prestabiliti da Mosca. Un fatto è significativo: che mentre i comunisti inglesi via via il terreno difficile hanno abbandonato ogni tentativo di infiltrarsi nelle unioni sindacali più delicate, essi hanno concentrato però i loro sforzi per mantenere le loro posizioni e possibilmente migliorarle in seno a quegli organismi sindacali che organizzano i lavoratori portuali. Ciò indica quanta importanza essi assegnino a questo settore. Vedremo domani quali misure pratiche il governo intende adottare e quale sia l'atteggiamento delle altre migliaia di portuali inglesi nei riguardi di questa agitazione.

vice

In libertà provvisoria i 2 deputati arrestati a Brest

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 20 aprile.

I due deputati comunisti Lambert e Signor, arrestati a Brest durante le recenti zuffe, sono stati messi in libertà provvisoria dal tribunale di quella città. Soltanto i testimoni, i giornalisti ed alcune delegazioni, oltre agli avvocati e al tribunale, erano nell'aula, e l'udienza che doveva cominciare nelle prime ore del pomeriggio è stata aperta soltanto verso le 5 di sera per evitare incidenti.

La folla aveva cercato infatti di invadere i locali ed è stato necessario ricorrere alla polizia per allontanarla. Gli avvocati comunisti Matarasso e Le Louet hanno difeso i due deputati, sostenendo il principio che il loro arresto è stato illegale perchè essi erano protetti dal privilegio dell'immunità parlamentare. Per il tribunale il problema era molto delicato, in quanto è la prima volta che arresti simili vengono effettuati.

Non volendo creare un precedente che abbia forma di giurisprudenza, i giudici si sono trincerati dietro le decisioni dell'Assemblea Nazionale, rimandando la sentenza. Spetterà dunque al Parlamento (e il gruppo comunista ha già fatto sapere che interpellerà il governo) prendere una decisione. E' difficile dire in che senso si pronuncerà la maggioranza della Camera.

m.

L'Austria avrà commissari civili

Nazionalizzate in Romania tutte le proprietà private

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 20 aprile.

Secondo quanto si apprende qui, in seguito agli accordi raggiunti a Londra gli occidentali ridurranno le spese di controllo e al posto degli alti commissari militari nomineranno dei commissari civili, il primo dei quali dovrebbe essere sir Harold Caccia attualmente ministro britannico a Vienna. Quando entreranno in funzione i commissari civili per il controllo dell'Austria ancora non è detto nè si sa come si regoleranno i funzionari con il quarto occupante, l'elemento russo che manterrà, si afferma, le sue forze almeno fino alla scadenza dei tre mesi fissati dopo la conclusione — che è sempre molto lontana — del trattato di pace.

Un incidente ferroviario avvenuto alla stazione di Gaisbach presso Linz ha dato luogo all'arresto da parte dei russi di tutto il personale addetto a un convoglio in manovra. Un treno merci di transito dovendo agganciare altri vagoni, forse a causa del cattivo funzionamento dei freni della locomotiva, investiva alcuni carri e un vagone cisterna sul quale si trovava di scorta un soldato sovietico che rimaneva gravemente ferito. Trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo. Alcuni carri si rovesciavano tanto che la linea Linz-Praga rimaneva per alcune ore ingombra. Subito i russi traevano in arresto sei ferrovieri, il macchinista e il fuochista della locomotiva, un capo treno e tre del personale di manovra, nonostante che da parte delle autorità austriache fosse già in corso una inchiesta per stabilire le responsabilità sull'accaduto. Il sindacato ferrovieri ha richiesto che i sei compagni vengano consegnati alla giustizia del paese.

I giornali del pomeriggio recano da Budapest che con odierno decreto catenaccio tutti gli immobili in Romania passano di proprietà dello stato; anzi il materiale da costruzione viene nazionalizzato. Per ora vengono lasciate ai legittimi proprietari piccole case coloniche o di proprietà di impiegati, intellettuali o operai; eventuali ipoteche gravanti su queste case vengono dichiarate nulle a ogni effetto. Passano allo stato tutti gli immobili o fabbricati, alberghi, banche, case di affitto i cui proprietari figurano tra le cosidette persone abbienti. Questa sera inoltre si apprende che è fuggito dall'Ungheria il deputato al parlamento Odon Antal membro del partito dei piccoli agricoltori e particolarmente esperto in materia economica. In parlamento era una delle personalità più in vista del suo partito ed era sempre stato in ottimi rapporti con il primo ministro Dobi. Egli è fuggito passando clandestinamente il confine e qui ha chiesto asilo quale rifugiato politico.

p. b.

Il veto degli alleati ad una legge di Bonn

Bonn, 20 aprile.

La riunione straordinaria avvenuta oggi a Berlino dei tre alti commissari alleati cui hanno partecipato anche i tre comandanti militari della città si è svolta in una atmosfera di eccitazione e di risentimento a causa del clamoroso episodio col quale si è conclusa la visita del Cancelliere a Berlino. Gli alleati hanno infatti voluto interpretare il gesto come una sfida.

Nella riunione i commissari alleati hanno deciso di non approvare, almeno per il momento, la legge che diminuisce l'imposta sull'entrata recentemente votata dalla Camera di Bonn. Il nuovo veto è stato in serata comunicato ad Adenauer attraverso una lettera dell'alto commissario britannico Robertson, presidente di turno della Commissione alleata. Il documento dice che la legge provocherebbe un grave deficit nel bilancio tedesco, per cui è necessario che il governo la riesamini e la rielabori e magari corra ai ripari con una tassa sui prodotti di lusso. La legge diminuisce infatti il gettito delle entrate di un milione di marchi con l'intento di consentire all'economia ed al mercato di creare nuovi capitali per nuovi investimenti allo scopo di liberarli dal ricorrere a prestiti esteri.

Il veto che segue da presso quello riguardante gli impiegati e i funzionari dello stato anche se dovuto alla volontà di Mc Cloy ha suscitato negli ambienti governativi profonda delusione. In quelli liberali si afferma questa sera che non aveva alcun senso creare la repubblica e il governo federali se gli alleati persistono nella politica di intervento e di ultimatum in materia di competenza del parlamento tedesco. Negli stessi ambienti e in parte anche in quelli del partito del Cancelliere si aggiunge che se gli alleati intendono continuare su questa strada meglio sarebbe stato non abolire il governo militare; anzichè chiedere nuove tasse, si dice, gli alleati dovrebbero diminuire le spese di occupazione che assommano a 4 miliardi e mezzo di marchi all'anno e assorbono il 40 per cento delle entrate dello stato.

Con la tassa sui prodotti di lusso verrebbero colpiti anche le arance, i cedri e i mandarini, cioè tipici prodotti dell'esportazione italiana. Corre voce che il ministro delle Finanze ritornato dall'Italia avrebbe intenzione di dare le dimissioni perchè il veto alleato comprometterebbe il già difficile processo di ricostruzione economica del paese cui il governo ha dato mano dopo tante assicurazioni degli alleati e particolarmente di Mc Cloy.

Il ministro dell'economia Erhard ha annunciato che il governo intende inaugurare a Berlino in settembre una grande Fiera internazionale dell'automobile per la quale saranno organizzate nuove linee aeree civili.

f. m.

Una esplosione devasta la sede comunista di Bayonne

Bayonne, 20 aprile.

Una violenta esplosione ha devastato la locale sede del partito comunista. Non si lamentano vittime; solo una donna è stata ferita, ma il suo stato non desta preoccupazioni.

COMPLETO IL FONDO E.R.P. 1950

Washington concede all'Italia altri 50 milioni di dollari

Roma, 20 aprile.

Si è riunito stamane presso il ministero del Bilancio, sotto la presidenza del Ministro Pella, il comitato misto per i problemi dell'ERP con la partecipazione dei ministri Campilli, La Malfa, Lombardo, Togni, del sottosegretario Malvestiti e dei signori Zellerbach, Dayton, Bonner, Barnett e del capo della divisione programmi di Washington ing. Lussatto, segretario il dott. Ferrari Aggradi.

Con la riunione di stamane si è concluso un ciclo di lavori connessi all'esecuzione del programma E.R.P. Il signor Zellerbach ha comunicato che, a conclusione del lavoro compiuto e dei notevoli progressi della situazione economica italiana, sono in corso di assegnazione altri 50 milioni di dollari, in modo che l'aiuto per l'Italia per l'anno in corso è confermato integralmente nella prevista somma di 389 milioni di dollari; che con la comunicazione odierna sono fatti erogati o in corso di erogazione.

Il comitato ha preso altresì nota dello sviluppo del programma E.R.P. con particolare riguardo allo sforzo di ammodernamento di alcuni settori dell'industria italiana nonchè di una prima bozza di programma per il 1950-51. Il comitato ha infine preso atto dei programmi di utilizzo dei fondi-lire nonchè del programma di emigrazione per il quale sono stati assegnati all'I.C.L.E. 10 milioni di dollari per il finanziamento di iniziative all'estero connesse con il movimento migratorio italiano.

Il dibattito alla Camera per la legge sulla Sila

Roma, 20 aprile.

Anche oggi per tutta la giornata si è discusso alla Camera sulla legge per la Sila e il dibattito sarà concluso probabilmente domattina. Il pomeriggio di domani è riservato poi allo scottante problema di Trieste. Alle interpellanze di Nenni (p.s.i.), Viola e Almirante (m.s.i.) se ne sono aggiunte ben altre sei, mentre le interrogazioni sono divenute quattro. In tutto tredici deputati cui dovrà rispondere il Ministro degli Esteri.

Oggi, sulla legge per la Sila, ha parlato per primo il liberale on. Capua. Egli ha lamentato che la Camera non abbia accolto ieri la sospensiva proposta dal collega Colitto. Il gruppo liberale non voleva apportare alcun ritardo nell'approvazione; voleva solo che la discussione fosse svolta organicamente, assieme a quella dell'altro progetto affine. Il gruppo liberale non è contrario alla riforma e voterà in favore della legge in esame.

Secondo oratore è stato il democristiano Ricca, che ha sostenuto non essere possibile una effettiva colonizzazione se non esiste il substrato indispensabile del sistema irrigatorio. Il comunista Alicata ha criticato aspramente la legge, allontanandosi poi dall'argomento col parlare della polizia e delle persecuzioni che essa opera contro i contadini. Il democristiano Cassiani ha elogiato il progetto e lo spirito che lo informa ed ha espresso l'augurio che il nascente ente della Sila possa divenire uno strumento dinamico suscitatore di grandi iniziative, le quali sono possibili, in Calabria. L'on. Sansone (p.s.u.) ha poi detto che il progetto è buono ma è deficiente in quanto risolve solo parzialmente il problema della Sila.

Un commento del "Monde" sulla comunità atlantica

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 20 aprile.

L'Europa si fa troppe illusioni sulle possibilità di una rapida realizzazione della comunità atlantica secondo le vedute esposte domenica scorsa da Georges Bidault? Pare di sì, a quanto afferma il corrispondente da Washington del *Monde*, secondo il quale gli Stati Uniti sono probabilmente disposti ad andare oltre il piano Marshall e oltre il piano di assistenza militare, ma aspettano prima di tutto di vedere ciò che sapranno fare gli europei per salvare se stessi. Scrive Maurice Ferro: «Washington non consentirà mai ad abbandonare una particella della propria sovranità a profitto di un consiglio occidentale od atlantico finchè i suoi soci non avranno anch'essi una «potenza consistente» dovuta ai propri sforzi».

Gli americani ritengono infatti che in Europa si parla molto di «fare l'Europa» ma in realtà si fa ben poco per riunirsi e per organizzare la propria difesa. Certo, dice ancora Maurice Ferro, «la dottrina del sostegno continuerà come per il passato, se non con maggior energia a mano a mano che la guerra fredda si intensificherà; ma gli Stati Uniti, per i quali esistono soltanto due grandi potenze al mondo — la Russia e la loro — e una forza sulla quale sia possibile contare — la marina e l'aviazione della Gran Bretagna — non sottoscriveranno anticipatamente a una politica europea che potrebbe non essere conforme ai loro concetti».

In un breve commento il *Monde* aggiunge che gli americani hanno perfettamente ragione di rimproverare agli europei la loro impotenza e la loro poca volontà di organizzarsi; ma anche gli europei hanno ragione quando dicono agli americani che le loro possibilità nel campo degli armamenti sono ora molto limitate e che una politica imprudente farebbe sicuramente il gioco dei comunisti. Quindi, sebbene siano inoraccioso, queste controversie fra occidentali hanno il vantaggio di eliminare gli equivoci del Patto Atlantico e di preparare la strada a soluzioni che tengano maggiormente conto della ineluttabile realtà.

Al Quai d'Orsay si precisava d'altronde l'altro giorno che col suo discorso di Londra il capo del governo francese volle soprattutto lanciare un'idea. E' questa idea che i Paesi interessati debbono studiare ed eventualmente proporre le soluzioni più atte a realizzarla.

m.

Giunto ad Oslo il primo carico di armi

Oslo, 20 aprile.

E' giunto qui oggi il primo carico di armi americane in base al patto atlantico. Lo ha recato la nave *Mormacsale*, ch'è entrata nel porto esattamente alle 6 di stamane. Sulla banchina, alla quale ha attraccato la nave, si trovavano solo dodici civili ed una squadra di polizia militare.

L'operazione si è svolta senza alcun incidente. Le autorità militari hanno avuto la precauzione di mantenere il massimo segreto intorno all'arrivo della nave ed al suo apparire nelle acque del porto esse hanno allontanato anche i corrispondenti della stampa. Da un portavoce militare norvegese si apprende che il carico comprende 300 tonnellate di fucili e di munizioni.

Forse oggi conclusa la vertenza della S. Giorgio

Roma, 20 aprile.

Stasera il Ministro del Lavoro ha ricevuto gli on.li Di Vittorio, Bitossi e Santi in merito alla proposta da lui fatta per la risoluzione dell'unico punto rimasto in discussione nella vertenza della San Giorgio. L'on. Di Vittorio ha dichiarato di accettare come base di soluzione la proposta del Ministro, limitandosi a fare in proposito qualche rilievo. Il Ministro, dopo avere sentita anche la Confindustria, s'è riservato di continuare i contatti con le due confederazioni per studiare i particolari d'applicazione dell'accordo. L'on. Di Vittorio ci ha dichiarato di ritenere probabile per domani una conclusione della vertenza.

Liberato dalla prigione Berand torna a casa

Lo scrittore in gravi condizioni

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 20 aprile.

Henry Beraud è stato liberato oggi sotto condizione dalle carceri dell'isola di Ré, dove si trovava dal 9 gennaio 1947. Accusato di collaborazionismo col nemico per gli articoli scritti sul settimanale *Gringoire* durante l'occupazione, egli era stato condannato a morte dalla Corte di Giustizia della Senna il 29 dicembre '44, dopo un breve dibattimento e una deliberazione di pochi minuti. Si disse a quell'epoca che egli pagava il fatto di avere scritto, nel '35, un articolo anti-britannico contro le sanzioni all'Italia, intitolato: «Si deve ridurre l'Inghilterra in schiavitù?».

Il generale De Gaulle, capo del governo provvisorio, commutò la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita e più tardi la pena venne ridotta prima a 20 anni e poi a 10 dal Consiglio Superiore della Magistratura. La moglie del romanziere iniziava subito le pratiche per la sua liberazione. La legge prevede infatti che quando la metà della pena è già scontata si può chiedere che il condannato sia messo in libertà sotto certe condizioni. Ottenuti vari pareri favorevoli e date anche le condizioni della sua salute, Henry Beraud è uscito ieri dal penitenziario, dove aveva le funzioni di bibliotecario. Una ambulanza lo ha trasportato nella casetta che egli possiede già da prima della guerra nell'isola di Ré, vicino alle prigioni. Giorni or sono egli è stato preso da una congestione cerebrale e il suo stato di salute è molto precario. Ha rifiutato di ricevere chicchessia.

m.

I sovrani d'Inghilterra nella casa di Shakespeare

Le celebrazioni a Stratford-on-Avon

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 aprile.

Da oggi fino a sabato la cittadina inglese di Stratford-on-Avon, la città in cui nacque il poeta nazionale britannico William Shakespeare, si agghinderà e assumerà una atmosfera di festival. Le recite e le celebrazioni che si svolgeranno in questi tre giorni a Stratford supereranno per importanza i normali cicli di rappresentazioni che vengono effettuati durante l'anno. Si presume infatti che proprio in questi giorni, ben 386 anni fa, sia nato a Stratford il grande drammaturgo inglese. Bisogna dire «si presume» poichè manca un qualsiasi documento che confermi la supposizione: l'unico certificato a disposizione è quello di battesimo, secondo cui il piccolo William sarebbe stato battezzato il 26 di aprile. Le celebrazioni di questi giorni hanno inoltre grande importanza poichè ad esse è presente la famiglia reale e anche su questo punto si può citare un dato interessante ricordando che è la prima volta dalla nascita di Shakespeare che un sovrano regnante britannico si reca nella cittadina sul corso dell'Avon. Il re accompagnato dalla regina e dalla principessa Margaret è giunto a Stratford nelle prime ore del pomeriggio di oggi; dopo avere assistito a una prova del «Giulio Cesare» si è subito recato al teatro shakespeariano ove già erano riunite più di milleduecento persone. La famiglia reale ha quindi assistito alla rappresentazione dell'«Enrico VIII». La giornata dei sovrani inglesi a Stratford si è conclusa con una visita alla casa in cui nacque il poeta e alla sua tomba.

La cittadina si era preparata per ricevere i sovrani con il massimo impegno e quando re Giorgio e la regina e la principessa Margaret entrarono oggi in macchina a Stratford, trovarono le vie le case i negozi decorati di festoni e di fiori come durante il carnevale a Nizza. La stessa casa di Shakespeare è stata in questi giorni per così dire «rinfrescata» e anzi nel corso dei lavori di ripulitura sono stati scoperti interessanti lavori in pietra e mattoni, opera dell'artigianato inglese del periodo elisabettiano. All'arrivo del re a Stratford le vie della cittadina erano gremite di persone in gran parte turisti, e si prevede anzi che in questi tre soli giorni di celebrazioni affluiranno a Stratford più di sessantamila visitatori. Di questi un'altissima percentuale sarà costituita da americani i quali avevano inviato le prenotazioni per le recite da più di cinque mesi. I proprietari di negozi a Stratford pur benedicendo un così cospicuo afflusso di visitatori hanno però voluto premunirsi contro possibili incidenti dovuti all'affollamento delle strade e hanno così provveduto, soprattutto nelle vie più anguste, a proteggere le loro vetrine con assi di legno e reti di filo di ferro.

v.

La sentenza ad Asti per l'omicidio di Castelnuovo

Asti, 20 aprile.

Romano Triberti, di Sereno, di 19 anni, da Castelnuovo Calcea, rinveniva un giorno dello scorso agosto, nei pressi dell'abitazione del contadino Giovanni Battista Ferraris, di 16 anni, pure da Castelnuovo Calcea, una bomba a mano. Raccolto l'ordigno lo affidava al Ferraris, affinchè, a sua volta, lo consegnasse ai carabinieri. Non potendo subito fare ciò, il Ferraris depositava, momentaneamente, la bomba sul tetto di un pollaio. Due bambini, i fratelli Evaristo e Giuseppe Castino, di Stefano, rispettivamente di 6 e 5 anni, scorta, se ne impossessavano e con essa si trastullavano. A un certo momento uno di essi, preso un sasso, colpiva ripetutamente con esso la bomba fino a farla scoppiare. Investito dalle schegge, l'Evaristo restava ucciso sul colpo, mentre il fratello riportava gravissime lesioni. Denunciati entrambi per omicidio colposo, il Triberti e il Ferraris sono comparsi oggi a giudizio davanti al nostro Tribunale. Il primo è stato assolto per non avere commesso il fatto, il Ferraris è stato invece condannato a 8 mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Rinvenuto cadavere nelle acque del Terdoppio

Novara, 20 aprile.

Verso le 15 di oggi veniva rinvenuto nelle acque del torrente Terdoppio, all'altezza di Sant'Agabio, il cadavere di un uomo, successivamente identificato per l'operaio Giuseppe Zanari, di 58 anni, residente a Veveri. La scoperta è stata fatta dal cognato dello Zanari, che unitamente ad altri parenti conduceva le ricerche dello scomparso. Lo Zanari aveva trascorso il pomeriggio di ieri in un'osteria di Veveri e solo dopo le 22 lasciò il locale per rincasare. I famigliari però, visto che a mezzanotte il loro congiunto non era ancora rincasato, iniziarono le ricerche. La moglie trovò in mezzo alla strada il cappello del marito, ma dell'uomo nessuna traccia. Poichè il cadavere non presenta tracce di violenza e d'altronde gli è stato trovato indosso il portafogli col suo contenuto, si crede trattarsi di disgrazia.

Lo Zanari, per rincasare, doveva percorrere una stradicciola fiancheggiata dalla roggia Mora; per effetto del vento il cappello gli volò via e nel tentativo di raccoglierlo inciampò e cadde nella roggia. Poichè era avvolto nell'ampio mantello, lo Zanari non potè liberarsene subito e così annegò. Il cadavere venne poi trascinato a valle per un chilometro, dove le acque della roggia Mora si immettono nel Terdoppio. Tale versione è ora al vaglio dell'autorità giudiziaria, che non è escluso possa ordinare la autopsia del cadavere e ulteriori indagini.

La studentessa scomparsa è stata ritrovata ad Asti

Asti, 20 aprile.

Teresa Motta, la studentessa 15enne che da sette giorni mancava da casa, è stata rintracciata oggi in una via di Asti. La ragazza ha affermato di non essersi mai allontanata da Asti, ma non ha voluto dire come ha trascorso i giorni dalla sua scomparsa a oggi.

Misteriosa scomparsa di una bimba nel Kent

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 aprile.

Le ricerche per rintracciare Pamela Poirier, la bimba inglese di tre anni e mezzo scomparsa da una settimana, sembrano esser giunte a un punto morto, e gli stessi funzionari di polizia hanno stasera dichiarato di nutrire ormai ben poche speranze. La scomparsa di questa deliziosa bambina da un villino di campagna nella contea del Kent ha veramente qualcosa di romanzesco e le ricerche effettuate in questi giorni sono state seguite con estrema ansia da tutto il pubblico inglese.

«E' un mistero che sembra impenetrabile — ha confessato stasera un funzionario di polizia, il quale ha aggiunto: «Siamo sconcertati. Non sappiamo ove lei sia. Non sappiamo che la bimba è morta, non sappiamo nulla e non abbiamo un'idea di cosa faremo».

La tragedia ebbe inizio domenica scorsa alle 10 del mattino quando la signora Gordona vide per l'ultima volta la sua figlioccia Pamela. Ella era in letto indisposta per un raffreddore. Da quell'istante Pamela è scomparsa, scomparsa con addosso solo una camicia da notte di flanella e con le sue pantofole. Per quattro giorni di seguito le ricerche si sono svolte su scala senza precedenti. Neppure l'oscurità della notte è riuscita ad interrompere le indagini. Innanzitutto la polizia esplorò lunedì tutta la zona attorno al villino esaminando perfino tutti i pozzi dei dintorni; tutte le canne dei camini della casa della signora Gordona vennero accuratamente esaminate mentre altri reparti di polizia battevano tutte le zone adiacenti.

I movimenti della popolazione dei vicini villaggi vennero controllati. Ieri infine cento poliziotti e duecento militari accompagnati da cani e assistiti da centinaia di volontari hanno percorso per tutta la giornata ampie zone della contea del Kent controllando ogni campo, ogni fosso, ogni orto, ogni sentiero. Ma i risultati di tutte queste ricerche sono stati negativi e oggi in un ultimo tentativo la polizia ha lanciato un appello a tutti gli inglesi affinchè segnalino la minima traccia della piccola Pamela Poirier.

v.

Due denuncie per l'attentato contro il partigiano Suzzi

Verbania, 20 aprile.

Il partigiano Carlo Suzzi da Pallanza che sere or sono è stato fatto segno a colpi di rivoltella uno dei quali lo raggiungeva ad una gamba è stato dimesso dall'ospedale. Le indagini della polizia per l'identificazione del colpevole non hanno a quanto pare prodotto risultati positivi. Tuttavia la polizia ha denunciato per sospetti Angelo Capranzano succera del Suzzi come mandante e Vespasiano Spada fu Giuseppe d'anni 40 come esecutore. Il movente sarebbe da ricercarsi in rancori familiari.

A soli 34 anni è mancata l'anima buona e pia di

Anna Marchetti n. Beltramo

Il marito che l'adorava e che l'ebbe preziosa collaboratrice, la mamma inconsolabile, i suoceri che l'ebbero come figlia, lo ricordano a quanti l'amarono. Un ringraziamento particolare al dott. Mario Levi che per tante tempo le prodigò le cure più premurose. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 8.30. Non fiori ma beneficenza.
Torino, corso Tortona 46.

Partecipano al lutto con immenso dolore gli zii, le zie, i cugini e l'amata figlioccia, il dott. Cotti e signora, i coniugi Isso e Ilio Tozzi, il sig. Grassi, il cav. Tomè Dario di Cremona, i coniugi Serra.

I Dipendenti della Ditta Marchetti Giuseppe si uniscono al dolore del loro principale per l'immatura perdita della consorte signora ANNA MARCHETTI.

La Ditta P. Negroni si associa al dolore del suo rappresentante sig. Marchetti Giuseppe.

La Ditta S.p.A. F.lli Negroni si associa al dolore del suo rappresentante sig. Marchetti Giuseppe per la perdita della moglie signora ANNA MARCHETTI n. BELTRAMO.

La Ditta Luigi Uberti (Genova) si unisce al cordoglio per l'immatura perdita della signora ANNA MARCHETTI moglie del suo rappresentante sig. Giuseppe Marchetti, che tanto l'amavano come figlia.

La Ditta Ferrarese Aldo di Cerea (Verona) partecipa al lutto del suo rappresentante sig. Giuseppe Marchetti.

Dopo una esistenza dedicata interamente al lavoro e alla famiglia, assistito dai suoi cari, munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato

Pietro Peano
di anni 77

Angosciati ne danno la triste partecipazione la vedova Peirani Gabriella, il figlio Emilio Domenico con la consorte Piera Dalfarra, Maddalena col marito dott. comm. Antonio Pattoria e figlio Carlo, Rina col marito comm. Lorenzo Labate, la sorella Anna e famiglia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Beinasco sabato 22 alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto.
Beinasco, 20 aprile 1950.

Dopo una vita completamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Cattino Bartolomeo
Impresario Edile - d'anni 82

Ne danno il doloroso annunzio la sorella Caterina, i nipoti Cattino, Milano, Sulis e rispettive famiglie, la fedele Ravazenga Margherita e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle 16,30 partendo da via Galvani 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Ghelfi Giuseppina n. Grazioli

Costernati ne danno il triste annuncio il marito, la mamma, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Sebastiano Curone domani 22 c. m. alle ore 10.
Torino, li 19 aprile 1950.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Bergesio Margherita ved. Piantanida

Angosciati ne danno il triste annuncio il nipote Teresio, il fratello, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo da via Torino 16. Non fiori ma opere di bene. La famiglia non prende il lutto.

Mario Pieta titolare della Fabbrica Mandrini Autocentranti partecipa alla morte della signora BERGESIO MARGHERITA ved. PIANTANIDA, zia carissima del proprio dipendente sig. Teresio Piantanida.

Le Maestranze della Ditta Pieta Mario e Urmet partecipano al dolore del loro collega sig. Piantanida Teresio per la morte dell'amata zia.

I coniugi Taddia di Milano prendono viva parte al dolore che ha colpito il sig. Teresio Piantanida.

Gli amici Zambon Romano, Ferraro Gino e Tabbia Albino con le rispettive famiglie si uniscono al dolore di Piantanida Teresio per la perdita della sua cara zia.

Giovanni e Teresa Steppini, famiglia Gesso, famiglia Giugiardo, sorelle Cagliero, Tonj Gavotti, partecipano al dolore di Piantanida Teresio.

Martedì 18 aprile, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Giulia Cappa ved. Rosso

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la figlia Irma col marito dott. Carlo Trinchieri e figlio dott. Piero, il fratello e l'affezionata Luigina Maestro.
Torino, via Passalacqua 6.

Nel primo anniversario della dipartita dell'amatissimo

Marino Luigi
Segretario Capo F.F. S.S. a riposo

La figlia Bettina con doloroso rimpianto Lo ricorda agli amici e conoscenti ed avverte che domani sabato alle ore 8,30 nella Cappella del Cimitero di Torino avrà luogo una Messa anniversaria.

Arturo, Olga, Bianca e rispettive Famiglie annunciano con dolore la perdita della carissima nonna

Vendramin Melania Nalesso

I funerali avranno luogo sabato 22 corrente ore 10,30 partendo da via Nizza 18.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di VITTORIA PROGLIO ALBERTO apparsa ieri su «La Stampa» leggasi Rina Ghibaudi anzichè Ghilardi.

Nel primo anniversario della morte di

Bianchi Domenica n. Zoppis

i suoi cari la ricordano a quanti le vollero bene. Messa in suffragio nella Chiesa di Gesù Adolescente, via Luserna, sabato 22 corr. alle ore 8.

La Mamma, i fratelli ed i parenti tutti ricordano l'adorato

Andrea Reali

nel primo anniversario della dolorosa dipartita.

Domenica 23 aprile alle ore 9 sarà celebrata una messa nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.

UN DENTIFRICIO TONICO

Che irrobustisce le gengive!

I più grandi specialisti vi diranno: "I vostri denti, per belli che siano, corrono un grave pericolo se le gengive sono irritate, deboli o semplicemente trascurate".

Le gengive sane sono la base di una buona dentatura: ecco perchè il Sodioricinoleato contenuto nella Pasta Dentifricia Gibbs SR vi è così necessario! Nessun prodotto vi potrà garantire una migliore igiene dentaria. L'uso costante della Pasta Dentifricia Gibbs SR rassoda le gengive e mantiene i denti candidi e smaglianti.

DOPPIA AZIONE: Tonifica ed irrobustisce le gengive — Protegge dall... ...le

PASTA DENTIFRICIA

GIBBS SR NUOVA FORMULA

Chiedete sempre ed esigete nei primari
RISTORANTI - CAFFE' - BAR - ALBERGHI
BIRRERIE - RITROVI - SALE - ecc.
BIRRA PILSEN (URQUELL)
La bevanda dei buongustai!
Concessionario: EFREM PASCIUTI - Via L. Del Carretto, 18
TORINO - Telefoni 86-238 - 80-772

Confezioni VARESE
PRIMAVERA - ESTATE - 1950
Nuovi modelli da uomo, donna e ragazzo
PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI garanzia di qualità
60 FILIALI IN ITALIA

GALLETTINE DE-COLL'
sfornate a vista del pubblico
Via Consolata angolo Piazza Savoia
e nei suoi negozi

I VOSTRI BIMBI AL MARE E AL MONTE
KINDERHEIM VILLA ELENA
NERVI S. ILARIO e GRESSONEY CHAMPOLUC
La pensioncina per ospitare nei due Kinderheim anche bimbi da 10 a 24 mesi
Direttrice fondatrice: ELENA RODI SIMONETTA
Diplomata C.R.I. nelle cliniche dell'Università di Roma e della Scuola Pediatrica O.A.E. di Ginevra (Svizzera)
Per informazioni rivolgersi alla Sede Centrale NERVI S. ILARIO (Genova)

CAUDANO GHIACCIAIE
Piazza Carlo Felice, 26

3 flaconi = cura completa
RICOSTITUENTE TONICO-EUPEPTICO
MISTURA DEL DOTT. CAMPUGNANI

SITMAR SOC. ITAL. TRASPORTI MARITTIMI - GENOVA
a BUENOS AIRES
IN 15 GIORNI
Turbonave CASTELVERDE
Disloc. 15.000 Tons. - Velocità alle prove 18 miglia - Piscina - Bars - Saloni Trattenimento - Ampie passeggiate - Cinematografo - Passatempi vari
VIAGGIO INAUGURALE CON PARTENZA:
da GENOVA 17 Maggio 1950
da NAPOLI 18 Maggio - da PALERMO 19 Maggio 1950
Sistemazioni per circa 900 Passeggeri
Classe Unica - Terza cabine e Cameroncini.
La turbonave farà scalo anche a:
RIO DE JANEIRO e SANTOS - MONTEVIDEO
UFFICI PASSEGGERI DELLA COMPAGNIA
GENOVA: Piazza Acquaverde 2 - Tel. 61-244 - 61-262 - Telegrammi: TRANSMAR.
MILANO: Via Puccini 1. Tel. 897-194/5. Telegr. MILANEXPRESS
ROMA: Via Nazionale 4 - Tel. 487-420 - Telegrammi: INTERVIA.

CRONACHE DELLO SPORT

Le tappe della Roma-Napoli vinte da Robic e da Serse Coppi

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 20 aprile.

Domani mattina Jean Robic partirà alla volta della capitale per la seconda tappa della Roma-Napoli-Roma indossando la maglia rosso-oro che è l'emblema del primo in classifica. A questo onore il piccolo corridore bretone è giunto, fra la sorpresa generale, vincendo davanti a Coppi, Van Steenbergen, Kint e Bobet nell'ordine, la prima semi-tappa di oggi che si disputava a cronometro, dietro i «moto-scooters», sulla distanza di 81 chilometri da Roma a Frosinone. Diciamo subito che se l'esperimento degli allenatori meccanici non è riuscito al cento per cento; sarebbe tuttavia ingiusto affermare che esso sia fallito solo perchè i corridori più in vista si sono unanimemente lamentati di non aver potuto sviluppare tutta la velocità di cui si sentivano capaci.

E' vero che Robic ha raggiunto la spettacolosa media di quasi 58 chilometri e mezzo all'ora e Coppi, secondo arrivato a 46" dal francese, gli è vicinissimo, ma entrambi (e gli altri) dicono: — Dietro l'allenatore noi ci sentivamo molto riparati dalla resistenza dell'aria; soltanto che la macchina non sempre rispondeva alle nostre possibilità. Se esse fossero state più potenti, avremmo potuto ottenere una velocità maggiore. Particolarmente Coppi si rammaricava di non aver potuto continuare nella pienezza della sua azione negli ultimi dieci chilometri, allorchè era ancora al comando della corsa con 48" di vantaggio sul francese. La velocità del «moto-scooter» che lo allenava non era quella che ci voleva per lui; e più di una volta vedemmo il suo allenatore rispondere con gesti di impotenza alle imperiose richieste del corridore di aumentare l'andatura. Se domani, per il tratto in linea sui 28 chilometri della «Fettuccia» e poi nel settore a squadra da Latina a Roma dovesse ripetersi - e si ripeterà - il medesimo inconveniente d'oggi, sarebbe cosa, purtroppo, senza rimedio; ma è possibile che per l'avvenire gli organizzatori pensino ad adottare macchine allenatrici più potenti, e non fosse che per questa ragione si deve riconoscere che l'odierno esperimento non è stato del tutto vano.

Effettivamente si è assistito a una lotta accanita e interessante, nella quale, a parte la sorpresa di Robic, l'inserimento di Coppi frammezzo ai quattro stranieri dimostra che, salvo il campione, nessun altro italiano sembra tagliato per questo genere di corse. Infatti, assieme ai due nominati, anche Van Steenbergen, Bobet e Kint hanno fin dai primi chilometri palesato la propria superiorità sugli altri concorrenti, compresi Magni e Bevilacqua dai quali si aspettava molto di più.

Ma più che su l'atteso duello fra Coppi e Van Steenbergen oggi la lotta si è spostata fra il nostro campione e Robic. Trovatosi perfettamente a suo agio al riparo del suo grosso allenatore, il piccolo francese si è mantenuto alla pari con Coppi fino a metà corsa, per poi cedere fra il 50° e il 70° chilometro. A dodici chilometri da Frosinone, infatti, il cronometro assegnava a Coppi il miglior tempo, seguito a 43" dal francese e a 3'39" dal campione del mondo. Poi, Robic aveva la fortuna di dover cambiare allenatore; il secondo disponeva di una macchina più veloce, e ciò permetteva a «Testa di vetro» di annullare in quei pochi chilometri non solo il ritardo ma di avvantaggiare quasi di altrettanto.

Dopo essersi fermati un paio di ore a Frosinone, i ventotto corridori hanno disputato, partendo in linea e senza allenatore, il secondo settore della tappa. La corsa è stata monotona e si è svolta in gruppo fino alle porte di Capua, a quaranta chilometri da Napoli, dove Toccaceli tentava la fuga, avvantaggiandosi di qualche centinaio di metri. Tale vantaggio scompariva in un battibaleno allorchè a Caserta lo scoppio di una gomma a Van Steenbergen scatenava la battaglia, al termine della quale una pattuglia di sei corridori (i cinque che occuperanno i primi cinque posti all'arrivo più Bevilacqua che forava proprio entrando in Napoli) si portava in testa e vi si manteneva avvantaggiando continuamente sugli immediati inseguitori e sul gruppo (nel quale Van Steenbergen riuscì a riportarsi).

Sulla pista in terra dell'Arenaccia, seconda sorpresa della giornata: allorchè si dava per scontata la vittoria in volata di Luciano Maggini fino all'ultima curva magistralmente «tirato» da Martini, a cinquanta metri dal traguardo sbucava fuori Serse Coppi che regolava il pur veloce toscano di una buona lunghezza.

Vittorio Varale

Primo settore Roma-Frosinone: 1. Robic (gli 81 chilometri in 1 ora 23'24", alla media di km. 58,418); 2. Fausto Coppi a 46"; 3. Van Steenbergen a 4'13"; 4. Bobet a 5'38"; 5. Kint a 6'8"; 6. Magni a 6'38"; 7. Logli a 7'30"; 8. Barlali e Leoni a 9'45".

Secondo settore Frosinone-Napoli: 1. Serse Coppi (i 135 chilometri in 4,19'27", alla media di km. 31,499); 2. Luciano Maggini; 3. Salimbeni; 4. Martini; 5. Bobet; 6. Leoni a 21"; 7. Corrieri; 8. Conte; 9. Bevilacqua a 2'10". Segue il gruppo a 3'13".

Classifica generale: 1. Robic 5 ore 39'04"; 2. Fausto Coppi a 46"; 3. Bobet a 3'45"; 4. Van Steenbergen a 4'13"; 5. Kint a 6'8"; 6. Magni a 6'38"; 7. Leoni a 6'49".

Il belga Sercu ha vinto la terza tappa del Giro ciclistico del Marocco, battendo in volata Lapébie con cui era fuggito negli ultimi chilometri; solo l'esame della fotografia ha definito l'ordine d'arrivo. Bizzi è giunto 7° a 7".

L'Ecuador si è ritirato dal campionato mondiale di calcio.

L'Italia ha proposto di rinviare per quest'anno la disputa della Coppa Latina, data l'effettuazione dei campionati mondiali di calcio.

La Scozia ha rinviato a mercoledì prossimo le decisioni relative alla partecipazione o no ai campionati di Rio.

Goldschmidt è stato squalificato per 2 mesi e non potrà, quindi, partecipare al Giro d'Italia.

Farina, Fangio e Sanesi, su Alfetta 158 - sono già iscritti al G. P. Automobilistico di Bremgarten (Berna, 3 e 4 giugno).

Gli azzurri della Juventus rifiuterebbero l'aereo per Rio

Comunicazione ufficiale di Parola a Novo

Le dichiarazioni fatte l'altro ieri dal Presidente della F.I.G.C., secondo cui gli azzurri che si rifiutassero di andare a Rio de Janeiro in aereo verrebbero senz'altro lasciati a casa, hanno destato molti commenti negli ambienti calcistici italiani.

Da quando si è parlato dei campionati mondiali in Brasile, il problema di raggiungere nel modo migliore e più sollecito la città sudamericana è stato ripetutamente studiato. I pareri, in materia, sono discordi anche se parecchie nazionali straniere hanno scelto senz'altro il più moderno mezzo di locomozione. In Italia l'impressione della sciagura aerea di Superga è troppo viva, perchè le esitazioni non siano comprensibili. C'è poi la questione del premio d'assicurazione che qualche giocatore intenderebbe elevato fino ai 100 milioni.

A mettere fine ai discorsi è giunta la notizia della comunicazione di Barassi. In precedenza parecchi candidati alla maglia azzurra avevano già deciso altrimenti. Si sa che Giovannini e Carapellese sono nettamente contrari alla trasvolata atlantica. I giocatori della Juventus in regolare assemblea hanno optato per il tragitto via mare.

Prima dell'allenamento della nazionale dei cadetti a Como, Parola, nella sua qualità di capitano, ed anche a nome dei compagni di squadra, ha comunicato ufficialmente al comm. Novo ed all'avv. Mauro che gli azzurri della Juventus non intendono andare a Rio in aereo.

La Direzione della Juventus afferma in proposito di essere al corrente del passo dei suoi giocatori e di non voler influire sulla loro decisione..

Si apre così un grave problema per i dirigenti tecnici federali; non si deve infatti dimenticare che i bianconeri azzurrabili sono per lo meno sette, e cioè: Bertuccelli, Parola, Piccinini, Muccinelli, Boniperti, Mari e forse anche Manente.

Se i giocatori delle altre squadre prendessero posizione in tal senso cosa potrà fare la F.I.G.C.? Si badi bene che il problema è grave e complesso, poichè è comprensibile che i dirigenti della squadra nazionale intendano portarla a Rio in condizioni fisiche e di allenamento che diano garanzia di maggior rendimento. D'altra parte, come si può imporre un viaggio in aereo a chi non intende farlo?

Dalla nazionale, passando all'attività dei calciatori torinesi si apprende che la Juventus si è allenata ieri mattina allo stadio in una seduta di esercizi fisici, giri di campo e breve partita a ranghi ridotti, cui hanno partecipato sia Martino, che Mari. I due giocatori sono sulla via della completa guarigione, tanto che Carver spera di poterli includere entrambi in formazione domenica contro il Padova. Anzi se Martino potrà giocare, si dice assai probabile che venga lasciato fermo Hansen, giudicato bisognoso di un periodo di riposo. La prima linea bianconera, che dovrebbe valersi anche delle prestazioni di Vivolo quale centro attacco, conterebbe: Muccinelli, Boniperti, Vivolo, Martino, Praest. Nella mediana è previsto il rientro di Bizzotto a laterale sinistro, quale sostituto di Piccinini. Anche Parola va migliorando

Normale partita d'allenamento al Torino, alla quale ha partecipato anche Tubaro.

Il Consiglio Federale conferma: aeroplano

Altri nazionali tra il sì e il no

Milano, 20 aprile.

Nella prima giornata di riunione il Consiglio federale ha stabilito, in via ufficiale, che i calciatori azzurri partecipanti alla Coppa del Mondo, compiano il viaggio di andata in aereo. Il ritorno potrà essere effettuato in piroscafo. Accertato che il clima brasiliano esercita la sua influenza sul fisico degli stranieri alcune settimane dopo l'arrivo, è stato deciso che questo avvenga pochi giorni prima dell'inizio del torneo. La preparazione verrà pertanto curata in Italia, dopo il campionato

E' stato anche deciso che nella seduta del 13 e 14 maggio verrà discussa la proposta di riduzione del numero delle squadre di serie A.

Nel 1951, in maggio, ci sarà Italia-Inghilterra e in giugno Italia-Francia, in località da destinarsi.

Infine il Consiglio federale ha preso atto, con compiacimento, che i tesserati della Federazione italiana gioco calcio hanno superato le centomila unità.

In quanto al parere dei giocatori, circa il viaggio in aereo, ecco quello di alcuni: Annovazzi: «No assolutamente: oppure 100 milioni di assicurazione per la mia famiglia e 100 per il Milan»; Tognon: «Preferisco il piroscafo, ma sono disposto ad obbedire»; Burini: «Il mio parere è quello di Tognon»; Amadei: «Accetto a condizione che la mia famiglia venga convenientemente assicurata sul mio rischio»; Giovannini: «Piuttosto rimango a casa»; Lorenzi: «Ho fatto l'aviatore ma, con tutto quel mare da attraversare, in aereo non andrò»; Sentimenti IV: «Sono disposto ad obbedire»; Becattini: «Il volo non mi fa nessuna impressione, ma non partirei in aereo con eccessivo entusiasmo»; Gualazzi: «Non ho mai volato, ma per me — nuovo alla nazionale A — il gioco varrebbe la candela»; Rassetto: «Non so proprio se accetterei l'offerta di un viaggio aereo».

I francesi contro Nigra nel Grande Steeple di Milano

Il Grande Steeple Chase di Milano (L. 5.000.000, m. 5000) vedrà domenica prossima ai nastri una larga rappresentanza di cavalli francesi, spinti a venir a tentare la vittoria a San Siro dai precedenti successi di *Livronais* a Roma e di *Grande Duchesse* a Milano stessa. Scomparso il grande nostro asso *Ermellino* e non in buone condizioni *Capestrano*, che rappresentavano il forte duo di Da Zara, e sempre gravato di peso *Nigra* per errate proposizioni di corsa, col materiale che abbiamo il compito dei francesi si presenta meno difficile.

Si allineeranno domenica ai nastri i francesi *Star of Helios* 67, *Grande Duchesse* 67, *G. I. Joe* 67, *Sans Malice* 67, e gli italiani *Nigra* 73, *Pumé* 67, *Capestrano* 67, *Comacchio* 64, *La Lissina* 65, *Campione* 65.

Con terreno pesante, Capestrano rimarrà in scuderia.

Tra i francesi abbiamo due possibili e due outsiders; sulla carta *Grande Duchesse* e *G. I. Joe* chiudono gli altri due che al loro paese nella loro specialità non si possono considerare che cavalli di seconda categoria; nel campo italiano i possibili sono *Nigra* e *Pumé*; *Comacchio* pur saltando molto bene dovrà provare, al pari di *Campione*, di aver fiato sufficiente: *La Lissina* dopo 3000 metri ne avrà a sufficienza.

Si dovrebbe assistere ad una lotta imperniata essenzialmente su *Grande Duchesse*, *Nigra* e *G. I. Joe*, ai quali negli ultimi metri potrebbe aggiungersi il tenace e duro *Pumé*.

Nigra in meno gravose condizioni di peso e non un treno che sarà meno veloce è il cavallo che i francesi dovranno battere per vincere; il suo nuovo incontro con *Grande Duchesse* si presenta interessantissimo.

Per il 3° Premio Dell'Arno dotato quest'anno di 3,150.000 lire, m. 2200 — che si corre domenica alle Cascine a Firenze — hanno accettato il peso 24 cavalli, dei quali si prevede che almeno 20 saranno ai nastri, numero questo che si può considerare come un record.

La scala dei pesi è la seguente: Port Arthur 60, Zagarolo 59 ½, Degas 59 ½, Brunelleschi 58 ½, Patton 58 ½, Val Sandro 56, Corsaro 56 ½, Rallo 53 ½, Ansoldo 53 ½, Lahore 53 ½, Oro 52 ½, Calme 52, Bizantino 51, Solenne 50 ½, Fortunato Balcolo 49, Gorgo 48 ½, Splendore 47, Aliprando 46 ½, Dandolo 46, Ottiglio 45 ½, Calino 44 ½, Corallo 44 ½, Accordo 43 ½, Saxe 40.

La corsa promette di essere interessante e spettacolare.

Fangio assieme a Sanesi nella «Mille Miglia 1950»

Brescia, 20 aprile.

Stamane, in piazza Vittoria, sono cominciate le operazioni di punzonatura per la 17ª Mille Miglia automobilistica. Gli iscritti sono 489. Le partenze avranno inizio alle ore 00,01 di domenica prossima. Il percorso è di km. 1685. Il senso di marcia da Brescia, ad Ancona, Pescara, Roma, Firenze, Bologna, Brescia concorda con quello delle lancette dell'orologio.

L'argentino Fangio piloterà una Alfa 3000 in coppia con l'esperto Sanesi. Rol e Bornigia disporranno di macchine di 2500 cmc. della stessa casa. Ascari e Villoresi partiranno, per sorteggio, dopo il loro grande rivale argentino e piloteranno le nuove Ferrari 3300.

Biondetti, vincitore di quattro Mille Miglia e recordman a 135 km. all'ora, sarà al volante di una inglese Jaguar e partirà prima di Fangio.

Lo svolgimento e l'esito della lotta e l'eventuale crollo del record appaiono in funzione principalmente delle condizioni atmosferiche.

Intanto si apprende da Milano che l'Alfa ha designato Taruffi a partecipare, il 6 maggio, al Premio del Messico, gara di gran fondo e in cui il vincitore guadagnerà nove milioni.

Sorprese a Roma nel torneo di tennis

Roma, 20 aprile.

La quarta giornata del campionati internazionali d'Italia è stata caratterizzata da incontri di maggiore rilievo

La giornata odierna registra due risultati clamorosi: la sconfitta dell'americano Trabert, ad opera del francese Destremau e la cattiva prova di Marcello Del Bello contro il n. 2 australiano Quist.

Ecco i risultati più importanti della giornata: Talbert (USA) b. Matous (Cecoslovacchia) 6-4, 6-1, 6-0; Bergelin (Svezia) b. Harper (Australia) 7-5, 4-6, 3-6, 6-3, 6-1; Sidwell (Austria) b. Sada (It.) 6-3, 3-6, 6-2, 7-5; Cucelli (It.) b. Golsaga (Spagna) 7-5, 6-2, 6-3; R. Del Bello (It.) b. Mottram (Gran Bretagna) 6-4, 6-2, 6-2; Destremau (Francia) b. Trabert (USA) 2-6, 2-6, 8-6, 6-3, 6-3; Quist (Austria) b. M. Del Bello (It.) 6-3, 1-6, 6-2, 6-4.

L'asso Pagani ha compiuto ieri, sulla sua Gilera-Saturno, una prima uscita di assaggio sul circuito motociclistico di Sanremo; la gara si svolgerà domenica prossima per il campionale italiano (classi 250 e 500 cmc.).

SAPONE Lauro Olivo
CURA RISTORA RINGIOVANISCE LA PELLE
è come un balsamo!
SAPONI Vidal VENEZIA

NON SCHERZATE CON LA SALUTE
scegliendo di vostra testa i medicamenti, ma usate i rimedi approvati dai Medici
Preferite quindi il
RIM
il rimedio per la cura della
STITICHEZZA
preparato su ricetta del Grande Medico Prof.
AUGUSTO MURRI

Cercasi Specializzato
per IMPIANTARE - ORGANIZZARE - SVOLGERE
Contabilità Commerciale - Industriale - Società, ecc.
per RISOLVERE PRATICHE
Legali, Fiscali, Sindac., Bancarie, Immobiliari, Finanz.
Offresi: buona retribuzione event. con vitto e alloggio
Esigesi: Attività, provata capacità direttiva e di concetto
Dettagliare generalità - Curriculum vitae. Riservatezza
Scrivere Dott. LUIGI GADDI - ERBA

dentifricio Alba Rumianca
DENTATURA SANA E BIANCA
DENTATURA SANA E BIANCA
dentifricio Alba Rumianca

L'ora del caffè
LE FIGURINE LAVAZZA
Insistiamo con voi, perchè voi insistiate col vostro fornitore. Dovete pretendere, per ogni 100 grammi di acquisto della miscela preferita, una figurina Lavazza che, oltre a ricreare lo spirito dei vostri bimbi, vi darà la garanzia di acquistare il prodotto originale, ovvero il meglio in caffè e cioè l'autentica MISCELA LAVAZZA.
MISCELA LAVAZZA PARADISO IN TAZZA
CAFFÈ LAVAZZA TORINO

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7 % - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann., una volta è messa la terza

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

APPETTATRICE «Paolus» acquisterete direttamente Stabilimento, v. Bologna 153, Torino. Garanzia assoluta.
APPETTATRICI nuovi modelli con lama Grillingame originale. Vendita rateali, Siaba, via Carmagnola 16, telef. 23-234.
AMBIENTI affollati contagiano pericolose malattie infettive reclamando sterilizzatori aria Ozonindustria, Mille 23, telefono 81-071. 17357
AROMATICO squisito, lire 25, caffè espresso. Cervasio, piazza Statuto 14.
ATTENZIONE 50 affettatrici 150 bilance automatiche svendiamo, vere occasioni. Piazza Repubblica 3 (Porta Palazzo). Organizzazione Ecamio, telefono 40-377.
ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. RIP, Orbassano 46.
CARTA Cartadone originale svedese grane 35, 40, 50 vendesi o permutasi con tela smeriglio. Scrivere casella 108 A SPI Milano. 7003
COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Capra, via S. Secondo 35, tel. 50-176.
FUNZIONARIO liquidatore sinistri infortuni e R.C. pure ispettore amministrativo importantissima Società Assicurativa, venti anni anzianità munito auto propria residenza Bologna, disposto trattare per migliorare condizioni dando qualsiasi garanzia. Casella 17 B, Sicap, Bologna.
LAMIERE 2000 x 1000 x 4/10 piombate, piane e ondulate, occasionissima. Lamiere ondulate 5/10, lamiera recupero 12 a 25/10. Cassette ferro, dimensioni varie. Via Parma 1. 6797
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, Telefono 81-278. 95579
MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni raddrizzatori a vapore di mercurio nuovi da 14 a 100 HP Prezzi occasionissimi. Lucaria, tel. 487-650
OCCASIONI telai, motori, parti staccate, sollevatori idraulici, parti moto, motori, martello pneumatico, ecc. V. Stradella 212
ROTAIE mm. 70 decauville 2000 q.li seminuove lire 50, corde acciaio nuove zincate bobine originali lire 120 forte quantitativo. Lamia, Napoli, Sant'Anna alle Paludi 13. 6513
SPARNATRICE, impastatrice, vasca capacità kg. 200 circa, cerco urgentemente. Telefonare 75-865. 23597
TRAPANI sensitivi banco motorizzati prezzi fabbrica. Gande, Princ. Clotilde 42.
TUBI Sangiali 2 pollici, trafilati, misure varie Mannesmann. Trafilinbi, via Frejus 4, telefono 36-123. 43511

9 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede tabaccheria, caffè, vini, superalcolici, alloggio.
AVANA, Carlo Alberto 4, ha le migliori occasioni: caffè, bar, esportazioni, vinilatori. 7003
CAVALLERIA, dalmani 21, rimettono pasticceria qualunque quintalata, forni moderni, Torino, Provincia. 7074
ESPORTAZIONE vini forte lavoro, urge cedere. Avana, Carlo Alberto 4.
FABBRICA lime cedesi in affitto, 800-1000 pezzi al giorno, nuova modernissima, ben attrezzata, in Piemonte 50 km. da Milano a chi disponga capitali adeguati buon andamento azienda, causa infermità proprietario, fornissimi utili. Pubblimen, casella 148 P, Milano.
FORNACE 10 km. Torino attrezzata vendo libera. Geometra Borasi, tel. 86-055.
LATTERIE qualunque ritaggio, centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni Cavaliere, Palmari 21. 11000
NEGOZIO cicli riparazioni Biella. Buona posizione cedesi. Scrivere O 234, Pubblicità Olive, Biella. 7030
SALA da ballo, ampio giardino, con pista, bar, cede causa espatrio. Avana, Carlo Alberto 4. 7002
VENDESI negozio centrale reddito fortissimo, esclusi intermediari. Scrivere casella 1354, SPI, Torino. 23509

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ADIACENZE Portanuova arteria grande commercio vendo proprietà muraria negozi 2-3 aperture, liberi sblocco. Rarissima occasione. Simoncini, Re Umberto 8.
ALLOGGETTI signorili due, tre camere cucinini, termo, bagni, tutti comfort vendonsi, occupati, visibili 14-17. Pacificati 20, angolo via Vagnone.
ALLOGGETTO secolo (uso 2 camere disimpegni privato vendo realizzi. Sforzi della 55, visibile 14-15. 8007
ALLOGGI camere spaziose commerciali negozi vendo liberi sblocco, Ormea 29 bis, portieria, 14-19. Geometra Borasi, telefono 86-055. 6411
ALLOGGI liberi costruzione 1940 scala marmo attacchi bagni, vendo facilitando, prezzi di costruzione. Boccaccio 56. Geometra Borasi. Telefono 86-055.
ALLOGGIO signorile attrezzato spaziose 4 camere cucina gabinetto bagno completo rendersissimo, secondo piano, vendo libero subito, 3.350.000, via Accademia Albertina. Geometra Borasi, tel. 86-055.
ALLOGGIO 3 camere cucina bagno, primo piano, termo centrale, vendo libero 2.200.000. Geometra Borasi, tel. 86-055.
CASA signorile Crimea, camere 57 servizi termocentrale bagni palchettati, giardino vendo: Simoncini, Re Umberto 8.
CASE acquisto vendo frazione. Attrezzato studio geometri. Geometra Borasi, telefonare 86-055. 6444
CIBRARIO 40, ultimi alloggi 3 camere cucina palchettati liberi sblocco, comodissimi; ore 15-18. Geometra Borasi, telefonare 86-055. 6494
CROCETTA vendonsi alloggi nuova costruzione 2 e 3 camere servizi pronti maggio. Via Fratelli Carle 26.
LABORATORI liberi mq. 176 e 76 vendo facilitando, Boccaccio, 56. Geometra Borasi, telefono 86-055. 7001
PANORAMICI alloggi signorili tutti comforts bagni modernissimi garages, negozi liberi subito corso Regina 230, vendo. Geometra Borasi. Telefono 86-055.
PORTA Nuova fronte Stazione vendonsi alloggi occupati senza locazione, prezzi moderati. Visite: giovedì-sabato dalle 15 alle 17. Custode, via Nizza, 9. 6725
RAPALLO, vendonsi appartamenti nuovi, centralissimi, vista mare, lunghissima rateazione. Società Armagnani. Mattenti 3. Rapallo. 3633
SOPRAELEVAZIONE camere 30 corso Francia, ascensore, vendo 450.000. Telefonare 44-931. 7039
TERRENI mq. 1500 angolare via Lomellina mq. 8400 capolinea 29 Sanpaolo, vendo. Geometra Borasi. Telefono 86-055.
UVAB Ufficio Vendita Alloggi Rateali, corso Palestro 10, telef. 43-251, dispone alloggi tutti i tipi per tutte le necessità. Condizioni rateali quattro-quarant'anni.
VENDESI alloggio nuovo 3 camere, cucina, servizi, oppure 2 alloggetti 2 camere, cucina, servizi. Caciotto, tel. 82-845
VENDESI [illegible] Sanbartolomeo Cervo (Imperia) dodici vani doppi servizi garage terrazzo sul mare corrente industriale completamente arredata con quattrocento metri circa terreno a giardino. Trattative rivolgersi Geometra Conti, Sanbartolomeo Cervo. 6454
VENDESI paraggi Solferino appartamento signorile panoramico 6 camere doppi servizi. Telefonare: 46-484. 7000
VENDITA straordinaria alloggi sconti tassa, liberi sblocco Sanpaolo, via Borgo Pisani 12, ore 15-18. Geometra Borasi, telefono 86-055. 6285
VIA Milano 18 vendesi ultimo alloggio a soffitte prezzi liquidazione. Portineria, dalle 15 alle 17. 46814
300.000 vendiamo alloggetti camere cucina entrata gabinetto interno, cantina. Portieria, Millefonti 29, ore 16-19.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

CEDO negozio grande vuoto 2 camere attigue. Via Genova 53, telef. 683-918.
LOCALE 340 mq. coperti con ufficio paraggi Doche corso Dante affittasi. Telefonare 693-531. 45568

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ALLOGGIO cerco due quattro camere anticipo affitto buonuscita. Tel. 44-459.
ALLOGGIO 15 camere o villa signorile affitto o rilevo. Telefonare 44-406.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ASSUMESI operatori torni revolver, fresatrici. Giovani energici, desiderosi carriera massimo 30 anni. Indicare posti occupati. Scrivere casella 5038 SPI Torino. 6908
ASTI. Moda cerca abile direttrice confezioni signora. Scriv. c.so Alfieri 109, Asti
CONTABILE d'ordine cercasi, specializzato statistiche e prospetti, disposto trasferirsi Brianza. Offresi stipendio, vitto e alloggio; curriculum vitae. Scrivere dr. Luigi Gaddi, Erba (Como).
DIRETTRICE casa cercasi per villa vicino Milano, occorre inoltre una governante. Si esige competenza, abilità; inviare curriculum vitae. Elios Mazzotti, Erba (Como). 7018

CUOCA abilissima per cucina generica e diete speciali cercasi. Indicare posti occupati, mansioni svolte. Scrivere Elios Mazzotti, Erba (Como). 6962
SEGRETARIA di direzione, presenza, capace, perfetta stenodattilografa, lingue, massime referenze, cercasi. Scrivere casella 4211, SPI, Torino. 46339
VERMUT liquori tecnico cercasi piccola fabbrica Milano. Casella SPI 15 E.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 60 successive

ANZIANO robusto ex-cameriere offresi fattorino, pulizie interne volendo mezza giornata. Scriv. casella 4283 SPI Torino
CINQUANTENNE pensionato statale cerca posto fiducia fattorino magazziniere, miti pretese. Scrivere «Barlacino», via Nizza 228, Torino. 45640
COLTA presenza impiegherebbesi eventualmente cassiera, commessa, incarichi fiducia, seriet, miti pretese. Scrivere casella 4238, SPI, Torino. 46882
DISTINTA signora cerca occupazione decorosa anche mezza giornata. Scrivere casella 4229, SPI, Torino.
PENSIONATO offresi per commissioni, guardiano, pratico agricoltura. Pesce, strada Chieri 172. 23448
VENTENNE, diplomata ragioniera, stenodattilografa veloce, pratica ufficio, francese, buone referenze, libera subito impiegherebbesi. Scrivere casella 4250, SPI, Torino. 46878
VENTICINQUENNE compulsista commerciale, istruttore teorico scuola guida patente II grado, offresi qualsiasi impiego. Scrivere casella 7149, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

A signorine propagandiste abili venditrici importante società concede rappresentanza per ogni singola provincia nuovo prodotto reclamizzato che sostituisce saponi da toeletta. Indispensabile residenza nel capoluogo della provincia. Precisare posti occupati, attività svolta, età, titolo di studio. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Scrivere casella 200 A SPI Milano. 7006
CERCANSI rappresentanti ricambi auto tutte regioni Italia. Scrivere casella 7102, SPI, Torino. 83665
DISPONENDO in Milano mq. 200 magazzino ufficio telefono accetto rappresentanza e deposito. Scrivere casella 202 A SPI Milano. 7005
GRANDE magazzino napoletano accetta rappresentanze deposito macchinario industriale agricolo motori. Lamia, Napoli, Sant'Anna alle Paludi 13.
GRANDE Casa assume agenti ovunque per vendita olio puro oliva lire 440 direttamente consumatori, franco destino, IGE compresa, recipiente gratis, forte provvigione. Scrivere Belgrano, via Mameli 4, Imperia. 6042
PER lancio nuovo prodotto che sostituisce i saponi da toeletta, reclamizzato, cercansi rappresentanti per ogni singola provincia con residenza nel capoluogo. Introdotti profumerie drogherie, di provata capacità organizzativa. Guadagno superiore al normale. Referenze, età, posti occupati. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Scrivere casella 200 A SPI Milano. 7004
TESSITURA in Biella produttrice articoli lino, cotone, canapa, cerca abile viaggiatore vendita negozi e alberghi, commercio articolo, pratico trattare clientela. Esigonsi referenze ineccepibili, curriculum vitae. Scrivere E 233, Pubblicità Oliva, Biella. 7010
TESSITURA Biella produttrice articoli pregiati lino, cotone, canapa, cerca persona o ditta disposta assumere mandato rappresentanza vendita negozi Alta Italia. Dovrà disporre subagenti viaggianti continuamente assicurando ottimo lavoro. Buone provvigioni. Esigonsi: cauzione, referenze ineccepibili e curriculum vitae. Scrivere Q 238, Pubblicità Oliva, Biella.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

INGEGNERE, presenza, posizione, proprietà, sposerebbe trentacinquenne, distinta, pari condizioni. Scrivere SPI casella 19 P. Genova. 6607

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p. p.

OSTETRICA maestra universitaria primarie referenze, 18 anni servizio, cerca sistemazione adeguata in Casa di cura, disposta trasferirsi. Scrivere casella 5011, SPI, Torino. 7014

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile istituto investigativo milanese affidate incarichi fiducia. «Vigilar», Bobino 15, Milano. 6700
ACQUISTATE rateamente: matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli, salotti. Pubblica Treves. Monte Pietà 20.
ARREDATEVI. Casa del Mobile, Regina angolo Baltati. Camere matrimoniali 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4748
ATTENZIONE. Camere 48.000, salotti 16.000, cucine 17.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile)
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni idrauliche, Pellico 15, telef. 83-540.
FRIGORIFERI, ghiacciaie negozio, qualsiasi costruzione, consegne rapide, massima garanzia. Corso Vittorio 58 (cortile).
LIQUIDAZIONE speciale prezzi eccezionalissimi numerose sale pranzo barocco, rinascimento, moderne, camere letto svariate, salotti dorati, mobili intarsiati. Visitate: Este Arte, via Cigna 17, telefono 22-844. 6034 A
MACCHINE maglieria rettilinee normali e speciali tubolari importazione diretta dalla Germania, Belgio, Svizzera. Balaudi, piazza Vittorio Veneto 22.
MATRIMONIALI tinelli cucine robustissimi convenienti agevolazione pagamento. Corso Francia 196 bis. 23505
OCCASIONISSIMO radiogrammofono lusso 2 altoparlanti, come nuovo cedesi. Telefonare 44-437. 46804
PANNI per forniture industriali, divise, costumi, tavoli gioco, biliardi: Springiar, Umberto 4. 3059
SOFALETTI brevettati, salotti, poltrone-letto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94 Tel. 22-743.
TAPPEZZERIE in carta comune, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 2102
VENDESI divano due poltrone poltroncine cucina elettrica. Telefonare 61-400.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

AGENZIA Rizico, corso Brescia 44, presenta la motoleggera 125 Sterzi, Sertum 250 V.L., motocarri Sertum nuovi ed occasione. Facilitazioni. 4133
ALFA ROMEO 2500 supersport coupé gran lusso, 1500 C cabriolet, 1100 E, 2-4 posti, 2500 berlina fuori serie, 1100 C berlina 7 posti tutte nuove di fabbrica per consegne immediate. Rateazioni speciali. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. Esclusivista di vendita per il Piemonte Carrozzeria Ghia e Stabilimenti Garavini.
APRILIA Ritmi Pinin Farina, ultimo modello, km. 8000, colore nero, interno beige, radio, cambio volante, trombe elettriche, ecc., come nuova, vendesi. Ambrogio, c.so Giovanni Lanza 100, Torino. Telefono 64-068. 12423
ATTENZIONE! Commercianti, operai motorizzatevi: tricicli, biciclette, motore «Alpino» nuovo modello. Gagliardo vende anche a rate. Ormea 70. 23575
BELLISSIMA 1100 sei posti, 500 A-B-C seminuovi, 500 A furgone 1948 trasformato giardinetta bellissimo, vendo, cambio, rateando. Autoagenzia Sciolla, Gillari angolo Sant'Anselmo, telef. 65-494.
CAPELLO, Lagrange 17, presenta nuovi modelli. Assortimento auto nuove. Occasioni. 6006
COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camions e vetture. Castino, via Brescia 52, telef. 22-928.
CONTI, Saluzzo 110, compra, vende, permuta automobili nuove, occasioni. Rateazioni. 18400
DIPENDENTE Fiat vende 500 C come nuova. Telefonare 67-045. 28639
GIARDINETTA Viotti 1100 recente, furgone Ardea, Topolino cabriolet, Ardea 12 Volta, 1100 berlina, camioncino Lancia 10 q.li 290.000. San Secondo 58.
GIARDINETTA e vettura 500 C occasione, prenotazione nuovi modelli 1400, 1100, 500. Telefonare 20-805.
LUSSUOSISSIMA 1500 C, superleggera fuoriserie economicissima vendo rateabilmente. Mobilificio Corso Francia 196 bis.
MICROMOTORI moto, qualsiasi tipo, permutansi con Motom 2a serie, valutando al massimo. Starr, Lamarmora 30.
MILLECENTO A, B, cinquecento C, B, furgoni A, B, C, giardinetta assicuro occasioni compra vendita autoagenzia Cigna 2. 6007
MOTOM 48 II serie autoveicoli perfezionamenti, rateazioni. Sidie, Lamarmora 30, telefono 43-193. 6104
PRIVATO vende Balilla quadrimarce, quadriporte, fuori serie, buone condizioni. Visibile sabato ore 14-18, portineria, via Gioberti 36. 43784
SOVVENZIONI compera vendita cambi ogni tipo autovetture. Telefonare 84-080.
VENDESI camioncino 514. Tel. 52-811.
VENDO Fiat 666, 626, 621, 614, Citroen ribaltabile; Studebacher con lavoro Bianchi Miles; rimorchio Garavini e Viberti; motocarro Guzzi. Via Nizza 64, tel. 61-417
VESPA sempre più la migliore, cuciona, rateali, assistenza, accessori. Casalieri, corso Marconi 2.
1100 E come nuovo, 1100 cabriolet vendo, permuto. Ascoli, telefono 72-734.

COBALTO VITAMINE PROTEINE GRASSI SALI MINERALI
MIO
CONFEZIONE IN CELLOPHANE GARANZIA DI PUREZZA
formaggino MIO Locatelli
PRECISA IL CONTENUTO VITAMINICO

LA SOC. BREVETTI "A.L.I.T.,,
invita a visitare
i propri STANDS alla FIERA di MILANO
PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA: Padiglione locomozione e trasporto: STAND n. 3614
PRODUZIONE MACCHINE per L'ALIMENTAZIONE:
AFFETTATRICI «ALFA» / LAMA «ROCKWELL» / LAMA «CLEVELAND Inox» — Padiglione n. 28 Terrazza

Forno SEBA
CUOCE ELETTRICAMENTE
DOLCI - PANE - MINESTRE - ARROSTI
MASSIMA GARANZIA
PRATICITÀ LISTINI GRATIS
Caudano TORINO - PIAZZA C. FELICE 28

TWA TWA TWA TWA TWA
Per rapidità, comodità, convenienza...
piu' di 1½ milione di passeggeri scelgono ogni anno la TWA
Dovunque dobbiate andare, seguite l'esempio di chi ha viaggiato molto attraverso il Mondo—Volate su un famoso Skyliner, dal perfetto affidamento. Mentre vi riposate la mente e il corpo, adagiati in una soffice poltrona allungabile, il vostro Skyliner sorvola a 300 miglia all'ora i continenti—varca gli oceani—nel giro di poche ore. E voi volate alla quota del "bel tempo", osservate dagli apparecchi della TWA, dove l'atmosfera è limpida e calma.
L'orario della TWA, quanto mai ricco di partenze, vi offre ampia scelta di voli con veloci Skyliners tra 77 importanti centri, situati in 16 paesi, sparsi in tutto il mondo. In viaggio, sarete serviti con premura e cortesia; riceverete squisiti pasti caldi e altri "extra" appositamente ideati dalla TWA per rendere il vostro viaggio piacevole.
VOLATE CON GLI SKYLINERS IN:
AMERICA .... 18 voli settimanali, $ 437
SVIZZERA .... 10 voli settimanali, $ 54
INDIA .... 5 voli settimanali, $ 331
Per prenotazioni, rivolgetevi alle vostre agenzie di viaggi o alla TWA, via Barberini 59, Tel. 471.141 e 471.142, ROMA, via Verdi 2, Tel. 83.804, MILANO.
La TWA fu la prima linea aerea ad offrire regolare servizio aereo tra l'America e l'Europa, l'Africa e l'Asia.
Potete sempre contare sulla TWA
TRANS WORLD AIRLINE
U.S.A. - EUROPA - AFRICA - ASIA